ANNO I° Sabbato 4 Marzo 1854. N° 98.

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

IL NIZZARDO

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

NIZZA 3 Marzo

Nel N° 94 dell'*Unione* il sig. A. Bianchi-Giovini in un articolo intitolato *l'Austria e la questione turco-russa* dice fra le altre cose parlando dell'Inghilterra: *fu essa che, per la prima volta, recò in Sicilia il sistema costituzionale.*

Uno sbaglio storico di tanta patria importanza ci giunge più che inaspettato doloroso, appunto perchè profferito da uno dei più distinti nostri pubblicisti; epperò preghiamo l'egregio sig. Bianchi-Giovini a voler consultare sul proposito il *Saggio storico politico sulla costituzione del Regno di Sicilia di Niccolò Palmieri--Losanna--Bonamici e compagni, tipografi editori* 1847. Egli troverà in questo libro, che va collocato tra le migliori storie moderne delle provincie italiane, tanto che basti per distruggere un errore troppo grave per meritare altra rettificazione.

I tempi vanno sempre più ingrossando, le notizie che giungono dalla Spagna e dalla Grecia sono di una gravità incontestabile, e tale da poter produrre complicazioni inaspettate e forse anche benefiche.

L'Austria dà di se uno spettacolo veramente curioso; dibattendosi nei dolori e nella coscienza dell'agonia, balbetta gelosie nazionali, minaccie di intervenzioni di *ordine*, speranze di composizioni pacifiche. A quel che sembra però essa è lieta d'aver trovata la formula della sua azione. Tempo fa quand'anche i russi avessero passato il Balkan non era per essa caso di guerra, poichè il serenissimo imperatore o Czar avea protestato di voler rispettabile e rispettata l'integrità dell'impero ottomano; ora i casi dell'Epiro gli rammentano la terribile necessità di tenersi avvolta in Grecia e sulle Alpi nelle bandiere anglo-francesi, quindi pare voglia determinarsi a intervenire a favore della Porta minacciata nella intergrità dei suoi possedimenti non dalla Russia, ma dalla rivoluzione.

Per render conto ai nostri lettori degli imbarazzi gravissimi nei quali versa attualmente l'Austria ci sembra cosa utilissima riprodurre qui un articolo del giornale del sig. Bianchi-Giovini.

Sulla politica ambigua dell'Austria e le sue segrete gelosie contro la Francia, di qualche significato è pure un articolo della *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, ripetuto dal *Corriere Italiano*. Conviene avvertire che della *Gazzetta delle Poste* n'è proprietario il barone Vrients, cognato del conte Buol, primo ministro austriaco e mastro delle poste a Francoforte, in società col principe di Thurn-Taxis.

Quella gazzetta chiama la lettera dell'imperatore dei Francesi allo Zar un manifesto a tutti i popoli d'Europa, il quale deve servire d'introduzione al gran dramma, cui siamo costretti d'andare incontro ed assistere. Si pensi come si voglia, dice la gazzetta, del contenuto e della forma di quella lettera, ma la sua alta importanza non può essere sconosciuta da chicchessia. L'imperatore dei Francesi si pone con essa alla testa delle potenze europee, e si ritiene chiamato a condurre le loro file. Questo è anche il motivo per cui all'Inghilterra lo scritto piacque soltanto per metà. Il *Times* osserva di mal occhio, che uno straniero monarca parli anche in nome della regina d'Inghilterra e proclami i precetti del diritto internazionale. L'imperatore dei Francesi non si è però accontentato di assegnare il suo posto all'imperatore di Russia, egli impartì anche agli Stati tedeschi un insegnamento di gran significato.

In una circolare del sig. Drouin De-L'Huys del 7 gennaio dicesi: « che se il buon accordo della Francia colla Germania non formasse parte dei desiderii della nostra politica, se ci fossimo lasciati traviare dalle idee che ci si attribuiscono, in una parola, se il nostro scopo fosse la guerra e non la pace, noi avremmo senza dubbio assunta un'altra parte della lotta che si prepara. Noi infatti non abbiamo in Oriente altri interessi che quelli che ha tutto il mondo; e l'acquisto di qualche rimasuglio dell'impero ottomano in caso dovesse andar distrutto non ci sarebbe di nessun vantaggio. Contribuire alla conservazione dell'impero ottomano, equivale dunque da parte della Francia, a contribuire all'equilibrio europeo. Se queste intenzioni fossero meno sincere, se la Francia fosse animata da idee di conquista il governo dell'imperatore avrebbe trovati altri alleati e avrebbe potuto ottenere altrove un compenso per ciò che avesse potuto avventurare in Oriente.

« La politica dell'imperatore dei Francesi si distingue per una straordinaria chiarezza e precisione, e tutti i popoli d'Europa gliene devono saper grado. Veruna nazione, veruno Stato d'Europa può esser in dubbio su ciò che gli resta a fare e tralasciare per addempiere al proprio dovere. Il popolo tedesco viene apertamente esortato ad unirsi e a contare sopra se stesso, e a non propendere nè per l'Oriente nè per l'Occidente, e ad avere in mira soltanto l'interesse di tutta la Germania, perchè solo in tal maniera può mantenersi e prevenire i futuri pericoli. Prima di discutere su quistioni politiche, ogni Stato tedesco dovrebbe ben ponderare quel passo onde agire nella quistione del giorno nello spirito della vera concordia e fratellanza di tutte le stirpi tedesche. Adunque al Reno si sarebbe potuto trovare il risarcimento per la divisione

APPENDICE

Dizionario della lingua Italiana
DEL
MANUZZI
Firenze, 1835 - 42.

Un dizionario è il simbolo vivente di una nazione e de' suoi progressi. Quindi l'edifizio di esso non è mai compiuto: ogni evento, ogni scoperta, ogni scrittore vi aggiunge una pietra, nè si compie che colla morte del popolo, di cui, per così dire, rappresenta l'enciclopedia delle idee, degli affetti, dei bisogni, in breve della sua vita religiosa, politica, intellettiva e materiale.

Siccome la parola, parte congenita del pensiero, è pittura delle idee, nonchè strumento delle facoltà intellettuali; così ogni espressione deve rispondere al pensiero, come l'immagine all'oggetto. L'uomo, dice Locke, che adopera voci, alle quali non dà chiaro e fermo significato, non fa che ingannare sè stesso, e trarre altrui in errore. La lingua è il patrimonio più importante di una nazione, che noi dobbiamo non solo conservare in tutta la sua integrità, ma arricchire senza svisarne quelle forme natie, che costituiscono la sua fisonomia. Per lo che non è lontano dal vero l'attribuire a difetto di lingua, come a difetto di necessario strumento, la scarsità del pensare, che il Giordani deplorava in Italia.

Il Dizionario pertanto, quale archivio della lingua, deve raccogliere e classare tutti i vocaboli di essa ad uso del popolo che la parla e la scrive. Siccome i vocaboli si distinguono in *primitivi* e *derivati*; così due sono i modi di ordinarli, l'uno *metodico*, l'altro *alfabetico*. Se è utile il primo, siccome quello che mostra immediatamente e sotto il vocabolo primitivo tutti quelli che derivano, non lo è meno il secondo per la comune degli apprendenti, i quali abbisognano di trovare con facilità le varie significazioni delle parole, l'uso che se ne è fatto e via discorrendo. Per lo che un Dizionario per ordine alfabetico deve innanzi tutto determinare la nomenclatura delle parole, che lo compongono, indicarne la pronunzia e l'ortografia, accennare le significazioni diverse, osservando la *filiazione delle idee*, ed unirvi tutti gli schiarimenti atti a fissarne il senso coll'appoggio e l'autorità degli esempi.

Le prime basi di un Dizionario della lingua italiana furono gettate dall'Accademia della Crusca l'anno 1612 per cura del suo segretario Bastiano de Rossi colle stampe di G. Alberti in Venezia Ad esso tennero dietro due altre edizioni con notabili giunte e miglioramenti nel 1623 (Venezia) e nel 1690 (Firenze) in tre vol. in fol., di cui bene, meritarono il Buonmattei, il Dati, il Redi e Buonarotti il giovine. L'edizione uscì fuori per le stampe del Mani tra gli anni 1729-38, e ad essa si attennero, e da essa presero l'esempio e il fondamento con più o meno di fedeltà o di buon senno quanti vennero in luce di poi Vocabolarii di nostra lingua. La quinta cominciata nel 1843, quantunque riveduta con più larghi principii delle ante-

della Turchia se all' imperatore dei Francesi avesse piaciuto di agire meno lealmente. Noi siamo i primi a dichiarare che la politica dell'imperatore dei Francesi porta impressa l'impronta della lealtà e della verità, perchè altrimenti non impartirebbe tali insegnamenti che devono agire elettricamente. La Germania unita è forte e potente abbastanza per resistere ad ogni esterno nemico e per non abbisognare di alcuna straniera alleanza.

« Questo appello deve ora risuonare in tutti i luoghi della Germania, e la tranquillità e moderazione con cui le potenze degli Stati tedeschi attendono la minacciante bufera, serva d'indubbia prova ch' essa non ha d'uopo di esortazioni dall' estero per adempire il suo dovere.»

Anche la *Gazzetta ufficiale di Vienna* insiste nel principio di neutralità che l'Austria è decisa di mantenere sino al momento che la guerra guerreggiata fra Turchia e Russia prendesse un carattere di conquista, o che la rivoluzione nei paesi limitrofi alla monarchia austriaca, costringessero le armate di S. M. l'imperatore ad intervenire in favore dei trattati e dell'ordine.

Lo Zar, continua il foglio ufficiale, diede la sua parola di non ambire ingrandimenti o conquiste, ma col carattere religioso-politico ch'egli impresse alla guerra che fa alla Porta, le insurrezioni generali e parziali dei Greci sudditi dell'impero ottomano, potrebbero, contro sua voglia, mettere in forse l'integrità della Turchia. Ed è in una tale evenienza che l'Austria sarebbe costretta di sortire dalla neutralità, e non prima. Non senza giustamente apprezzare e deplorare i danni ed i pericoli che minacciano all'Europa dalle complicazioni orientali, e da una guerra che va prendendo sempre proporzioni maggiori ci rallegriamo della posizione presa dall' Austria, la quale, stante gli antichi legami colla corte di Pietroburgo, e le sincere e cordiali relazioni che esistono tra il nostro governo e quello dell' imperatore Napoleone, si trova ancor sempre nella possibilità di continuare i tentativi di accomodamento, come pure *di sortire dalla neutralità* per porsi da quel lato ove la giustizia e l'interesse della monarchia la chiameranno.

CRONACA

TRIBUNALI. Questa mattina fù pubblicata la sentenza profferita da questo Magistrato d'Appello il 30 novembre scorso contro Giovanni Battista Cassini di Perinaldo reo di omicidio volontario sulla persona di Lorenzo Guglielmi e condannato ai lavori forzati a vita, il cui ricorso in Cassazione è stato rigettato. Per grazia sovrano venne al medesimo condonata la pena accessoria della Berlina.

MECCANICA. Pigliando al volo la fugace occasione, ci crediamo in dovere di rivendicare ad un nostro italiano il merito di una innovazione che fu introdotta presso di noi già da otto anni, e soltanto nel 1853 fu eseguita e propalata dai Francesi come cosa loro. Leggiamo infatti in alcuni giornali francesi che nell'anno ora decorso i signori Breton, macchinisti di Parigi, perfezionarono la macchina pneumatica applicandovi una leva, per mezzo della quale fanno chiudere la valvola al fondo del cilindro prima che lo stantuffo comminci a discendere. Questa modificazione era già stata immaginata ed eseguita dal sig. Dell'Acqua di Milano fino dal 1845, e trovasi descritta negli Annali di Fisica del professore Maiocchi al N. 51 del 1845 e disegnata nella dispensa 6 del corso di Fisica dello stesso professore edita a Torino nel 1850. Del resto questa innovazione non è che una parte essenziale del nuovo sistema di valvole meccaniche per le quali questo industre macchinista fu premiato con medaglia d'argento dall'I. R. Istituto Lombardo nell'anno 1851.
(*Boll. del Parl.*)

CARNOVALE. L'ultimo giorno del Carnovale, fù in quest'anno favorito da un tempo bellissimo. Maschere numerose più del solito percorrevano la Città, ed il Corso dove si fece il solito giro delle vetture, era stipato di gente. Grazie all'indole ottima della popolazione non ebbe a lamentarsi alcun eccesso, e la giornata si passò nel massimo ordine.

Il popolo che era stato eccitato a rinunciare AUX FOLIES DU CARNAVAL pare che faccia poco conto dei consigli de' nostri Puritani.

CRONACA MUSICALE. Ad una stagione ricca di spettacoli, e di divertimenti musicali dovea necessariamente dar termine un concerto di tali proporzioni, che li riassumesse tutti, aggiungendovi qualche cosa di straordinario. È sotto questo punto di vista, che siam lieti di annunziare il concerto che darà venerdì sera nella vasta ed elegante sala dell' *Hotel Victoria* la esimia signora VIRGINIA VIOLA. Questa eminente artista che ha raccolto i plausi delle maggiori scene delle capitali di Europa, dopo aver meritato, due mesi or sono, le ovazioni del pubblico torinese, trovasi tra noi per interessi di famiglia, e grazie alle intercessioni di persone rispettabili ed alla cortesia, che la distingue, si è determita a dare il concerto che noi annunziamo come l'avvenimento musicale più importante della stagione.

Tutti gli stranieri rivedranno con piacere l'eccellente artista che hanno ammirato sulle scene di Pietroburgo, di Berlino, di Bruxelles ecc., ma sopra tutti l'udranno con curiosità mista di vivo interessamento gl'inglesi, e tra questi gli scozzesi, che con grande loro rincrescimento non poterono averla per l'apertura del nuovo teatro italiano di Edimburgo.

La bella colonia, che rappresenta la parte nomade della nostra popolazione, può rammentare con riconoscenza lo splendido addio che le da in quest'anno Nizza, la città amena per antonomasia. Diamo negli annunzî il programma

ESPOSIZIONE DI NEW-YORK. I giurati dell'esposizione hanno proclamato i nomi degli esponenti, ai quali furono accordate medaglie di premio o menzioni d'onore. Fra questi i piemontesi hanno ottenuto ventinove medaglie di bronzo e trenta menzioni onorevoli. Nel prossimo numero daremo i nomi dei premiati; ci contentiamo per ora di annunziare che il Sig. Giuseppe Ciaudo di Nizza ha avuto una medaglia di bronzo per tavole intarsiate con figure in legno, un'altra per mosaico di lavori in legno, ed una menzione onorevole per lavori dello stesso genere.

NOTIZIE MARITTIME. Nel corso del giorno di mercoledi 1 corrente le guardie di Sanità han veduto veleggiare dall'*ouest* all'*est* una fregata ed un brigantino da guerra che han riconosciuto appartenere alla marina inglese.

ASILI INFANTILI. La direzione dell'Asilo avverte i signori azionisti che a termini dell'art. 9 del Regolamento il lunedì 6 del corrente mese alle ore 2 1|2 pomeridiane avrà luogo l'assemblea generale, a fine.

1. Di rendere i conti dell'anno 1853.
2. Di eleggere i 3 Direttori in rimpiazzo dei sortenti.
3. Di formare il bilancio per l'anno corrente.

Il Direttore
PAOLO GAUTIER.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA
STATI SARDI.

TORINO. — Domenica alle 9 di sera il Re dopo una assenza di quasi una settimana, tornava colla Real Corte in Torino.

Lungo tutta la strada da Genova a Torino;

---

cedenti, non sembra ancora rispondere ai bisogni della nazione, la quale considera questione gravissima e d'importanza più che scolastica ed accademica quella della lingua, il cui dizionario autorevole dovrebbe essere compilato, ad imitazione di quello dell'Accademia francese, da un Congresso costituente composto del più eletto fiore delle intelligenze filologiche d'Italia.

Quindi dopo la quarta edizione del Dizionario della Crusca voglionsi considerare come lavori speciali e materiali più o meno autorevoli i diversi Vocabolarii, e tutte le proposte di correzioni ed aggiunte usciti nella prima metà del nostro secolo, tra cui meritano un posto distinto: il Dizionario del Cesari, la Proposta di correzioni ed aggiunte al Dizionario della Crusca del Monti, il Vocabolario di Bologna pubblicato dal Costa, quello della Minerva di Padova uscito in luce per cura del Carrer, l'enciclopedio di Napoli compilato dal Borelli, ed ora in corso di ristampa a Mantova, quello del Manuzzi di Firenze, nonchè l' Appendice del Gherardini, ed il grande diretto da N. Tommaseo, che si pubblica in Torino dalla Società tipografica italiana, e l'inciclopedico, diviso in sette parti che conterrà un 600,000 vocaboli, di fresco annunziato dall'infaticabile erudito, che è Francesco Predari, si benemerito della patria per le sue ottime pubblicazioni nella *Bibliotca* dei Comuni, per tacere dei Dizionarii dei dialetti, dei Vocabolarii domestici, dei Prontuarii, e molti altri lavori di tal fatto.

Il Cesari nei primi anni del nostro secolo si sobbarcò pel primo all'erculea fatica di un Dizionario della lingua italiana, a cui non poteva più bastare quello della quarta edizione della Crusca, già vecchio d'un secolo. Egli l'arricchì di quarantacinquemila voci cavate dalla lingua scritta e parlata del trecento, considerato da lui il secolo d'oro della lingua viva. In un tempo, in cui la lingua italiana, innondata di gallicismi e caduta per opera di pessimi scrittori in una colpevole negligenza della propria bellezza, minacciava di rimbarbarire funestamente, questo ritorno verso le schiette origini nazionali, fu una opportuna e lodevole ristaurazione. All'ombra di essa l' Italia tentò riformare il proprio linguaggio e porre un principio quantunque ristretto in mezzo all'anarchia e alla licenza della lingua svisata dalla francese dominazione.

Nè meno del Cesari fu benemerito della lingua italiana il Monti, il quale allargò il principio Cesariano agli ottimi scrittori dei secoli successivi, e combattè le esagerazioni della nuova arcadia linguistica, che intendeva nel solo trecento perfezionato e compiuto l'edifizio dell'italiana favella. La sua Proposta collocò ne' suoi veri termini la questione della lingua, ed è come il punto di partenza per l'opera futura nazionale e monumentale di un dizionario compiuto.

A questo grande edifizio portarono già la lor pietra quegli altri vocabolaristi, i cui lavori sono tuttavia consultati con vantaggio degli studiosi della lingua, e tra questi primeggiano il Dizionario del Manuzzi e il Supplemento ai Vocabolarii italiani che ora propone Giovanni Gherardini.

L. C.

(*Continua*.)

le guardie nazionali di ciascun paese erano tutte ai rispettivi scali schierate in battaglia colla musica in fronte per rendergli omaggio. Lo scalo di Torino era occupato dai membri delle Società operaje, ciascuno dei quali aveva in mano una torcia a vento.

Illuminato l'interno dello scalo con globi di più colori: splendidamente illuminate da privati le case delle vie che dovea percorrere il Re, e appena apparve fu un luogo e cordiale evviva di conforto e di gioia per parte di tutti gli astanti nel riveder l'amato Principe.

(*Il Conciliatore*)

— Il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Valdinizza, essendosi dimostrati poco osservanti dei loro doveri, sia riguardo alla istruzione elementare, sia riguardo agl'incombenti prescritti per l'esecuzione della legge 2 gennaio 1854, S. M. in udienza del 16 corrente ha decretato lo scoglimento del Consiglio predetto.

(*Gazz. Piem.*)

Genova, 27 febbraio. — Ieri (26) dopo aver assistito alla Messa nella Cattedrale di S. Lorenzo, S. M. accompagnata dalla R. Famiglia per le strade Nuova, Nuovissima e Balbi ritornava al suo palazzo in mezzo alla nostra brava Guardia Nazionale che faceva ala pel suo passaggio. Giunto al suo palazzo il Re soffermossi per assistere allo sfilare dell'intera Guardia Nazionale o per dir meglio di tutta la popolazione della Città che prendeva parte con evidente esultanza a questa festa.

Anche in quest'occasione S. M. ricevette un contrassegno non dubbio degli ottimi sensi onde è animata la nostra cittadina milizia e la Genovese popolazione.

Un'ultima e più imponente manifestazione riceveva la R. Famiglia alle 4 e mezza pomer. nell'atto di partire da Genova. Un immensa folla ingombrava le vicinanze della Stazione della ferrovia, e con vivissimi applausi e ripetute acclamazioni salutava il Re nell'atto ch'egli ascendeva nel suo vagone; e nell'allontanarsi Vittorio Emmanuele potè ancora udire i saluti di chi tanto più l'ama quanto meglio il conosce.

(*La Stampa.*)

— Si legge nella *Gazzetta di Genova:*

Non contenta S. M. di contribuire all'esultanza della città per l'inaugurazione della stradaferrata schiudendo i reali appartamenti a splendide feste, volle eziandio estendere la sua munificienza alla classe indigente erogando la somma di lire diecimila a vantaggio delle famiglie che per povertà furono giudicate più meritevoli di partecipare alla beneficenza sovrana.

STATO ROMANO.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene la seguente corrispondenza da Roma, del 13:

Da molti giorni l'aspetto di Roma si presenta molto agitato. Tutti i mezzi di sussistenza crescono di prezzo; oggi si attende un nuovo aumento sul prezzo del pane. Non solamente nella Romagna, ma anche in diversi dintorni di Roma, nella parte montuosa, la popolazione povera non è più in istato di comprarsi del pane, e si trova costretta a nutrirsi di radici, lumache, ecc. A Roma la sera dell'anniversario della proclamazione della Repubblica (9 febbraio) i malcontenti si chiedevano in tuono vibrato: c'è ancora da cena? Il popolo sopporta con ancor minore rassegnazione la miseria generale, veggendo l'enorme profusione e scialaquo, e le splendide e romorose feste e gioia dell'alta classe della società. Parebbe quasi che queste cerchino di dimenticare nell'ebbrezza dei piaceri, la gravità degli avvenimenti che li minacciano.

TOSCANA.

Firenze, 26 febbraio. Un povero corrispondente ha un bel fare a cercare notizie nel campo politico; che lo Czar rifiuti le basi d'accomodamento propostogli dall' imperatore dei Francesi; che questo si prepari alla guerra; che le discussioni si succedano nel Parlamento inglese con sempre crescente interesse; a Firenze in questi giorni non si parla che dei balli dati e di quelli che si daranno. Questo è un paese singolare; vuole divertirsi a tutto, e sa crearsi i passatempi, poichè si contenta di tutto. È un contrasto strano vedere la gente affollarsi ai teatri, accalcarsi lungo i corsi con aria di spensierata allegria; e vedere poi la folla che ogni giorno assedia l'entrata dei Monti di Pietà. L'alta società, malgrado che molte famiglia siano in corotto, si è divertita in balli serali, ed il carnovale per lei non è stato meno brillante degli anni precedenti. La classe operaia non guarda di cattivo occhio quei divertimenti, perchè sa che le procurano lavoro e danari. Così si può dire che fino ad ora il carnevale è proceduto allegramente bene

Un principe della famiglia reale di Wurtemberg, maggiore al servizio dell'Austria, trovasi da qualche giorno in Firenze, venuto da Milano, dicono, con una missione straordinaria. Non si parla della natura di questa missione, se sia cioè militare, oppure diplomatica.

Il cardinale Corsi eletto e consacrato arcivescovo di Pisa non si è finora recato alla sua sede. Anzi corre voce che abbia elevato qualche difficoltà rifiutandosi di sottomettersi al regio *exequatur.*

Null'altro di nuovo; il governo che si vede stretto necessariamente all' Austria, si lusinga che questa abbia finalmente a dichiararsi a favore delle potenze occidentali; ma non ostante vi è molta incertezza, non scevra da timore di vederla gittarsi in una via opposta.

(*Parlamento*)

ESTERO

FRANCIA

Parigi. — Il Moniteur pubblica due decreti, il primo de' quali si riferisce alla proibizione della uscita ed esportazione all' estero d'armi, munizioni e forniture di guerra. Il secondo provvede al comando de' navigli che debbono formare la terza squadra organizzata per ordine dell'imperatore. Questa squadra è composta di 10 vascelli di linea, di 9 fregate a vele e di 5 a vapore e di 15 corvete a vele o a vapore. Essa è affidata al comando superiore del vice ammiraglio Parseval-Deschênes, e in sotto ordine al contrammiraglio Pénard.

Riguardo al decreto che vieta la esportazione delle armi, si sa che un eguale provvedimento è stato già preso in Inghilterra.

Come il governo britanico, il governo di Napoleone III si riserba d'autorizzare alcune eccezioni in ragione delle destinazioni. (Gazz. Piem.)

AUSTRIA,

Il *Lloyd di Vienna* annunzia da Kalisch, 18 febbraio, la partenza da Varsavia del luogotenente maresciallo di campo principe Paskewitsch, il quale abbandonò Varsavia il 14 corrente. Il principe era accompagnato da vari aiutanti. La sua partenza sta in relazione cogli avvenimenti di guerra. È molto tempo che non si videro in Polonia tanti militari, giacchè giungono da ogni parte quelli che erano congedati, per ritornare nelle loro file dove furono richiamati.

Molti ufficiali in riposo, anche nativi della Polonia, offrono spontaneamente i loro servigi al governo, Non è vera la notizia portata dalla *Patrie*, che sia giunto l'ordine a Varsavia di sospendere le marcie.

Non è che la stagione sfavorevole che impedisce i movimenti dall'interno e dalle provincie meridionali. Il generale Tutschek assunse provvisoriamente il governo della città di Varsavia. L'ufficiale della marina inglese Croun é passato per Varsavia recandosi a Pietroburgo.

— Leggesi nella *Patrie:*

L'ambasciatore di Napoli presso la corte d'Austria ebbe una conferenza con il conte Buol. Il giorno stesso, venne ricevuto in udienza particolare dall' imperatore. Il re di Napoli dimanda da quanto si dice dei consigli all'imperatore sull'attitudine che dee osservare nell'attuale situazione. Da qualche tempo regna una grande attività nei rapporti diplomatici fra il gabinetto di Vienna e quel governo italiano. Il Munzio del Papa ebbe una lunga confeferenza coll'ambasciatore.

— Leggesi nella *Gazzetta Univerrale Tedesca:*

Sappiamo da fonte degna di fede che il gabinetto di Vienna ha protestato contro l'impiego della milizia valacca nell'armata russa della piccola Valacchia. Si assicura che Fonton inviato al Gortschakoff è incaricato di regolare questo punto nel senso del nostro governo.

Meyendorff ha dichiarato formalmente che la Russia non avea l'intenzione d'incorraggiare un movimento panslavista nei principati, e che al bisogno ella s'opporrebbe colla forza. Ma fino a questo momento i fatti son lungi di corrispondendere alle parole, e il nostro governo non tralascerà di prendere quelle misure che sono comandate dalla cura della propria salvezza.

VIENNA, 25 febbraio. — A tutti gli ufficiali inglesi trovantisi in Austria in viaggi di diporto è stato ordinato, co mezzo delle rispettive ambasciate e consolati, di portare immediatamente ai loro corpi. (*Corr. Ital*).

GERMANIA.

— Scrivono da Berlino il 20 alla *Gazzetta delle Poste* di Francforte:

La risposta della Russia alla Nota prussiana inviata a Pietroburgo è attesa fra qualche giorno. Questa nota contiene i motivi del rifiuto delle proposizioni comunicate dal barone di Budberg relativamente alla missione d'Orloff. Il tuono di questa Nota è decisivo, e s'accorda perfettamente con l'attitudine che s'addice ad una granda potenza.

SPAGNA.

— Gli affari di Spagna prendono un'attitudine gravissima, al moto di Saragozza pare si colleghi una rivoluzione a Madrid.

GRECIA.

Scrivono da Atene alla *Presse* di Vienna, in data del 12 febbraio:

« Le notizie della sommossa greca nell'Epiro produssero qui in Atene grande impressione, tanto più che era da lungo tempo preveduta. Quella rivolta è qui riguardata da tutti come suscitata dagli agenti della Russia. È noto che da lungo tempo gli emissari russi che traversano la Turchia da un capo all'altro, non sono russi, ma greci o salvi.

È noto che il governo turco, quando fece catturare il barone Velsner a Costantinopoli, trovò in casa di lui carte importanti, che svelavano tutta la cospirazione greca. I pascià di Giannina e di Larissa hanno ricevuto ordini positivi, concernenti le disposizioni

da adottarsi contro gl'insorgenti. Conviene ammirare l'energia dimostrata dalle autorità turche.»

ATENE 24. — Vennero formati de' comitati per le provincie turco-greche. La città di Arta fu presa: la fortezza resiste. Il governatore di Cidonia s'impadronisce di un bastimento greco.

PRINCIPATI DANUBIANI.

— Le notizie del teatro della guerra nella piccola Vallachia giungono oggi fino al 19 corrente. È sopraggiunta una forte caduta di neve che rese di bel nuovo impraticabili le strade. Ambidue i corpi d'armata non cangiarono le loro posizioni. Ad eccezione di piccoli combattimenti tra avamposti non successero fatti di qualche entità. Secondo notizie giunte qui da Orsowa e portanti la data del 18, Halim Pascià che comanda presentemente le truppe turche nella Debrudscha, sarebbe stato nominato a comandante del corpo d'armata in Albania destinato a marciare contro gl'insorgenti. Halim Pascià è uno dei più distinti generali turchi e nell'anno 1831 si distinse molto in Albania.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI — Omer Pascià è nominato generalissimo sul Danubio. Il figlio di Reschid Pascià sposa la figlia del Sultano.

TREBISONDA 13. — Il convoglio Anglo-Francese-Turco è partito per Mschefkeil.

DISPACCI ELETTRICI.

— Notizie di Costantinopoli del 15 ricevute a Londra annunziano essere stato concluso il trattato tra la Turchia, la Francia e l'Inghilterra.

L'aumento del freddo ha rallentato ovunque le ostilità.

PIETROBURGO 15 FEBBRAIO.

Paskewitsch fu nominato comandante in capo dell'armata del Danubio. È stato dato ordine alla squadra russa di non ricercare nè di evitare collisioni colle squadre alleate.

ALESSANDRIA 18 FEBBRAIO.

L'alto Egitto è insorto.

A Tolone nell'Arsenale si lavora e notte e giorno.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Nel giudizio di subastazione instaurato dal signor Giuseppe, Laura Sindaco di Bajardo in odio di Antonio e Maria fratello e sorella Laura di detto luogo, il Regio Tribunale di prima Cognizione sedente in questa Città con sua ordinanza dei quattro cadente mese, previo deliberamento provvisorio a favore dell'istante degli stabili descritti nel Bando Venale dei 16 p. p. gennajo in quattro distinti lotti e pei prezzi ivi menzionati, fissò la sua pubblica udienza del giorno undeci p. v. marzo pel secondo incanto e loro definitivo deliberamento.

San Remo, li 23 febbrajo 1854.

GIOCONDO BRUNI *Sost. Caus.* BRUNI.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che con atto dei sette cadente febbraio, passato alla Segretario del Tribunale di Prima Cognizione sedente in questa Città, i signori Luigi e Gerolamo fratelli Boerio, accettarono l'eredità del loro padre Giovanni, morto in Pampajana, mandamento di Santo Stefano mare, li due decembre ora scorso, e ciò per gl'effetti voluti dalla legge.

San Remo, li 27 febbraio 1854.

G. B. REFORZO, *Caus°.*

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° Martedì 7 Marzo 1854. N° 99.

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

IL NIZZARDO

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

NIZZA 6 Marzo

Uno dei sintomi caratteristici della esoticomania è l'avversione sistematica a tutto ciò che emani dall'ordine interessante delle cose indigene, onde si spiegano quelle grinze di gioja maniaca, che esprimono tanto bene e così propriamente la soddisfazione di un cervello scomposto nella fissazione delle assurdità meglio ricantate.

Nell'arcana sapienza provvidenziale questa morbosità dello spirito umano esiste per dare collo spasimo delle sue poche vittime incitamento alla coscienza delle esistenze nazionali. Difatti sotto l'influenza delle indoli e dei temperamenti i pochi ai quali manca lo ben dell' intelletto si dividono tra Eracliti e Democriti, i pochissimi agitatori o mestatori non giungono ad ottenere come compenso alle loro esoteriche declamazioni che il pianto dei primi, le risa degli altri.

Possiamo facilmente trovarne un esempio nell'atmosfera che senza toccarci ci circonda. Pubblicati, i quali non si stancano di predicare libertà in tutto e per tutti, spesso ci assordano colle loro geremiadi sull'abbandono della pubblica amministrazione. Interrogateli sui principî li vedrete sbracciarsi e gridare colla forza di cento ed uno stenterelli: lasciate fare e lasciate passare. Aspettate che la stanchezza li addormenti e l'indomani raddoppieranno di forza per provarvi che il Governo non merita la fiducia del paese, poichè non ha saputo preparar loro la colezione.

Se queste contradizioni potessero attribuirsi ad una fanciullagine, sulla quale l'esperienza non ha alcun impero, noi non avremmo altra risposta che non fosse ispirata da carezzevole compassione, ma siccome esse derivano da mala fede abituale in vista di uno scopo antinazionale, così non possiamo reprimere lo sdegno, e più che lo sdegno il ribrezzo che ci assale nel togliere il velo dell'insipienza che ricopre le aspirazioni separantiste.

Oggi da apostoli della libertà illimitata declamano contro le ingerenze governative con quanto ne hanno in gola, e piangono a lagrime asciutte contro l'enorme gravezza dei balzelli, domani in abito di zelanti del ben pubblico vi saltan su con violenti accuse lanciate a diritta ed a sinistra, perchè non avete lor messe le tirelle, e vi domandan di botto per una sola provincia tanto che basterebbe per dar fondo alla finanza d'Europa.

La loro logica non abbisogna nè di memoria, nè di connessione — sono scrupoli di sanità che farebbero ridere il medico. Se gli domandate quali sieno le loro patriottiche affezioni, vi rispondono ch'essi hanno una patria politica, ed una naturale: dalla patria politica domandano il governo a buon mercato, ogni sorta di franchigie economiche, ogni più ingiusta esenzione, tutti i sacrifizi possibili compresi gl'improduttivi, sotto pena di abandonarla per darsi in braccio alla patria naturale: a questa promettono le più esquisite adorazioni e protestano di tutta la buona volontà a rientrare in essa, purchè offra loro condizioni migliori sotto pena di conservare lo *statu quo* nel caso negativo, e senza aver riguardo ai limiti della necessità.

Ecco una specie di patriottismo tirato al conio, come le più piccole monete, che circolano sulla faccia del globo, e manifestato apertamente alla faccia del sole, nel linguaggio il più mercantile, col cinismo il più ributtante!

Questa spaventevole negazione di ogni principio, d'ogni logica, d'ogni pudore, non può, è vero, creare delle conseguenze tali da ispirare seri timori sullo scopo in apparenza principale che le determina, ma sventuratamente esercita una influenza corruttrice sulla moralità delle masse.

Quando il giornalismo, che è il vero sacerdozio della libertà, è insozzato di un sistematico scetiscismo di mente e di cuore, quando l'abitudine delle contradizioni più esplicite è incarnata nella esistenza degli organi della pubblicità, quando il più gretto e materiale tornacanto è la pietra di paragone delle verità politiche morali ed economiche, quando infine la logica umana ha dato l'estremo addio al pudore, non rimane che lo scandalo della più corrotta venalità, e quindi lo scredito assoluto di uno degli elementi essenziali della vita di un popolo libero.

Fortunatamente il buon senso del nostro popolo è la più eloquente espressione della rettitudine dei suoi istinti, quindi non abbiamo a temere, che una volta additato il male non ne siano evitate le conseguenze, poichè non è poi tanto difficile il difendersi da insinuazioni spesso opposte, perchè spesso sono opposti gl'interessi dai quali emanano, e lo è molto meno quando è già noto, che certe opinioni più meno declamate non possono pesare nella bilancia della moralità nè più nè meno di quel che valgono le speculazioni librarie contratte coi tipografi alla ragione di un tanto per linea.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1 marzo. È all'ordine del giorno la discussione sul progettodi legge: per diminuzione del canone gabellario. Michelini relatore legge molte petizioni di esercenti e di consigli delegati che domandano una riduzione ed una più equa ripartizione del canone gabellario.

APPENDICE

Dizionario della lingua Italiana

DEL

MANUZZI

Firenze, 1835 - 42.

(Vedi il N. 98.)

Un difetto comune ad alcuni degli accennati dizionarii si è di abusare della ricchezza della lingua, difetto rimproverato acremente dal Monti alla Crusca. La varietà di spiegazioni, che si dà ad un vocabolo col mezzo di altri vocaboli, ingenera quattro mali: *superfluità, improprietà confusione* e *contraddizione.* O le voci dichiarative hanno il medesimo senso, cosa impossibile, e il moltiplicarlo non giova, od hanno un senso diverso, ed allora conviene distinguerle ad una ad una. Questo difetto poi guasta la mente inesperta, avvezza all'uso promiscuo di voci, e favoreggia lo stile aulico o cortigiano, il quale non appropriando la dizione al soggetto, abborre dai comuni usi dei vocaboli come da trivialità. Un altro difetto notato dal Giordani in una epistola diretta al Monti si è il soverchio grecume introdotto nelle parole italiane. Perchè, dice egli, non ricorrere alle fonti italiane allorchè si tratta di battezzare cose nuove con nuovi vocaboli? Il Galileo, allorchè inventò il suo stromento da osservare gli astri non andò a cercargli un nome greco per farlo conoscere, ma lo nominò bonamente cannocchiale. Il perchè quasi tutto il linguaggio delle scienze è per gl'Italiani una specie di algebra, che lo rende uno studio arcano e sibillino, aperto a pochi iniziati e chiuso al volgo, che pure ha diritto di averne la sua parte. Per fare pertanto buon uso di un dizionario è necessario l'avere già bello e formato quel criterio filologico, senza cui sarà sempre imperfetta qualsiasi istruzione intellettuale per l'intima e misteriosa relazione che passa tra la parola e l'idea.

Il Dizionario del Manuzzi stampato in Firenze dal Passigli nel 1833 ha tutto il suo fondamento in quello della Crusca nel 1729, a cui aggiunse quanto di meglio si rinviene nell'edizione fatta di poi in Venezia dal Pitteri (1763) in Verona dal Cesari, in Bologna dal Costa, in Padova dal Carrer, e in Napoli dal Borelli, e negli spogli, osservazioni, emendazioni ed aggiunte del Muzzi, del Pezzana, del Parenti, del Carena, del Brambilla, dello Zanotti, del Cavazzoni Pederzini, del Polidori, del Del Rio del Corsetto, del Rezzi, del Majocchi, del Pucci, del Ricasoli e di quel Leopardi, che Pietro Giordani chiamò *filologo ammirato fuori d'Italia, scrittore di filosofia e di poesie altissime da paragonare solamente coi Greci.* Le giunte poi, le correzioni e i miglioramenti dello stesso Manuzzi come e'stesso lo dichiara nella sua ragionata Prefazione, sommano ad un 120 mila circa, con cui intese non tanto d'impinguare ed accrescere inutilmente e male a proposito il Vocabolario, ma bensì d'arricchirlo, di buona ed utile merce, cioè d'esempli scelti con discrezione, bene appropriati, opportuni e calzanti. e di vocaboli e modi di dire o adottati dall'uso, e dagli scrittori castigati e puri, o necessarii ed utili a dichiararsi per regola sì di chi ama scrivere con purità e leggiadra, sì di chi

Gallo, Spinola e Monticelli combattono la legge, perchè la riduzione proposta non è in giusta proporzione colla consumazione, e perchè la ripartizione del cannone nelle varie provincie non è proporzionalmente distribuita. Il ministro di finanze conviene nella imperfezione della legge, si rifiuta ad accettare l'art. 1° della commissione, col quale si vorrebbe far cessare la legge del 30 giugno 1853, mettendosi così in dubbio una delle precipue risorse dello Stato, vedendo difficile di poter ordinare e porre in esecuzione una nuova legge gabellaria fino al 10 gennaio 1856. Il ministro dichiara che accetta la riduzione proposta della commissione del 20 0\[0 purchè la Camera gli dia mezzi legali e sicuri di farsi pagare dai comuni, autorizzandoli a sovraimporre le imposte dirette, quando riesca impossibile di pagare altrimenti il canone gabellario.

Massa dimostra l'impossibilità in cui si trova la provincia di Bobbio di pagare il canone anche colla riduzione proposta dalla commissione e domanda una maggior riduzione. Farini dichiara che voterà il progetto perchè non sa trovar modo di sopperire al bisogno delle finanze dopo l'abolizione del dazio sui cereali. Desidera però migliore riparto tra le provincie.

Riccardi sostiene che il ritardo del pagamento dipende non da mala volontà degli amministrati, ma dagli intendenti che non si arrestero al riparto fatto dai consiglieri provinciali, e ne rimisero la determinazione al ministero. Imperiali crede Genova più gravata dalle altre provincie; chiede che i comuni del Genovesato vengano adeguati agli altri municipii. Depretis patrocina la causa di Voghera per l'impossibilità di pagare tale imposta. Carquet dice che le provincie più montuose della Savoia e della Sardegna sono le più aggravate. Notta dice che la petizione del Municipio di Torino non ha lo scopo di incagliare l'esecuzione della legge, solamente pretende dimostrare alcuni errori di fatto. Cavallini dice che la commissione non potè fissare una norma generale per diminuire le difficoltà della riscossione e sostiene l'art. 1° della commissione. La seduta si scioglie.

Tornata del 2 marzo. Continua la discussione sulla riduzione del canone gabellario. Aperta la discussione sul primo art. il ministro di finanze dichiara di non poter accettare la proposta della commissione che metterebbe in pericolo una delle più cospicue rendite dello Stato. Bersezio propone che l'esazione dei diritti di gabella a cominciare dal 1° gennajo 1855 si esegua dal governo per via di appalti sino ad una nuova legge. Mellana si oppone alla proposta di Bersezio. Moja reputa impossibile di abolire un imposta del 1854 quando i suoi bilanci sono già in esecuzione e sostiene la proposta della commissione. Il ministro di finanze dice che egli accetterebbe il sistema degli appalti nel caso solo in cui si rendessero impossibili gli altri mezzi di riscossione, e sostiene impossibile di poter attuare una nuova legge prima del 1856. Farina sostiene la commissione purchè si aumenti al ministero il tempo di presentare una nuova legge. Cavallini a nome della commissione consente di protrarre il termine fino al 31 dicembre 1854. Mellana, Michellini e Lanza insistono per la soppressione dell'art. 1°. L'art. 1° messo ai voti è respinto a gran maggioranza.

Pareto nell'art. 2° vuole tolta l'eccezione delle diminuzioni di 1\[5 per le città di Torino e Genova. Il ministro di finanza si oppone perchè in Genova il vino estero costa quanto il nazionale. La proposta Pareto è rigettata.

Imperiali vorebbe equiparata la provincia di Genova alle altre provincie dello Stato. Egli è appoggiato da Pareto, da Monticelli, e da Benintendi ed è combattuto dal ministro di finanze. L'emendamento Imperiali è rispinto.

Tornata del 3 marzo. Continua la discussione sul progetto di legge per modificazioni al canone gabellario. Ieri il deputato Botta proponeva un emendamento all'art. 2° per la riduzione d'un quinto sulla quota spettante a ciascun comune. Bottone appoggia questa proposta; il ministro di finanze la combatte. L'emendamento Botta è rigettato, e la Camera approva l'art. 2 della Commissione. Robecchi vorrebbe applicata la riduzione all'ultimo semestre 1853 per i Comuni che non hanno potuto pagare, ed è sostenuto da Riccardi e Depretis, combattuto dal ministro e dal relatore. La Camera respinge la proposta Robecchi. Si approvano senza discussione gli altri art. 3, 4, 5, 6 e 7. Il Ministro di finanze propone un articolo addizionale per autorizzare i comuni a sopraimporre le contribuzioni dirette, onde poter ottenere l'esazione. Gastinelli dice che tale emendamento sovvertirebbe la legge del 2 gennaio. Melana accetta la proposta perchè facultativa, e perchè possi considerare come un passo verso l'imposta unica sulla rendita. Moja, Deviny e Pareto combattono la proposta ministeriale perchè gravandosi l'imposta prediale il governo si toglie una risorsa per le circostanze che potranno avvenire; perchè l'imposta prediale è mal ripartita e la sovrimposta potrebbe ricadere sui comuni più gravati; d'altronde essa colpirebbe direttamente l'agricoltura. Dopo risposta del ministro di finanze l'articolo addizionale è approvato.

Il deputato Brofferio avverte il ministro guardasigilli, che domani moveragli interpellanze per alcuni arresti operati in Doragrossa. Lanza dice che gli viene comunicata la copia di un appello al popolo di Torino, di cui ne da lettura.

Appello ai cittadini di Torino.

« Fratelli!

« Domani si rizzerà il patibolo in mezzo a noi, e tre uomini, tre nostri simili vi saranno appesi.

« La legge ha fatto il suo dovere; la coscienza dell'umanità sorga ora a fare il suo.

« Cittadini fratelli! Sinchè la pena di morte non sia cancellata da tutti i codici; sinchè l'inviolabilità della vita umana non sia proclamata e riconosciuta da tutti i codici; sinchè l'inviolabilità della vita umana non sia proclamata e riconosciuta da tutti i governi, debito degli uomini, che hanno ragione e cuore, è quello d'impedire che si aumenti il numero dei legali omicidii. (*Oh! oh!*).

« A noi accorda lo Statuto il diritto di petizione. Usiamo, o cittadini, di questo diritto, e contrastiamo al carnefice le tre vittime che gli sono preparate per domani.

« Il Re, che or dinanzi ha avuto da voi attestato così spontaneo d'amore e di venerazione, non saprà negare la grazia dei tre condannati, se voi, in nome dell'umanità e con impeto di pietoso entusiasmo, la domandate.

« Prima dunque che il sole tramonti accorriamo tutti alla reggia, e col mezzo di apposita deputazione, nel più dignitoso e riserbato contegno, imploriamo dal Principe l'esercizio del più prezioso diritto che gli è dalla legge affidato.

« I rappresentanti della nazione, i militi della guardia nazionale, gli studenti, i membri delle società operaie tutti i cittadini che sentono l'amore dell'umanità, accorrano questa sera alle 6 in piazza Castello per appoggiare colla loro presenza la deputazione che s' incaricherà di

---

brama d'intendere pienamente gli antichi scrittori Le giunte del Manuzzi o sono voci o foggie di favellare non prima registrate nella Crusca, o nuove di significanza, o recate in uso con diverso caso o accompagnatura. Talora dove la Crusca ha soli esempi di poeta, ed egli ne allega di prosatore, o viceversa. E perchè il Vocabolario deve eziandio servire alla storia della favella, aggiunse agli antichi esempi non pochi di moderni scrittori, quantunque avvisi che *l'aurea semplicità*, *il candore schietto*, *le forme natie*, *il finissimo gusto della nostra favella non di fuori portato, ma nato in casa, non si trova fuori di quel beato e ricco secolo del 1300.* Le correzioni poi si aggirano sovra moltissime voci e passi scorrettissimi, che una critica più sagace e un' ermeneutica più intelligente (di cui diede primo e nobilissimo esempio il Monti) restituirono alla vera loro lezione. I quali servigi resi da un uomo solo, e non fiorentino, al Dizionario della lingua sieno di stimolo agli onorevoli Accademici della Crusca a proseguire la ristampa in corso della quinta loro edizione, memori della sentenza del Manuzzi, che *la comunanza del linguaggio lega ed unisce i popoli in amor vicendevole*, *e coopera a poter essere d'un solo spirito e d'un cuore medesimo.*

Noi non dobbiamo con nome provinciale di sorta battezzare il puro e dolce e sonante idioma del sì: esso è italiano, una medesima lingua parlata debbono aver quelli che una sola madre comune si ebbero, vo' dire una patria. Non aspiriamo a vanti parziali; chè non ci torna espediente rimettere in campo quelle misere altercazioni, che tribolarono non ha guari i nostri padri accapigliantisi fra di loro per conto di Toscana e di Italia. Le fazioni dei Montiani e dei Perticariani, come pure dei Cesariani e Biamontiani scompajano dal pacifico campo delle lettere, ad uno scopo sublime siano in diritti i nostri studi, e questo sia l'onor nazionale, perchè ben sappiamo da chi dopo il 1815 fossero suscitate quelle letterarie discordie, che se di qualche vantaggio riuscirono nelle quistioni filologiche, però nulla contribuirono a crescere lustro e decoro a chi non addandosene, incauto appagava il desiderio dello straniero, che aveva accollato il giogo all'Italia e cercava ogni modo di sciupare gl' ingegni nelle aridezze di lingua per distornarli da pensieri più sodi e più gravi. Ci sia fitto nella mente, che nazione e favella sono tutt'uno; e chi non ama, non pregia non onora la propria favella, disama dispregia invilisce la propria nazione. *Non per odio d'altrui nè per disprezzo*, ma per debito sacro che ci corre, custodiamo religiosamente questo prezioso tesoro che ci legarono Dante, Petrarca, e Bocaccio, se vogliamo esser degni figli di questa classica terra, ci sovvenga, che un nostro grande scrisse il *Misogallo* forte o sdegnato contro chi non ponea in cima di ogni suo sentimento l'amore della sua patria e della sua nativa favella, e che ancor ora si aspetta la risposta da chi con angusto e macro giudizio del divino poema dell' Allighieri non trovò che di buono il canto di Francesca da Rimini e quello del Conte Ugolino. Orrenda bestemmia da passarsi a chi con singolare impudenza altre molte ne pronunciò tra il plauso de' suoi connazionali, ammiratori attoniti di una sapienza, che aveva per base e cima la distruzione ed il nulla!

L. C.

rassegnare al Principe la domanda di grazia.

(*Rumori e vari segni di disapprovazione*)

« 3 marzo.

Alcuni cittadini torinesi

« Torino, 1854. Tip. Nazionale di G. Biancardi e Compagni.»

Lanza continua a parlare ed osserva che con tale petizione si tenderebbe a strappare una grazia, che si debbe domandare coi mezzi legali, ed esorta i ministri a provvedere energicamente. Brofferio dice che l'autore di quello scritto è un regio impiegato, il quale andava ora a consegnarsi egli stesso al questore per salvare coloro che innocentemente sono arrestati. Dichiara che trattavasi di una dimostrazione pacifica, insiste perchè gli sia permesso di muovere le interpellanze come ha richiesto. Il ministro di grazia e giustizia dice che, la Camera conoscendo di che si tratta, ed essendo urgente che si deliberi, egli trovasi pronto ad ascoltare e rispondere alle interpellanze. Gli arresti si fecero per ordine del ministro degli interni contro i distributori dell'indirizzo. L'indirizzo è incostituzionale, perchè tende a far petizione al Re, con un mezzo illegale. Confessa che la domanda di grazia eragli stata inoltrata, ma che eravisi opposto, perchè i condannati sono rei di omicidii e di varie grassazioni.

Brofferio pretende che si convertano contro di lui gli usi parlamentari, e che non avendo tempo per esaminare i fatti, farà le interpellanze domani.

Il presidente osserva che spetta alla Camera di fissare il giorno. Il Guardasigilli dice che urge una determinazione della Camera onde impedire una riunione illegale e chè può avere un carattere sedizioso. Lanza e Moja appoggiano il ministro. Michelini propone un ordine del giorno, col motivato favorevole al ministero. Lanza propone altro ordine del giorno, quale la Camera disapprovando lo scritto anonimo confida nel ministero per il mantenimento dell'ordine. Moja propone l'ordine del giorno puro è semplice. Farini dice che si tratta di un reato di eccittamento al popolo a tumultuare. Lo scritto mira ad aizzare le passioni, e l'autore ha fatto atto di cattivo cittadino. La Camera deve dare al governo tutta la forza che abbisogna, per mantenere la pubblica tranquillità. Brofferio sostiene con energia che le sue interpellanze non riguardano nè l'assembramento, nè la dimostrazione, ma solo gli arresti per abuso di potere ed insiste sempre perchè le interpellanze abbiano luogo domani. L'ordine del giorno Lanza messo ai voti è approvato alla quasi unanimità.

Il Guardasigilli domanda se coll'ordine del giorno eccettato le interpellanze di Brofferio s'intendono esaurite. Cadorna e Lanza intendono che siano esauriti, e propongono la questione pregiudiciale che è approvata. La Camera si scioglie alle 6 1|2.

CRONACA

Due manifesti del Sindaco invitano i cittadini, i quali hanno il diritto di essere inseritti sulle liste elettorali politiche ed amministrative, a presentare i documenti giustificativi, fra giorni otto decorrendi dal 6 del corrente marzo al palazzo municipale.

STATISTICA D'EDUCAZIONE
NEGLI STATI UNITI.

Nella Confederazione Americana e suoi territorii hanvi 234 collegi con 1, 651 maestri, e 27, 159 allievi. La totale rendita annua di questi stabilimenti e di prezzi 2,800,301.

Vi sono 80,991 scuole pubbliche; 92,000 precettori, e 3,354,175 scolari. La rendita totale pel mantenimento dell'Istruzione pubblica e di 9,591,530.

Il numero delle Accademie, scuole private e pensionate d'amqo i sessi è di 6,032, con 12,207 istruttori e 261,361 pupilli, con una rendita di cinque millioni di dollari annualmente.

Si annoverano nei diversi Stati e territorii 962,298 persone bianche che oltrepassano i venti anni, le quali non sanno leggere nè scrivere. La popolazione degli Stati Uniti ascende a 25 millioni d'anime. La maggiorità di coloro che non hanno alcuna istruzione trovasi negli Stati ove non predomina il salutare sistema delle scuole pubbliche; per esempio nel Massachussetts, con una popolazione di 994, 504, non conta che 1,861 nativi adulti, totalmente illetterati; mentre nella Virginia con una popolazione meno della metà dell'altro Stato libero ha 77,005 cittadini incapaci di leggere il loro nome.

(*Dall'Eco d'Italia.*)

Teatro di Nizza. L'antitesi è all'ordine del giorno. Il carnovale si chiuse con una tragediuola di genere eroicomico, nella quale gli artisti furono insieme attori e spettatori di pugilato dietro il sipario — parodia della famosa giornata di Barletta, nella quale furono serbate le proporzioni storiche — La quaresima s'è inaugurata con uno spettacolo che dovrebb'essere di genere eminentemente buffo, a giudicarne dalle grasse risate del pubblico.

Il maestro Bregozzi dovrebbe comprendere, *almeno ora*, che avevamo ragione, quando gli dicevamo che l'espore gli artisti del regio teatro ad una rappresentazione intramezzata di dialoghi in prosa era un compromettérli gravemente.

Il pubblico però è sempre giusto. Ha vivamente festeggiata la signora Sannazzaro, ch'è una vezzosissima Betly, ed ha perdonato al sig. Antonucci il suo abito bicolore in grazia del suo merito come artista. In verità bisogna avere una meschina idea dell'armata svizzera per presentarne i sergenti con uniformi così sconciamente rappezzati!

Nè ci vuol minor coraggio per offrire al pubblico una rappresentazione, nella quale, l'unghia dee tener luogo di calamajo, o si debbon sottointendere lepri, vino e millanta altre cose, o si dee sottometter alla castrazione d'intero un duetto un'opera brevissima a scapito del senso comune.

RIVISTA DI GIORNALI.

Il Costituzionale a proposito della questione d'Oriente osserva che nella ipotesi dell'alleanza della Prussia e dell'Austria colle potenze occidentali, alla retrocessione della Russia seguirebbe per l'Austria il dilemma di far prevalere la sua politica in Inghilterra e in Francia, o sobbarcarsi all'influenza anglo-francese, influenza liberale. Noi tenghiamo fermamente per la seconda parte, o tutt'al più per la risultante delle due tendenze.

Lo stesso giornale conchiude un lungo articolo sulla libertà di coscienza colle parole del signor Tecchio, relatore della Commissione della Camera dei deputati: se Gesù Cristo ha detto che le porte dell'inferno non prenvarranno contro la sua chiesa, è un atto d'incredulità difendere con armi carnali, quella chiesa che il divin suo fondatore ha promesso che non sarebbe vinta,

L'Unione commentando il discorso con cui l'imperatore dei francesi aprì la Camera legislativa crede dover diffidare sul disinteresse che dimostran le potenze occidentali nel prender le armi non intima vero l'assioma napoleonico: chi avrà Costantinopoli governerà il mondo, e dubita se alla Russia od all'Inghilterra, che non vuol tenersi nella inevitabile necessità di una alleanza francese, debbano attribuirsi i moti dell'Epiro e della Spagna.

L'Italia e Popolo crede che ad onta di tutte le dichiarazioni officiali a favore della *localizzazione* della guerra, il fatto dimostrerà il contrario.

La *Stampa* da il suo suffragio al progetto di nuova organizzazione giudiziaria del ministro Rattazzi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA
STATI SARDI.

Torino. — Questa mattina all'ora consuetta fu seguita la condanna capitale su' tre grassatori di cui un *appello* anonimo reclamava ieri la grazia. Accorsero i soliti spettatori. La tranquillità pubblica non fu turbata da alcuna dimostrazione.

— Per decreto reale del 1 del corrente marzo l'interesse dei Buoni del Tesoro che il governo è autorizzato ad alienare è fissato dal 1° del corrente marzo:

Per i Buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, al 5 0|0.

Per quelli aventi la scadenza di sette mesi sino ai dodici, al 6 0|0.

— Si legge nella *Gazzetta Pismontese*:

Ci viene comunicato da buona fonte il seguente movimento comparativo de' bastimenti sardi nel porto di Costantinopoli durante gli ultimi cinque anni:

Anno		Bastimenti		Tonnellate
1853	— Bastimenti	1727	— Tonnellate	217032
1852	»	1056	»	217605
1851	»	579	»	118531
1850	»	541	»	115192
1849	»	547	»	121707
Differenza in più nel 1853 rispetto al				
1852	— Bastimenti	671	— Tonnellatte	109427
1851	»	1148	»	208501
1850	»	1186	»	211840
1849	»	1180	»	205325

Cagliari. La sera del 22 p.p. nel Teatro civico di Cagliari ebbe luogo il ballo destinato a sollevare i fratelli angustiati dalla miseria Fu numeroso, animato, splendido. I costumi nazionali v'erano vagamente rappresentati. — Presero parte alla festa molte signore riccamente vestite. A noi però più delle ricche vesti piacque il vedere come i cittadini di Cagliari abbiano risposto con entusiasmo all'appello della fraterna carità. Onore a Cagliari!

ESTERO
FRANCIA

Parigi — L'Imperatore annunzia che la crisi per l'insufficienza dei grani inspira meno timori, ma non essere ancor cessata la carestia che comincia la guerra. L'anno scorso io prometteva di far tutti gli sforzi per mantenere la

pace, rassicuarare l'Europa, e manntenni la mia parola per evitare la lotta. Andai fin dove me lo permetteva l'onore.

L'Europa sa che se la Francia sguaina la spada, vi sarà costretta, ch'essa non ha alcuna idea d'ingrandimento, volendo unicamente resistere a delle pericolose usurpazioni Il tempo delle conquiste é passato per non piu tornare. Essa vede i risultati politici senza preconcetto pensiero.

L'alleanza della Francia coll'inghilterra si fa di giorno in giorno più intima.

La Germania, che le memorie della guerra antica rendevano ancora diffidente, e che dava da 40 anni prove di deferenza per la politica del gabinetto di Pietroburgo, ha di già ricuperato l'indipendenza de' suoi atti, vede da qual parte sieno i suoi interessi.

L'Austria soprattutto entrerà nella nostra alleanza confermando in tal modo il carattere di moralità e di giustizia della guerra, che ora intraprendiamo.

Gl'interessi della Francia non permettano che l'influenza della Russia si estenda indefinitamente su Constantinopoli — Regnare su Constantinopoli è regnare sul Mediterraneo.

Da secoli il governo nazionale in Francia ha sostenuto questa politica, ed io non l'abbandnnerò.

L'imperatore termina contando sull'appoggio della nazione per arrivare a quella pace che nessuno turberà impunemente.

— Il Moniteur dichiara che la presenza a Parigi del Duca regnante di Sassonia Coburgo è un elemeuto di fiducia.

SPAGNA.

Le notizie di Madrid arrivano al 24. I signori Gonzales Bravo e Bermundez de Castro avevano ricevuto passaporti per l'estero. Quattro giornalisti erano stati trasportati a Cadice senza destinazione nota. S'inseguivano i fuggitivi del reggimento insorto a Saragozza.

GRECIA.

Scrivono da Corfù, in data del 23 cerrente, alla *Triester Zeitung* che i contadini intorno ad Arta non si vogliono unire ai rivoltosi e che la cittadella, la quale è abbastanza provveduta di viveri, si sostiene perfettamente bene.

RUSSIA.

Pietroburgo. — È uscito un proclama dell' imperatore, in cui si spiegano i motivi della sua rottura colle potenze di Occidente. Queste potenze si sono poste dal canto del nemico del Cristianesimo contro la Russia che combatte per la Chiesa ortodossa.

Ma la Russia non ismentirà la sua santa riputazione. Essa resisterà energicamente, ed aspetta come nel 1812 le testimonianze della bravura del popolo russo.

CINA.

Secondo le Notizie che il piroscafo francese *Cassini* recò da Nankinh, i ribelli, in numero di 70,000 uomini, avrebbero effettivamente preso Tintsin, distante solo 60 miglia da Thung-ciau, città vicinissima a Pekin, e starebbero marciando sopra la capitale. All'incontro si dice che nei distretti inferiori di Canton, gl'imperiali abbiano vinto gl'insorti. Ad Amoy, Fuhciau e Niugpo regna piena tranquillità. A Nankin l'ambasciatore francese ebbe una lunga conferenza col ministro di Taeping.

(*Gazz. di Gen*)

DISPACCI ELETTRICI.

Moniteur. — Fu segnato il trattato di commercio col Belgio. — Il Czar risponde che esso pure ha fatto ogni concessione possibile pel mantenimento della pace. Attribuisce la rottura delle relazioni all'apparizione delle flotte nelle vicinanze dei Dardanelli, precedente l'occupazione eventuale delle provincie. Ripete che le condizioni inviate a Vienna sono le sole basi di un trattato che si possano ammettere.

Il *Moniteur* avverte che questo è un documento inqualificabile.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Si pone a pubblica notizia che ad istanza del Signor Andrea Roustan, all'udienza pubblica che terrà il Regio Tribunale di Prima Cognizione sedente in questa Città, il primo aprile prossimo, ore undici antemeridiane, si procederà al primo incanto in odio della Signora Maria Falicon vedova Berthè di sei stabili in tre distinti lotti, composti, cioè, il primo di una casa a *Carras* e di due terre *Iscle del Varo*, e Colle di *Spagnou*, il secondo della terra *Genestieras*, ed il terzo delle due terre *Cavalcate*, in aumento del prezzo offerto al primo in lire cinquecento venti; al secondo in lire duecento cinquanta, ed al terzo in lire trecento sotto, l'osservanza dei patti e condizioni, di cui nel bando relativo.

Nizza, 4 marzo 1854.

BERTOLINA *proc.*

NOTA PER SUBASTAZIONE

Si previene il pubblico che nanti il Tribunale di Prima Cognizione d'Oneglia ed alla sua pubblica udienza del primo aprile prossimo venturo, sulle instanze dei signori avv° Luigi e Raffaele fratelli Scarella di Pieve, ed in odio dei signori Innocenzo Scarella loro fratello debitore e di Annetta Manfredi, Giovanni ed Antonio fratelli Scarelli moglie e figli di detto debitore Scarella, terzi detentori, si procederà all'incanto preparatorio dei seguenti beni sul prezzo ivi indicato: — 1° *Piano delle Fasce*, seminatile, per lire cinquanta. — 2° Altra *Vallone*, olivata, per lire cinquanta. — 3° Altra *Piano del Buccio*, seminativa, per lire trenta. — 4° Altra *Brachetta*, seminativa, per lire trenta. — 5° Altra *Doneghi*, campile, per lire cinque. — 6° Altra *Campo*, castagnile e roverile per lire quindici, situati detti beni sul territorio di Lanzeri. — 7° Altra *Teco*, olivata, vignata e seminatile per lire mille ottocento. — 8° Altra *Bonimesi*, olivata per lire quattromila. — 9° Altra *Colombara di sopra*, olivata, per lire trecento. — 10° altra *Colombara di sotto*, olivata, per lire quattrocento. — 11° Altra *Mora*, olivata e vignata, per lire ottanta. — 12° Altra *Orto Garibaldi*, ortile, per lire mille seicento. — 13° Altra *Ciampicco*, castagnile, per lire cinquecento. — 14° Altra *Ligassorio Soprano*, olivata, vignata e seminatili per lire trecento venticinque, situati questi ultimi otto lotti sul territorio di Pieve. — 15 Altra *Speotaro*, castagnile, per lire cento trenta. 16° Altra *Pigao*, olivata, per lire cento. — 17° Altra *Rocche*, castagnile per lire venti — 18° Altra *Crosanova*, castagnile per lire venti. — 19° Altra *Branderetta*, castagnile, per lire venticinque, situati questi beni sul territorio di Ginestro. — 20° Altra *Pittone*, castagnile, sul territorio di Genova per lire cento.

Le condizioni della vendita portate dal bando 28 febbraio p. p., sono visibili a chiunque senza costo di spesa, sia nell' ufficio del sottoscritto che presso il signor Segretario di detto Tribunale.

Oneglia, 3 Marzo 1854.

T. PIATTI, *Causidico*.

NOTA.

Con atto 11 febbraio passato, rogato Martiny, il signor Eustachio Deporta fu Giò Battista ha venduto al signor negoziante Maurizio Chais fu Onorato, ambi di questa città, un fondo stabile situato in questo sobborgo di San Giovanni Battista, consistente in una casa di tre piani e pian terreno dalla parte del Nord, in una linea di piccole case dalla parte di mezzodì ossia sulla strada di detto sobborgo e di un giardino e cortile con angar intermédii a detti fabbricati; confinante tutt' assieme, colli signori marchese di Mesangy, Audiffret, eredi Faraut, Gente, aventi causa Mignon, un passagio o vico, la strada suddetta ed altro vico, per il prezzo di L. 45,000.

Quest' atto venne trascritto in questa conservatoria delle Ipoteche li 2 marzo corrente, volume 26, articolo 12481.

Nizza, 6 marzo 1854.

VITTORIO MARTINY *Not° Reg°*

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° — Sabato 11 Marzo 1854. — N° 100.

IL NIZZARDO

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

NIZZA 11 Marzo

I nostri lettori troveranno qui appresso il testo delle disposizioni adottate dal Governo del Re per la esecuzione della Legge dell' 11 luglio 1853 relativa alla consegna delle mercanzie importate nel contado di Nizza avanti la sopressione del porto-franco, e come noi si meraviglieranno nel vederle qualificate colla nordica frase di *ukase ultramontain* da un organo della stampa locale.

Comprendiamo tutta la portata della impopolarità che si annette ad un linguaggio schietto e franco sul proposito, poichè si tratta d'interessi gravemente feriti, sappiamo come questo argomento sia la sola arma che resti ormai non ispuntata agli agitatori di sognate avversioni, onde acquistare o accattare un bricciolo di popolarità; ma appunto per questo sentiamo il debito di manifestare senza orpelli la nostra opinione.

Cominciamo dal metter fuori causa le declamazioni che per provar troppo non provan nulla all'infuori della bava invelenita che le annacqua. Chi dice che le disposizioni prese a questo riguardo dal ministero siano talmente ingiuste e odiose da dispensare da qualunque commento manca di coscienza nel suo giudizio e rivela troppo l'ultimo sforzo di tutte le burbanze offese. Le disposizioni del ministero sono, noi diciamo di rimando, la più mite conseguenza della legge dell'11 luglio 1853, usando del diritto di una negazione gratuita contro un'eguale asserzione; e insistiamo sulla nostra opinione ed insisteremo finchè non ci si dimostri che data la legge di luglio 1853 si sarebbe potuto altrimenti ordinarne l'esecuzione.

Coloro che ora qualificamo con tanta severità le misure ministeriali sono pur gli stessi che van declamando senza restrizioni mentali, almeno prendendoli in parola, a favore della libertà in tutto e per tutti, quindi della eguaglianza dei cittadini, delle famiglie, dei municipii in cospetto alla legge; della obbedienza universale alle leggi votate dai rappresentanti della nazione riuniti in general parlamento; della responsabilità ministeriale come garenzia della esatta esecuzione di queste leggi; essi dunque peccano d'inconseguenza nel qualificare come abuso di forza il regolamento col quale il Governo si studia di ottennere le conseguenze di una legge che ha tutti i caratteri richiesti per dirsi tale.

Se la questione fosse posata nei termini di buona fede noi non esiteremmo a sperare che fossero riprese per impulso di coscienza le espressioni più malaccorte che malevolenti, o l'uno e l'altro, scappate di prima furia, ma una triste esperienza ci dimostra che sarebbe come fare un buco nell'acqua il voler persuadere una cosa a chi si muore di tutte le voglie fuori di quella di lasciarsela persuadere. Facciamo dunque a mò del popolo fiorentino: a parole lorde risposte sorde, e lasciamo che il pentimento insegni ragione a chi ha testa di vetro e vuol farla a sassate.

Mettendo dunque da parte tutte le discussioni assurde, inopportune, inconseguenti, le quali non possono che invelenire la questione noi non esitiamo a riconoscere tutta la gravità della situazione. Tutti i fatti di transizione presentano la stessa fisonomia non troppo aggradevole, ma inevitabile, poichè la sola cessazione delle abitudini senza contare la parte degl' interessi esercita un influenza penosa sui fenomeni della vita sociale come su quelli della vita dell' individuo.

Qui non si tratta di esaminare la natura della legge che aboliva le nostre franchigie doganali, poichè vi si oppone la logica inesorabile de' fatti compiuti, ma di vedere se fosse possibile evitarne le conseguenze. Ogni uomo di buon senso comprenderà che non si potea pretendere dal ministero responsabile un regolamento che direttamente violasse la legge, e che era gran fatto quello che ne temperasse i rigori. Ogni uomo che avrà senso di rettitudine accoglierà con ribrezzo le furibonde invettive di coloro, che vogliono arrogarsi il privilegio del patriottismo e del civismo, contro un ministero che si facea un dovere di eseguire fedelmente la legge attenuandone nei limiti della legalità la portata transitoria.

Quale sarebbe ora l'effetto di una discussione appassionata per interesse di mestiere per acquistare un credito che non avrà mai fondamento, perchè manca di moralità? Un solo — quello di invelenire gli animi e suscitare una opposizione intempestiva. Chi vi assicura che le intenzioni del Governo non siano decisamente miti nella esecuzione di una misura trasitoria? Chi vi ha imparato a sconoscere che in tutte le riforme doganali gli effetti della transizione dipendono esclusivamente dalla esecuzione della legge?

Il nostro paese ha tanto buon senso che basti per non lasciarsi tradire da un artifizio interessato, che vorrebbe condurlo alle opposizioni violente, perchè queste provocano conseguenze che son causa di odii e di rancure, quindi conservando la calma comprenderà la convenienza di lasciar libera l'azione alle benevole intenzioni del Governo, e saprà seguire una condotta più conforme al suo interesse ben inteso.

(*Corrispondenza particolare del Nizzardo*)

Torino 9 Marzo 1854.

Vi sarà giunta a quest' ora per mezzo dei giornali la notizia della nostra crisi ministeriale — non importa — io tengo a dirvene una parola, perchè i vostri lettori possano apprezzarne l'importanza.

La presenza di S. Martino nei consigli della corona era divenuta da qualche tempo inop-

---

APPENDICE

POESIA

Il vapore per cui sono abbreviate le distanze de' luoghi più lontani, e son messi in comunicazione fra loro i popoli più disparati, è un prezioso trovato dell'età nostra, in cui le utili e gloriose scoperte per opera de' migliori ingegni vanno ogni dì più accrescendosi, e consolano di vantaggi sì materiali che civili l'umanità. Laonde speriamo che non sarà discaro ai nostri lettori, se qui riportiamo una poesia, che su questo importante argomento scrisse l'egregio toscano, amico nostro, Raffaele Vescovi proffessore di Lettere Italiane nel Collegio di Commercio. Non ha guari la superba Genova per l'inaugurazione della strada ferrata Ligure-Subalpina era allietata al sommo, si rannodavano nuovi circoli d'unione fra piomontesi e genovesi, testificando sì gli uni che gli altri con vincendoli uffizii di gentile cordialità, che non son punto vive le antipatie che tra i popoli fratelli d'Italia alcuni sfegatati apostoli di libertà da piazza ci predicano tutto giorno alla nausea. Cesseranno del tutto queste insane discordie, e taceranno confusi, allorchè in tutto lo stato saranno aperte nuove ferrovie, coloro, il cui solo sconforto è che qui regni pace e desiderebbero tempi, che il secolo abbore e l'umanità colta ha esacrato col cuore e co' fatti.

IL VAPORE

POLIMETRO PER MUSICA

Il còrso marte un giorno,
Fiero dei colti allori, e baldanzoso
Di veder la fortuna,
Umile ancella ai piedi del suo trono,
Al progetto grandioso,
Che il sapiente Fulton gli sottomise,
Incredulo sorrise:
Ma quel sorriso improvvido
Là sugli scogl'inospiti
Del suo lontano esiglio
Lagrime amare gli strappò dal ciglio.

Chi dell'ingegno umano
Potria segnar la mèta?
L'artefice sovrano,
Nella plasmata creta,
Volle, soffiando, imprimere
L'immagine di sè.

Ecco ci stà dinante
La mostruosa macchina,
Che, tra 'l plauso festante,
Alto levando un sibilo,
Muove i suoi cento piè.

E velocissima
Al par del fulmine
Fra i campi e gli alberi
Solcando va.

Le valli tremano,
I colli echeggiano
Al grande strepito
Che andando fa.

Le genti accorrono
Guardando attonite;
Ma l'occhio rapido
La segue invan;

Chè già dileguasi
Dietro lasciandosi
Di fumo un vortice,
In mezzo al pian.

Già tocca la mèta: già taccion le ruote;
E nelle contrade, che dianzi eran vuote.
Si sente improvviso crescente rumor.

La folla s'accalca: dovunque si vede
Un moto: chi viene, chi parte, chi riede;
Qual'api industriose nel tempo dei fior.
Taluno, che parte per clima lontano,
Ai reduci amici stringendo la mano,
Lor dice contento: doman sarò quà.

Talaltro, dai baci dei teneri figli
I labbri mostrando tuttora vermigli,
Or sente un linguaggio, che intender non sa.

Un terzo, richiesto, sostando ragiona
A cento curiosi, che fanno corona,
Di Londra e Parigi che jeri lasciò.

Così brevemente, la fama veloce
A guisa di lampo, fa intender sua voce
Dal Tebro all'Eufrate, dall'Oder al Po.

E quasi scomparsi gli schermi e i ripari
Dei laghi, dei fiumi, dei monti, e dei mari,
Che in mezzo alle schiatte si stendono invan,

I popoli stessi, che un tempo rubelli
Fer guerra tra loro, si senton fratelli,
Si stringono insieme, si danno la man.

Nobil parto d'un Genio divino,
Salve dunque, o Cavallo gigante,
Che sbuffando divori il cammino,
Qual saetta di Giove immortal.

Sul tuo cocchio veloce, fumante
Maestoso il Progresso s'asside;
E col guardo alle genti sorride,
Preparando il riscatto social.

portuna, ed i fatti del 2 marzo non furono che la causa occasionale della sua dimissione. La condotta del governo nelle interpellanze Brofferio alla vigilia della crisi è una prova di più a favore della sua profonda educazione costituzionale, edella nobiltà dei suoi istinti.

I giornali vi diranno che Cibrario alla sua volta debba cedere il posto a Cadorna, io vi consiglio a diffidare della maturità di queste notizie.

Si aspetta qui il Comm. Vigliani chiamato, a quanto si dice, al posto eminente di guarda-sigilli — Notate che la stessa *Voce della Libertà* non osa biasimare la scelta. Voi potete meglio di me conoscere le rare qualità di questo illustre magistrato, come io posso assicurarvi, che qui l'opinione pubblica si è pronunziata con una straordinaria unanimità a favore della sua entrata agli affari. Tutti comprendono di quanta importanza sia l'avere alla direzione del dicastero di giustizia un uomo che all' intelligenza svelta, ardita, profonda, aggiunga studî severi, opinioni ed abitudini liberali, lunga esperienza dei vizî dell' attuale ordinamento della nostra magistratura. D. T.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 6 marzo. L'ordine del giorno è la discussione sul progetto di legge per l'abolizione delle lotterie private, dello smercio dei biglietti delle lotterie estere. Il senatore Castagneto dice che la legge non provede ai giuochi d'azzardo. Le lotterie estere sono già proibite in genere con una legge del 1835 e il governo se ne può valere. La legge ha inoltre disposizioni nocive al nostro credito. Il ministro di finanze risponde che la citata legge non proibisce la stampa e l'annunzio delle lotterie estere, e non si possono facilmente colpire le persone incaricate dello smaltimento dei biglietti. Inquanto all' effetto che le lotterie possono produrre sul nostro credito, non abbiamo credito, di cui il capitale venga dato per lotteria. Nelle obbligazioni dello stato non è il capitale che è distribuito sotto forma di premio o vincita.

Montezemolo vuole che con questo progetto si colpiscano le obbligazioni dello stato, le tontine, le assicurazioni sulla vita. Dopo alcune osservazioni del relatore Demargherita che assicura le tontine, assicurazioni sulla vita doversi considerare come contratti, la discussione generale è chiusa. Montezemolo propone di rinviare il progetto alla commissione onde modifichi l'art 1 che colpisce molti oggetti estranei alle lotterie. Il ministro di finanze aderisce. Colla vorrebbe escluse le lotterie di beneficenza. Il progetto è inviato alla commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 marzo. In questa seduta viene esaurita la discussione per la diminuzione del canone gabellario. Il relatore Cavallini propone a nome della commissione l'approvazione di due articoli addizionali, presentati dal ministro di finanze, riguardanti il pagamento del diritto di permissione degli esercenti in ragione della complessiva popolazione dei sobborghi e borgate che distano 500 e più metri dall' abitato principale e la riduzione ad 1 fr. 10 del diritto di permissione che devono pagare i venditori ambulanti. Questi due articoli sono approvati dalla Camera. La legge posta a scrutinio segreto, è adottata con 92 voti contro 32.

Seguono poscia relazioni di petizioni, sulle quali non vi è discussione di sorta.

Tornata del 6 marzo. Il ministro dell' istruzione pubblica presenta il progetto di legge sul riordinamento della pubblica istruzione. E all' ordine del giorno la discussione del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia, e se ne approvano senza dibattimenti le 18 prime categorie con alcune riduzioni, alle quali consente il ministro di grazia e giustizia. La 19 categoria è per le spese ecclesiastiche. Mellana, dietro promessa dei ministri di finanza e di grazia giustizia che pel 1855 tale categoria non comparirà più nel bilancio, la approva, quantunque desideri sin dal presente una riduzione. Il guardasigilli reitera la promessa, e prega Mellana a contentarsene. Michelini propone la riduzione della metà.

Il guardasigilli si oppone perchè contemporaneamente alla riduzione si deve provvedere con altri mezzi al sussidio dei parocci. Dopo lieve discussione ancora il deputato Lanza propone il seguente ordine del giorno che viene approvato: « La Camera prendendo atto della dichiarazione fatta dal signor guardasigilli a nome dell' intero consiglio, che nel prossimo bilancio sarà cancellata la categoria 19, passa all'ordine del giorno.

Alla categoria 27 per assegni e sussidii al clero di Sardegna il signor Cavour Gustavo combatte la riduzione di L. 21,130 proposta dalla commissione. Pallieri si oppone e dice che la commissione spera pure di vedere i contribuenti esonerati dalla spesa di questa categoria pell' esercizio 1855.

Il ministro guardasigilli rinnova la promessa fatta per la 19 categoria.

Salmour propone che si sospenda l'ultima categoria riguardante gli Alguazili, per metterla nel bilancio del dicastero degli interni. La Camera aderisce alla proposta.

Tornata del 7 marzo. La discussione ebbe luogo intorno al progetto di legge per modificazioni al codice penale. Parlarono contro il progetto quattro deputati i sig. Despine, Monzellaz, Deviry, e Costa de Beaurezard, si studiarono di combattere il progetto coll' art. 25 dello Statuto, che proclama l'eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge e non permette che le provocazioni e censure contro le leggi ed istituzioni dello stato, imputabili agli ecclesiastici in pubblica adunanza, nell' esercizio del loro ministero, vengano punite con pena maggiore di quella che colpirebbe ogni altro individuo e gli stessi ministri del culto fuori dei casi contemplati nel progetto di legge. I deputati Farini, Boncompagni e Brofferio li oppugnarono dicendo che la vera eguaglianza consiste nel proporzionare la pena ai bisogni della difesa sociale, e perciò deve essere maggiormente colpita la provocazione alla disubbidienza alle leggi, e la censura delle instituzioni dello stato fatta dal pergamo e dall' altare, parlando in nome della religione e del cielo, esaltando il fanatismo dell' uditorio, della provocazione e censura fatta in privato convegno. Si chiude la discussione generale sul progetto di legge.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 6 marzo Aperta la seduta il sig. A Barralis comunica al Consiglio il decreto reale che lo nomina Sindaco della Città di Nizza. Quindi egli pronuncia un discorso, in cui espone che l'incarico accettato gli impone oneri, i quali ha presi confidando nell' appoggio e nella cooperazione del Consiglio. Molte sono le opere che per condurre a termine richiederebbono forze maggiori che non sono le sue. Fra queste si annoverano, il ristauro della finanza municipale; il riparto dell'imposta delle gabelle; la costruzione del deposito di merci e la creazione del servizio rispettivo; la erezione della fabbrica del nuovo Ospedale; il processo contro Monsignor Vescovo per la cessione del convento di S. Ponzio, onde stabilirvi il ricovero di mendicità da condurre a termine, ecc.

Continua dicendo che il Consiglio è convocato in sessione straordinaria per deliberare sul progetto di circoscrizione daziaria, che aumentando il reddito municipale, sarà un primo espediente per ristorare le esauste finanze. Il Consiglio nella prossima sessione ordinaria sarà chiamato a deliberare sul progetto di un prestito, attualmente in istudio presso ad una apposita commissione, con questo mezzo molte opere di pubblica utilità le quali per mancanza di danaro non poterono fino ad ora essere intraprese, potranno vedersi attuate. Conchiude invitando il Consiglio a volerlo secondare prestandogli il suo appoggio.

Gustavin legge la relazione sul nuovo progetto daziario, con questo gli introiti da 270,000 vengono portati alla somma di 410,000; la circoscrizione del dazio si estende ai limiti del Comune; il porto viene compreso nella corciscrizione, per gli oggetti che si consumano a bordo; i depositi fittizii sono soppresi; ed un vice-sindaco è specialmente incaricato per la amministrazione del Dazio.

Si da lettura di una memoria presentata dal colonnello della Guardia Nazionale per la formazione di una banda musicale ad uso della legione. Il colonnello espone che riducendo la paga mensile de' tamburi di cinque franchi ed aggiungendovi una somma di 2000 all'anno, provento di sottoscrizioni private della legione per quest'oggetto, si ha una somma di 3500 f. per la musica. Domanda che il Municipio concorra per il rimanente della spesa. Il Consiglio incarica il colonnello della Guardia Nazionale a provedere per la musica colla riduzione della paga dei tamburi, rifiutando di concorrere altrimenti.

Seduta del 7 marzo. Approvato il verbale, il Sindaco domanda al Consiglio, se intende di discutere il progetto del dazio in generale, o per articoli.

Il consigliere Clerico propone che la relazione della commissione venga stampata e distribuita onde se ne possa avere cognizione adeguata, ed intanto si sospenda la discussione. La proposta Clerico è combattuta da Leotardi da Bunico, e da Barraja, i quali opinano che si debba addivenire alla discussione delle disposizioni generali, e poscia agli articoli; poichè urge che questa legge, presso la quale da tre anni lavora una commissione, e dalla quale le finanze municipali devono essere in parte ristorate, sia posta in vigore. Messa ai voti la proposta è respinta da 17 voti contro 4.

La prima proposta della Commissione, di stendere i limiti daziari ai confini del comune, è combattuta da Montolivo e Lacroix, e difesa da Leotardi. Il Consiglio l'approva. Gli uffizii del dazio saranno sul colle di Villafranca, sulla strada di Genova, di Torino, di S. Ponzio, di Belletto, ed al Varo.

Il Consiglio delibera di non ammettere che un deposito reale stabilito nel porto franco all' Arsenale, e di sopprimere i depositi fittizi.

Seduta del 8 marzo. Il Consiglio incomincia la discussione della tariffa daziaria. La commissione propone un dazio di 3 fr. l'ettolitro sul vino, aceto, sidro, di fr 2,25 sul vino mosto ed uva. Lubonis propone la riduzione del dazio a 2 f. l'ettolitro sui vini indigeni, esso è appoggiato da Barraja e combattuto da Bunico osservante che con tali riduzioni non si potrà raggiungere la somma di cui necessita il Municipio. La proposta Lubonis è rigettata. Qualunque qualità di vino in bottiglie è tassato a 10 c. il litro.

L'Alcool in botte per ettolitro 15 f; in bottiglia della capacità d'un litro 0, 25 c.

Rhum, ratafia, rosolio in botti 15 fr. l'ettolitro; in bottiglie d'un litro 0, 25 c.

Birra e Gazosa proveniente dall'estero 10 fr. l'ettolitro: fabbricate nel Comune 5 fr. l'ettolitro.

Seduta del 9 marzo. Leotardi osservando la mancanza di molti Consiglieri propone che il nome degli assenti venga d'ora inanzi stampato

ed inserito nel verbale. Accettata la proposta Leotardi, il Consiglio prosegue nell'esame della tariffa.

I buoi, manzi del peso di 200 kilogrammi a 250 vengono tassati a 15, fr.

Le vacche sono tassate a 10 fr. i vitelli a fr. 5, i majali a fr. 9, i montoni, gli arieti, i caproni a fr. 2; le capre e pecore a fr. 1, 50; gli agnelli e capretti lattanti a 40 c. Le carni salate, salami a 20 c. il kilogramma.

Si addiviene all'articolo delle merci. Il carbone di legna ed il carbon fossile vengono sulla proposta di Bessi, tassati a 60 c. il quintale metrico, mentre la commissione proponeva il dazio di fr. 1.

All'articolo dei saponi, la commissione propone il dazio di lire 5 per quintale metrico indistintamente, tanto per quelli del Comune, quanto per i saponi di fabbrica estera. Gal vorrebbe ridotto a lire 3 il dazio del sapone del Comune, ed aumentato a lire 6 al dazio del sapone estero. La proposta Gal è respinta.

CRONACA

Tribunali. In udienza del 1° corrente mese S. M. degnavasi di firmare decreto di grazia e condono della rimanente pena in favore di Giacomo Leotardi condannato nel maggio 1852 a tre anni di carcere da questo magistrato d'appello per ferimento.

Corte di Cassazione. Ricaviamo dalla *Gazzetta dei Giuristi* del 5 marzo le seguenti decisioni relative ad oggetti che ponno interessare i nostri lettori:

Stampa. La responsabilità del gerente d'un giornale non è esclusiva di quella degli autori, quanto ai delitti che si commettono col mezzo del giornale medesimo.

La responsabilità degli autori o complici non è ristretta per tali delitti al caso in cui abbiano firmato gli articoli incriminati.

La limitazione portata dall'art. 47 della legge sulla stampa si applica unicamente alle disposizioni penali contenute nel capo ottavo.

Per far annullare la decisione contraria a questi principii, il Pubblico Ministero può ricorrere in Cassazione, essendo questo uno dei casi previsti dall'art. 576 del codice di procedura criminale. — Armenjou Relatore.

Guardia Nazionale. Il consiglio di disciplina del battaglione, composto di sette giudici, può senz'altro giudicare quando cinque giudici siano presenti, e non occorre in tal caso surrogazione dei giudici o del presidente. Legittimamente costituito il consiglio, la sua composizione rimane viziata, qualora v'intervenga senza necessità un giudice non annoverato dalla legge fra gli ordinari membri di esso.

Agnès Relatore.

Tribunali Esteri. La corte d'Assisie di Puy-de-Dôme (Riom) si occupa da parecchi giorni d'un terribile processo. È una banda d'incendiarii, che pel corso d'un anno diedero fuoco ai principali stabilimenti e case della importante comune di Martres-de Veyres.

Un numero d'incendi seguirono specialmente a danno dei ricchi e dei preti: pare che lo scopo di siffatta aberrazione fosse politico. Diecine di persone di ambo i sessi siedevano sul banco degli accusati: centinaia di testimoni furono sentiti al dibattimento.

Il procuratore Generale venne in persona a sostenere l'accusa: il giurì dovette pronunziare su 295 quistioni. Quattro condanne di morte furono pronunziate, e meno un imputato gli altri tutti furono condannati a lavori forzati.

Partenze. Il signor Commendatore Vigliani avvocato Fiscale Generale presso il nostro Magistrato d'appello è partito mercoledì alla volta di Torino.

Si suppone che la sua partenza non sia estranea alle modificazioni di Gabinetto, delle quali si parla dopo la dismessione del signor conte di S. Martino.

Notizie Marittime. Il R° Sensale Marittimo Gaetano Rossetti incaricato di noleggiare per conto del Governo Francese, con destinazione pei mari di Levante, tutti i bastimenti disponibili che si trovanno in questo Porto, ha oggi conchiuso il nolo del Briganlino *Il Lauro*, napolitano, cap. Cacace al prezzo di lire 48 la tonnellata per ogni mese. La nave partirà fra breve per Marsiglia dove riceverà il suo carico.

— Ieri gettò l'ancora a Villafranca per contrarietà di venti, un altro Brigantino di bandiera Nazionale già noleggiato dal Governo Francese a Marsiglia, e che fa vela per Costantinopoli.

Poesia estemporanea. Come abbiamo già annunziato lunedì prossimo (13) L'Avv° Bindocci da Siena darà il suo saggio di poesia estemporanea nella sala dello stabilimento Visconti. Non mancherà, ne siam certi al poeta che ha saputo acquistarsi una rinomanza europea un uditore scielto e numeroso.

INTENDENZA GENERALE DI NIZZA

Agli abitanti della Provincia

Gli abitanti di questa Città e dei paesi della Contea non ignorano certamente come a tutto il 31 del volgente scada il termine di mesi tre ai medesimi assegnato dall'art. 28 dell'appendice annessa alla legge 11 luglio 1853 per l'esito di tutte le merci e dei generi di provenienza estera che vi fossero stati introdotti prima della cessazione della franchigia doganale. Passato il mese di marzo, giusta il successivo art. 30, son considerate di frode tutte le merci che rimarranno presso negozianti, non che quelle che si trovassero presso particolari in quantità eccedente il bisogno della famiglia per sei mesi, senza che siasene fatta la dichiarazione alla Dogana più vicina pel pagamento del diritto, secondo la volgente tariffa. Emerge da queste disposizioni che i ritentori di merci estere devono avanti il 1 d'aprile prossimo venturo regolarizzare la loro posizione rimpetto alla dogana.

Ciò premesso, a scanso degli inconvenienti pregiudizievoli che derivar potrebbero dalle consegne troppo ritardate, allo scopo di facilitare l'eseguimento delle prescrizioni transitorie di cui negli Art. 28 e 30 della ripetuta appendice, il Governo del Re, propenso sempre a favorire gl' interessi del commercio, ha adottato le seguenti determinazioni che l'*Intendente Generale della Divisione* è ben lieto di manifestare al pubblico, persuaso che non tarderà a profittarne:

1. I Negozianti e Particolari ritentori di merci soggette al diritto saranno ammessi al benefizio del deposito nella Dogana di Nizza, mediante beninteso il pagamento del diritto di posto (centesimi 20 al mese per Cilogramma 100); con che la relativa dichiarazione venga fatta alla Dogana di ciascun distretto prima del 31 marzo corrente.

Gli stampati per le dichiarazioni saranno distribuiti gratuitamente da tutti gli Uffici Doganali dal 15 andante in appresso.

2. Gli abitanti di Nizza e dei paesi a minor distanza di dieci miriametri avranno il termine di giorni otto successivi alla dichiarazione per fare la spedizione e l'introduzione delle merci in deposito, e quelli a maggior distanza godranno del termine di giorni quindeci.

3. Le merci che in seguito non convenisse dichiarare per la consumazione, potranno essere di bel nuovo trasportate all' estero, o quanto meno verranno sottoposte al dazio d'entrata di mano in mano che si vorranno porre in consumazione.

4. Ogni spedizione pel deposito sarà accompagnata da bolletta di cauzione rilasciata dietro la fatta dichiarazione, per la quantità, e la qualità delle merci riconosciute.

Saranno ammesse le dichiarazioni senza la contemporanea presentazione delle merci e dei generi, purchè vengano fornite precise indicazioni del luogo in cui si troveranno, e coll'obligo al dichiarante di presentarle nel termine di giorni 15 per la verificazione e spedizione della bolla a pagamento

5. Le merci non sono soggette a bollo o laminetta quando si tratti di notevole quantità, e potranno essere riconociute nei magazeni particolari onde evitare il disagio e le spese del trasporto.

6. Saranno ammesse dichiarazioni verbali per le merci e li oggetti di poca entità, colla contemporanea presentazione di essi pel pagamento dei dritti.

7. Gli Uffici di Dogana incaricati di procedere al laminamento dei tessuti sono quelli di Nizza—Sospello—Mentone—Tenda—Poggetto Thenieri—Roccasterone—Guillaumes—S. Stefano ai Monti—Lantosca.

Nei luoghi suddetti in cui attualmente non esiste Dogana, sarà destinato in via provvisoria, dal 20 corra a tutto il 30 aprile prossimo venturo, un impiegato per ricevere le dichiarazioni, far bollare le merci e spiccare le bollette a pagamento.

Con queste disposizioni il Governo ebbe in mira di usare tutte le facilitazioni possibili nell'eseguimento della precitata legge, colla quale il Contado di Nizza venne pareggiato nel regime Doganale a tutte le altre provincie dello Stato. Egli si lusinga che i Negozianti ed i Particolari ritentori di merci soggette al diritto vorranno dal loro canto corrispondere con tutta la sollecitudine a siffatte agevolezze, facendo per tempo le loro esatte dichiarazioni; altrimenti si vedrebbe costretto a valersi dei mezzi di rigore che quella legge pone in suo potere, e tra gli altri di quello delle visite domiciliari pel sequestro delle merci in odio di coloro che omettessero di dichiararle, o le dichiarassero infedelmente alla Dogana del rispettivo distretto.

Nizza, 6 *Marzo* 1854.

l'Intendente Generale
DELLA MARMORA.

NECROLOGIA.

IL GENERALE CARLO DELLA MARMORA.

(*Dalla Gazzetta Piemontese*)

Era quel giorno d'ottobre 1849, in cui le supreme funebri onoranze venivan rese alla maestà del Re Carlo Alberto, e le sue spoglie eran trasportate nelle tombe di Suberga: qual è fra' nostri coetanei che fu spettatore di quel giorno di solenne dolore, di lutto nazionale ed ha potuto dimenticarlo?

Dietro il carro funebre andava un uomo di alta statura, insignito dell' uniforme di tenente generale e recante a mano una spada, la spada delle battaglie del defunto Eroe, l'elsa ricoperta da un velo nero: quell'uomo dal difficile e penoso incesso, dal volto austero e composto a tristezza, dagli occhi inzuppati di lagrime portava in tutta la sua persona ed in tutt' i suoi atteggiamenti l'impronta d'un dolore profondamente sentito, di quel dolore che non è possibile simulare; l'avresti detto il genio della fedeltà accorso a rendere più augusta e più commovente con la sua presenza la melanconica cerimonia. Quell'uomo la cui vista destò universal tenerezza, era il fedele scudiero, il primo aiutante di campo di Re Carlo Alberto: era Carlo della Marmora. Non erano trascorsi nemmen cinque anni, ed egli andava a raggiungere nella pace del sepolcro il suo diletto signore!

Il marchese Carlo della Marmora, era il primogenito di una famiglia, il cui nome rammenta una tradizione non più interrotta di onoratezza, di valore e di fedeltà, ed è collegato con le più gloriose e più pure memorie patrie. Egli fu degno del suo nome, ed alla sua volta seppe accrescerne il lustro: ed oggi morendo lascia ai suoi figli nuova eredità di esempii e di virtù, che sarà religiosamente raccolta.

Nacque in Torino a dì 29 marzo 1788, ed alla età di soli diciotto anni entrò nella carriera militare col grado di sottotenente nel 26 reggimento di cacciatori a cavallo degli eserciti della Francia imperiale. Allorchè Napoleone venne a Torino nell'anno 1805 fu formata una guardia di onore per accompagnarlo durante tutto il tempo del suo soggiorno in questa città, e fra suoi componenti era il giovane Carlo della Marmora. Napoleone se ne rammentò, e con decreto in data del 14 agosto 1806 gli spediva il brevetto di sottotenente. Nel susseguente mese di ottobre il giovane ufficiale partiva da Torino accompagnato del suo amatissimo fratello Alberto, che incominciava ancor egli la sua carriera militare, e nel 1807 fece la compagna di Prussia.

Nell'anno 1808 fu destinato a servire nella guerra della penisola iberica, e durante tutto il tempo di quella campagna si diportò valorosamente e nel fatto d'arme di Escalona (1810) toccò una ferita al ginocchio destro, per la quale rimase storpio tutto il resto della vita, e fu costretto ad abbandonare il servizio.

Nel 1813 Napoleone fece un appello alle armi, a cui Carlo Della Marmora non seppe rimanere indifferente: non ostante la ferita si recò appoggiato sulle grucce al campo; fu promosso capitano del 21 reggimento dei cacciatori a cavallo il 14 luglio 1813; prese parte nell' anno medesimo alla campagna di Sassonia, e nel fatto di Denewitz, dove anche la propizia fortuna gli collocò a fianco il fratello Alberto, ebbe un cavallo ucciso sotto di sè.

Cessato il dominio e quindi le guerre napoleoniche, il Lamarmora tornò in patria, ed ammesso nelle file dell'esercito dei Reali di Savoia, ne percorse tutti i gradi fino a quello di tenente generale.

Dopo il 1815 fu addetto alla casa di S. A. R. il Principe di Carignano, che fu poscia il Re Carlo Alberto di santa ricordanza: e cominciò allora quella invariabile devozione da un lato, quella incessante benevoglienza dall'altro, le quali non potevano essere interrotte che dalla morte. Fu successivamente scudiere e primo aiutante di campo del Re; gli fu fidato ed animoso compagno nella guerra del 1848 e del 1849, e quando il prode augusto ed infelice ebbe abdicato, fu mandato a raggiungerlo per avere l'atto legale dell'abdicazione. Lo raggiunse in Tolosa, ed ivi lo vide per l'ultima volta. Poco tempo dopo muoveva alla volta di Oporto per accompagnare le regali spoglie dall'esiglio di Oporto alla tomba di Soperga.

S. M. il re Vittorio Emanuele volle conservare presso di sè il fedel servitore del magnanimo genitore, lo confermò nella carica di primo aiutante di campo e lo insignì dell'Ordine della SS. Annunziata.

Il generale Carlo della Marmora sedeva nel Parlamento nazionale fin dal principio, essendo stato uno dei Senatori del Regno nominati dal Re Carlo Alberto subito dopo la promulgazione dello Statuto costituzionale. Alieno per indole e per naturale semplicità dalle brighe politiche, non scese nel campo della politica attiva, ed in Senato votò sempre come gli dettava la coscienza. Nel 1850 era sottomessa alle deliberazioni dell'illustre assemblea una proposta di legge per la quale non parteggiava: prima di deporre nell'urna un voto contrario egli preferì le sue demissioni: il delicato procedere fu ricompensato col rifiuto di accettarle.

Ecco qual fu la vita del generale Carlo della Marmora rapito dalla morte la mattina del 21 febbraio passato, in seguito ad acuta infermità polmonare, nè aggiungeremo altre parole, poichè sarebbero superflue: ed è pietoso dovere usare al cordoglio de' suoi amati la riverenza di non turbarlo con la profferta di umane consolazioni. La perdita di persona cara è dolore che gli umani conforti non hanno facoltà di lenire. È la legge che sovrasta a tutti, ma ogni qual volta essa riceve dal fatto la terribile sanzione, il cuore di chi ama si ribella: e le ribellioni del cuore debbono esser sacre agli uomini, come son perdonate da Dio.

Carlo della Marmora era un uomo dabbene: un prode soldato: cattolico schietto e convinto, senza ostentazione e senza apparato: era uno di que' tipi cavallereschi di fedeltà e di lealtà de' quali è da sperare, Iddio sia sempre per continuare a privilegiare questo paese. La sua coscienza fu pura, come valorosa fu la sua spada. Sia benedizione alla sua memoria!

GIUSEPPE MASSARI.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Nel giudizio di subastazione promosso da Pietro Guido del luogo di Tenda, contro Pietro Cauvin e Marco Aurelio Donato di Sospello, con ordinanza profferta da questo Regio Tribunale di Prima Cognizione li dieci dello scorso febbraio, si autorizzò la vendita ai pubblici incanti, ed in solo lotto di una terra denominata *Barbon Ibac*, sita nella regione di Santo Gioanni, territorio di Sospello, descritta e coerenziata nel relativo Bando Venale.

Il primo di detti incanti avrà luogo all'udienza, che terrà il detto Regio Tribunale il primo del prossimo venturo mese di aprile, ore undici del mattino, sul prezzo dall'instante offerto di lire duecento, ed alle condizioni in detto Bando accennate.

Nizza, 8 marzo 1854.

A. GAL *Sost. Caus.* ALLARDI.

NOTA.

Sull'instanza del signor negoziante Luigi Orengo di questa città, con ordinanza profferta da questo Regio Tribunale di prima Cognizione, delli sei scorso febbrajo, è stata autorizzata la vendita ai publici incanti in odio di Giuseppe Musso fu Erigio del luogo di Isola, dei segueni stabili descritti nel relativo bando venale, e situati nel territorio del Comune d'Isola, cioè: 1° Due terzi prato campo *Cianciastel*; 2° campo *Cianciastel*; 3° Prato *Parabaut*; 4° Metà prato *Lonc*; 5° Campo *Lianciero*; 6° Metà campo *Lieuselas*; 7° Orto *Claudas*; 8° Casa ed orto nel ricinto di detto luogo; 9° Casa *Maisonetta*; 10° Terra *Predil*.

Questi stabili saranno posti agli incanti in tre distinti lotti, il primo dei quali comprenderà le terre *Cianciastel*, di cui al N° 1°, il prato *Parabaut*, e la casa *Maisonetta*; il secondo comprenderà la casa con orto, di cui al N° 8°, la metà del prato *Lonc*, il campo *Cianciero*, e l'orto *Claudas*; il terzo il campo, *Cianciastel*, di cui al N° 2°, metà campo *Lieuselas* e la terra *Predil*, alle condizioni ed al prezzo indicato nel detto bando venale, cioè, di lire 900 il primo, di lire 900 il secondo, e di lire 1000 il terzo.

Il primo incanto avrà luogo all'udienza del detto Regio Tribunale del primo del prossimo venturo mese d'aprile, ore undici del mattino.

Nizza, 8 marzo 1854.

A. GAL *Sost. Caus.* ALLARDI.

NOTA.

All'udienza di questo Tribunale di prima Cognizione del primo venturo aprile, ore undici del mattino, sull'istanza del signor Notajo Giuseppe Seranon, e signora di lui moglie Clemenza Peliegrin, e ad odio di Teresa Faraut, vedova De Gubernatis, tutti di questa Città, avrà luogo il nuovo incanto, dietro ad aumento del sesto, d'una terra sita territorio di questa medesima Città, regione di *Fabron* coerente da levante e ponente la strada pubblica, tramontana il signor Carlo Amedeo Milon ed altri, escluso un pezzo piantato di quattro alberi d'olivo, di capacità di due are, e ciò sul prezzo di lire diciassette mille cinquecento trenta cinque, e mediante li patti e condizioni di cui nel Bando delli sei corrente marzo.

Nizza, li 10 marzo 1854.

SERANON, *Notajo.*

FALLIMENTO DI GIACOMO DELPIANO

BOTTEGAIO IN PORTO MAURIZIO.

Si invitano i creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione del fallimento del suddetto Giacomo Delpiano, a comparire il giorno venti corrente mese, ore nove di mattina nella sala delle udienze del Regio Tribunale di prima Cognizione sedente in questa Città di Oneglia, ed avanti il signor barone Carlo Garin di Cacconato, giudice commissario del suddetto fallimento, per deliberare sulla formazione del concordato, e, questo non intervenendo, sugli altri oggetti di cui è caso della Sezione 4ª, lib. 3, del Codice di Commercio.

Oneglia, li 6 marzo 1854.

Il Segretaro del Trib. di 1ma Cogniz.
G. B. FILIPPI.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° Martedì 14 Marzo 1854. N° 101.

IL NIZZARDO

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

NIZZA 13 Marzo

La questione alla quale suole assegnarsi una speciale importanza, e che ai soli popoli liberi è concesso esaminare, è senza dubio la questione delle finanze nazionali, onde noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando dal *Conciliatore* un breve sunto della relazione sullo stato delle finanze presentata dal ministero coi bilanci del 1855 alla Camera dei Deputati nella tornata dell'8 corrente.

Relazione sullo Stato delle Finanze.

« Il ministro delle finanze presentava secondo annunciammo a suo tempo, in adunanza delli 8 corrente i bilanci del 1855, e due leggi, l'una per l'esazione provvisoria delle imposte, l'altra per prestito di trentacinque milioni. Una elaborata relazione precede questi progetti, ed è intesa a mettere in chiaro le attuali condizioni finanziarie del nostro Stato.

« I risultamenti complessivi del bilancio proposto pel 1855 sono espressi in queste cifre:

« Spese ordinarie Lire 131,349,511 95; straordinarie Lire 6,318,730 16. Totale Lire 137,668,242 11. — Entrate ordinarie Lire 125,182,561 58; straord. L. 3,000;000. Totale Lire 128,181,562 50 — il che lascerebbe luogo ad un disavanzo di Lire 6 166,916 37 sulla parte ordinaria, di lire 3,318,730 16 sulla parte straordinaria e così in tutto di L. 9;485,680 e 43».

« Paragonando poi queste cifre con quelle dell'esercizio 1854 appare che nell'anno vegnente otterrebbesi la cospicua economia di L. 11,646,082 84, poichè le spese nel 1854 vanno in totale a Lire 149,314,294 95.«

« Nel determinare le cifre dell'attivo il Governo crede di essersi circoscritto realmente nei limiti della verità, avendo tenuto conto della riduzione di varii rami di imposte. Così il prodotto delle dogane fu ridotto di L. 1,000,000 rispetto al 1854, di L 1,500,000 rispetto al 1855. Quello delle gabelle di L. 1,140,683 in ragione della legge testè votata.»

« In compenso, più rami sono in aumento. Così per i tabacchi si calcola un maggior provento di L. 738,855; per i fabbricati di Lire 420,000; per la vendita delle bevande L. 200,000; per le rendite demaniali L. 598. 000; per il lotto L. 400,000; per le poste L. 200,000. »

« Ma i maggiori aumenti sono calcolati sulle strade ferrate e sui prodotti delle tasse di insinuazione, di bollo e delle successioni. »

« Il prodotto delle ferrovie si calcola da Torino a Genova L. 40,000 il chilometro; da Alessandria a Novara L. 25,000; da Novara ad Arona L. 30,000; da Torino a Susa L. 15,000, da Torino a Pinerolo L. 15,000; da Mortara a Vigevano L. 15,000, calcoli non esagerati, poichè quella di Genova, incompleta, già rendeva L. 28,000, quella di Savigliano frutta L. 25,000.»

« Sull'insinuazione si spera un maggior introito di L. 1,000,000, di L. 1,600,000 sulle successioni, di lire 2,000,000, sul bollo. »

« Nonostante questi aumenti rimane pur sempre il disavanzo di L. 9,485,680,53 dei quali L. 6,166.950, 37 sulla parte ordinaria, ma siccome il fondo per estinzione delle rendite nel 1855 è di L. 5,200,000, così il vero disavanzo non eccede L. 900,000; e si spiega sol che si rifletta agli scarsi ricolti, e alla frustrata vendemmia. »

« Intanto il deficit 1854 e retro somma L. 27,510,242 11. Le riduzioni d'imposta e la crisi annonaria e politica produrranno una minore entrata di L 3,000,000: ed aggiungendo il disavanzo del 1855, arriviamo circa ai 35,000,000.»

« In condizioni normali, i fondi materiali di cassa e il debito galleggiante potrebbero farvi fronte; non ora, massime per le riscossioni tanto ritardate che si calcolano circa l. 14,600,000 di residui attivi. Quindi è che il Governo si determinò a proporre un prestito di 5,000,000 all'intento di procacciare senza troppi indugi la somma necesaria a far fronte ai bisogni ineluttabili della nostra finanza.»

« Mercè questo prestito i servizi dello Stato saranno assicurati sino alla chiusura dell'esercizio 1855; epoca in cui lice sperare uno stato economico normale con bilanci pareggiati. »

« Ma basteranno questi rimedi anche nel caso di maggiori complicazioni politiche, nel caso di una guerra? »

« Cotesta domanda si fa anche la relazione, ed ecco come vi risponde: « Ove in questo periodo di tempo sorgessero straordinari emergenze, quando il paese fosse chiamato a partecipare attivamente ai grandi eventi che si preparano in Europa, le fatte ipotesi non si attuerebbero e gli indicati mezzi più non basterebbero alle necessità del tesoro. — In allora, non vale il tacerlo, sarebbe forza riccorrere a mezzi straordinarii. Ma questa eventualità non ci spaventa, perchè siamo certi, che ove l'onore, l'indipendenza nazionale, la tutela delle nostre libere istituzioni lo richiedessero, il Parlamento ed il paese si mostrerebbero pronti a maggiori sacrifizi a sforzi supremi».

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 8 marzo. Una gran parte della tornata d'oggi fu occupata dal guardasigilli, il quale in un lunghissimo discorso prese a combattere gli appunti fatti al progetto di legge da esso presentato. Egli cominciò a rispondere vivamente al deputato Costa di Beauregard, dicendo che il discorso da lui detto ieri non l'aveva commosso, giacchè era l'espressione dei giornali reazionari, specialmente di quelli della Savoia; non essere pel ministero certamente un obbrobrio gli applausi dell'Inghilterra, mentre tali piuttosto sarebbero gli omaggi dei giornali summentovati. In quanto poi alle trattative colla santa Sede, non credere che possa esservi questo progetto di legge di nocumento, mentre le di-

---

APPENDICE

SOCIETA'

DEGLI AMICI DELLE ARTI

Non per soddisfare ad una meschina boria municipale, ma per congratularci dei progressi che fa presso di noi lo studio delle arti, ci siamo parecchi volte proposti d'intrattenere i nostri lettori della esposizione di quest'anno, ed altrettante abbiamo aggiornato il nostro proponimento per mancanza di tempo e di spazio, e perchè, quantunque ci godesse l'animo di veder tapezzate di quadri le gallerie del palazzo dell'intendenza, pure non ci sembrava di tanto rigorosa necessità l'esaminarne il merito, che forse non era, o per lo meno non ci sembrava proporzionato al numero.

Determinati come eravamo a dirne brevi parole, che servissero di nuovo eccitamento ai cultori della pittura e della scultura, ci venne fatto di leggerne nelle *soirè s d' hiver*, miscellanea quindicinale che Nizza deve al barone de Bazancourt, una rivista, la quale agli occhi nostri ha tutti i pregi eccetto quello dell'imparzialità.

A misura che rileggevamo le parole sconfortanti ed amare rivolte dal sig. Bazancourt al giovane artista Alessandro Clerissy noi credevamo ingannarci tanto più in quanto ci sembrava, che, essendo egualmente esposti al pubblico i quadri 105 6-7-8 e le acquarelle 121-22-23 24, il sig. Clerissy avrebbe potuto rispondere al sig. Bazancourt, se non con eguale indulgenza, certamente con giustizia eguale: ch'egli *peut bien être un homme de mœus charmants et aimables, mais qui ferait mieux de s'en tenir à cette vocation, qu'à celle de la peinture* a l'aquarelle.

Nè l'assoluto obblio degli artisti del paese (tra i quali con orgoglio più ragionevole e più artistico possiamo contare un Garaci, un Fricero, un Pontemoli, un Parini ecc.) nel noverare gl'ingegni, ch'han portato il loro tributo a questa esposizione, era di natura a rassicurarci sul valore dei giudizi di un ospite, al quale siamo riconoscenti delle più gentili manifestazioni di simpatia verso il nostro paese, quantunque la nostra fierezza ci consigliasse a considerarle come un atto di giustizia che non esige alcuna gratitudine.

E molto meno poteva sembrarci imparziale l'amarissima ironia, che traspare dalle parole rivolte al sig. Carlone. Non era certamente opportuno il desumere dai disegni delle *gallerie di Albano*, e delle antiche *terme di Castel-Gandolfo* che il sig. Carlone fosse sapiente archeologo, frugatore *intrepido* e coscenzioso dei vecchi archivi *della storia di Nizza* — stanno per lui le opere, delle quali

sposizioni che in esso si sanciscono, esistono nel codice di Napoleone ed in altri, se non in modo perfettamente identico, al certo in modo molto simile: che se poi la Corte Romana fosse per opporsi in ciò al governo, il governo essere affatto indipendente in questa materia. In quanto poi agli appunti mossigli dal deputato Brofferio, egli disse essere intenzione del ministero di presentare una legge più completa, ma come ciò importava grandissime difficoltà, aver creduto opportuno di cominciare a proporre alla Camera una parziale riforma.

Il deputato Costa di Beauregard prese la parola onde difendersi dagli attacchi mossi contro la sua persona, osservando che se egli divideva le opinioni dei giornali mentovati dal ministro non si dovea di ciò far meraviglia, mentre anche il ministero ha i suoi giornali, come il *Parlamento l'Unione* ecc., volle poi profittare di questa occasione per far la sua professione di fede.

Cavour presentò quest' oggi il bilancio del 1855, il cui passivo ammonta a 137 milioni circa, cioè 131 milioni per le spese ordinarie e 6 per le straordinarie, mentre l'attivo e di 125 milioni per le entrate ordinarie, e di tre milioni per le straordinarie. Vi ha dunque un disavanzo di 9 milioni per l'esercizio del 1855.

Egli presentò ancora un progetto di legge per contrarre un imprestito, onde sopperire al deficit che tuttora esiste, di 35 milioni.

Tornata del 9 marzo. Segue la discussione della legge per modificazioni al codice penale. Tecchio relatore sostiene le conclusioni della commissione, desume gli argomenti da due fonti relativi ai due ordini della società civile e religiosa. Risponde alle argomentazioni di Despine e Mongellaz dell' antecedente sedute coi testi del Vangelo, cogli atti degli Apostoli, coll'autorità de' primi padri della chiesa; a quelle di Deviry e Costa di Beauregard con argomenti desunti dalle legislazioni estere, e dalla politica. Conchiude asserendo: che vi fu un giorno in cui tutti pendevano dal vicario di Cristo, ed era allora che benediceva l'Italia, la benedica nuovamente e la concordia e l'unione saranno ristabilito. Queste parole destano vivi segni di approvazione. Si chiude poscia la discussione generale, e si approva il primo articolo del progetto. Barbier proponeva l'abrogazione degli art. 164, 165 del codice penale: Moja quella dell' art. 160, 161, 162 e 160 del medesimo codice.

Le proposte sono respinte. L'art. 2 solleva alcune opposizioni per parte di Moja combattute da Cadorna. La discussione è rimandata alla prossima tornata.

Il ministro Ratazzi presenta un progetto di legge che autorizza la divisione d'Ivrea ad eccedere il limite dell' imposta.

Tornata del 10 marzo. Si protrae la discussione sull' art. 2 del progetto per modificazioni al codice penale. Sineo vuole che leggi siano sufficienti a punire un sacerdote commettente un reato politico nell' esercizio del proprio ministro e perciò appoggia la proposta Moja che domanda la soppressione dell'articolo. Chenal appoggia pure la proposta soppressione. Il deputato Della Motta sostiene che si deve lasciare al prete tutta la libertà; il clero aver fondata e retta la monarchia Sabauda; devonsi però proibire le censure dolose contro le leggi, non già le non riprovevoli. Quando la morale dello stato viene in urto con quello della chiesa, come nel matrimonio civile, il prete per coscienza deve avvertirne i fedeli. Egli domanda che si punisca la censura che provochi a crimini non la semplice per se non cattiva.

Cadorna osserva che se v'è differenza tra il prete che parla dall' altare, dal prete che parla come privato e libero cittadino in questo caso non v'è imputabilità, ma nel primo, abusando dall' autorità del sacerdozio a danno dello stato, è giusto che sia punito, poichè attenta alla pubblica sicurezza.

La seduta si scioglie.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 10 marzo. Alla lettura del verbale, sull'articolo che concerne il dazio dei majali, si fa osservare che i majali del comune non uguagliando mai il peso dei majali esteri, e ingiusto che siano soggetti alla stessa tassa, e però si fissa che i majali del peso inferiore ai 30 chilogrammi pagheranno il dazio di L. 3, quelli di peso superiore ai chilogrammi suddetti pagheranno L. 9. Il verbale dopo quest' incidente è approvato. Seguitando l' ordine del giorno della antecedente seduta.

La signora Astraudo presenta un ricorso per una diminuzione sulla tariffa daziaria del legno, gravosa troppo per la fabbricazione degli oggetti in vetro.

Orselli propone che in vista della scarsezza del legno da brucciare si esenti dalla tassa; riuscendo per soprapiù difficile la percezione di essa, perchè il legno proveniente dalle nostre montagne entra in città prima che gli uffizi del dazio sieno aperti.

Il Consiglio ammette una distinzione nel legno da brucciare ed approva il dazio di 20 cent. sulle legna dure, come quella di quercia, e di 10 cent. sulle legna molli, come quella di pino, ogni cento chilogrammi.

Si apporovano inoltre le imposte di vari altri oggetti come doghe per botti, gesso, formaggi, butirro, merluzzo, baccalà, pesci salati in genere.

La seduta rimane sospesa all' articolo concernente gli olii.

CRONACA

Modificazione del Ministero. Veniamo informati che non sia riuscita la progettata combinazione Misteriale coll'entrata al Dicastero di Grazia e Giustizia del comm. Vigliani Avvocato Fiscale presso questo Magistrato d'Appello, e che per conseguenza egli sarà fra breve di ritorno in Nizza.

Cronaca Musicale. Non ci eravamo ingannati annunziando il concerto della Sig^ra^ Viola come l'avvenimento musicale più importante della stagione. Il fatto ci ha resa giustizia, poichè non solo è a tener conto del pubblico distinto e numerosissimo che vi accorse, ma più ancora dei plausi tanto frequenti e così fragorosi da attestare che l'esimia artista siasi mostrata maggiore della fama che la precedeva. Quantunque uscita di fresco da interessante malattia la sua voce è potente di vigore e di estenzione, simpatica di metallo e di timbro, tenace nel volume, pieghevolissima nello smorzo. Allieva dell' egregio maestro Panizza ella è educata alla vera scuola del canto italiano dei bei tempi di Rossini e Bellini; alle agilità di forza congiunge con mirabile talento quelle di grazia.

Nel rondò della *Cenerentola* la Signora Viola ci sorprese con un sfarzo incredibile di note tutte belle, tutte potenti; nella *romanza* del *Profetà*, quantunque mancasse il prestigio della scena, e più ancora l'effetto dello strumentale, ch'è il segreto del genio di Mayerbeer, ci strappò le lagrime con un canto nel quale non sapremmo dire se fosse maggiore il magico effetto delle sue note di petto, o l'accento veramente drammatico, o in fine la rara potenza dell' espressione. Il pubblico, al quale parve sacra la voluttà del dolore, che spirava da quella materna benedizione, domandò ed ottenne dalla gentile artista la ripetizione della *romanza*.

Dopo averla udita, dopo aver contemplata la sua bella e nobile figura, che dee sulle scene esercitare una straordinaria influenza, noi troviamo al di sotto del vero le lodi, che di lei abbiam letto come artista e comme attrice nei giornali italiani, in quelli di Lione, di Bruxelles e di Berlino.

Gli artisti che presero parte al concerto della signora Viola sono tutti nostre vecchie conoscenze — Il sig. Landi il *tenore* di gusto squisito, il maestro caro ai nostri concittadini disse

---

non rammentiamo i titoli, ma ci basta per ora il sapere che lo *charivari* v'entri per qualche cosa.

Checche ne sia noi diremo schiettamente quel pò di buono che ci venne fatto di osservare, tra 177 oggetti esposti, e speriamo non lasciarci trarre da quella parzialità che abbiam creduto dover biasimare.

Nè esiteremo ad assegnare il primo posto al magnifico semicircolo del palazzo *des beaux arts* dipinto dal sig. Paul Delaroche, che il sig. Parini, alla cui scuola l'autore lo donava, ha voluto collocare nella prima sala, onde onorarne l'esposizione. *Magnifique page*, esclama il sig. De Bazancourt, *qui est l'histoire de toute la peinture, histoire vivante animée!* e noi soggiungiamo *storia italiana;* e permetteteci di contemplarla narrata con nobili e gigantesche figure da un distinto artista francese colla piena soddisfazione dell'orgoglio nazionale non adulato da meschine parzialità, nè da ingiuste preferenze offeso.

Abbiamo pagato un tributo di ammirazione soffermandoci dinanzi al semicircolo del sig. Delaroche, ma dobbiamo astenerci dall' esaminarne il merito incontrastabile, perchè esso non fa parte dell'esposizione della *società degli amici delle arti*, come dobbiamo esser grati al gentile pensiero del nostro Parini, che ha voluto collocarvi la sola copia di questo capolavoro.

Da questa pagina vivente, animata della storia del popolo artista, come direbbe Quinet, la nostra attenzione si fissa sopra un quadro di modeste proporzioni di piccole figure, ma di grandi e arditi concetti che rammentano le scoperte dei satelliti di Giove, delle fasi di Venere, delle macchie del sole ecc. le torture dell'inquisizione impotenti contro la fede sul moto della terra, il genio immenso creatore, stupendo di Galileo Galilei.

Alla temperanza nel colorito, alla compostezza armonica delle tinte, alla giustezza dei piani, delle mezze tinte, delle ombre, alla purità del disegno, a tutto insomma il complesso della maniera noi non esitiamo a riconoscere la scuola italiana, o diciam meglio la scuola della pittura, il pennello del nostro Garaci, al quale appartengono *la fuga in Egitto*, e *la Boema*, pregevoli lavori che il dimenticare sarebbe colpa tanto imperdonabile, che noi, per servirci delle espressioni dell'elegante scrittore delle *soirées d'hiver* non perdoneremmo mai, s'anco vivessimo *quanto il moto lontani*.

Il sig. Fricero è rappresentato all'esposizione con tutta la varietà dei suoi studi — la figura il paesaggio — la prospettiva, nel genere ad olio come nel- l'acquarella egli si distingue per un fare franco, spigliato, qualche volta anche un po' scorretto per pas-

egregiamente la *romanza* della Luisa Miller. Il sig. Antonucci, il basso alla voce potente l'artista distinto, si fece energicamente applaudire nell'aria del *Nabuccodonosor*. Il sig. Ghislanzoni il *baritono*, che abbiamo riveduto con piacere, disse con mirabile talento l'aria della Maria Padilla. Questo giovane artista, che teneva vantaggiosamente il nostro teatro nell'anno passato, ci è ricomparso con tutto il prestigio dei progressi sensibili ch'egli ha fatto sopra se stesso; e che lo rendono degno di calcare maggiori scene. È inutile aggiungere che col concorso di tali artisti il duetto di *tenore* e *soprano* del Don Pasquale, il terzetto Pappataci ed il quartetto della Lucia non lasciarono nulla a desiderare.

Dopo il concerto rimase nella sala un crocchio ristretto di artisti ed amici, ed il maestro Köttig fece sentire sul magnifico *piano* d'Erard che teneva uno studio in *mi minore* ed una *fantasia* sulla *Straniera* di sua composizione, in cui non sapremmo se fosse maggiore il talento del maestro compositore, o quello del pianista dalla espressione franca, nitida, precisa, dal colorito intimo, proprio, squisito. Egli n'ebbe le più larghe felicitazioni del suo pubblico di artisti.

Teatro di Nizza. Sabato prossimo 18 corrente avrà luogo la serata a totale benefizio del primo basso assoluto sig. G. B. Antonucci. La simpatia che il pubblico ha meritamente manifestato a questo egregio artista, la ricchezza del programma, che diamo agli annunzî tutto insomma concorre ad assicurargli un uditorio numeroso.

Concerti. La Signora Contessa Toscani Sartori, della quale abbiamo già intrattenuto i nostri lettori darà la sera di mercoledì 22 marzo un concerto vocale e strumentale nella salla dello stabilmento Visconti. Allieva dell'istituto musicale di Bologna e socia onoraria di quel di Napoli, essa offre sufficieti garenzie, onde meritare un numeroso concorso — Daremo nel prossimo numero il programma.

Un manifesto dell'Intendente Generale della Divisione annuncia, che il giorno 27 corrente alle ore 10 antemeridiane si esporrà in quell'uffizio all'Asta pubblica l'appalto della sistemazione della strada consortile tra Scarena e Lucerame della lunghezza di metri 5223, 70. I relativi capitoli parziali e generali, piani e profili sono visibili nella segreteria dell'Intendenza. Negl'incanti saranno osservate le formalità prescritte dal til: 1. Regol: 4. d'acque e strade, non che dagli articoli 296 67-68 della legge 7 Ottobre 1848.

RIVISTA DI GIORNALI.

Il *Parlamento* lamenta la sventura del nostro paese, che nei momenti supremi in cui versa l'Europa, abbia ad avere un partito capitanato dall'*Armonia* e caterva, che non arrossisca mai dei suoi turpi istinti antinazionali.

Il *Costituzionale* a proposito della discussione del progetto di riforme al codice penale osserva, che il ministero sia potente di tutto l'appoggio dei deputati liberali, quando agisce in favor del progresso; ma che dalle lotte che dura per ottener le vittoria debba accorgersi, che la parte liberale della Camera lo abbandonerebbe ove seguisse un sistema di mezze misure.

L'*Unione* ha un articolo segnato G. P. diretto a dimostrare che ove l'Austria entrasse nell'alleanza occidentale sarebbe dovere del Piemonte il tenersi nella più rigorosa neutralità sotto pena di perdere per sempre quel diritto alla egemonia italiana, che a giusto titolo gli compete.

La *Voce della Libertà* insiste energicamente sull'abolizione dell'art. 200 del codice penale perchè in opposizione collo Statuto.

L'*Italia e Roma* fa dal suo punto di vista una specie di liquidazione tra rivoluzionari, retrogradi e moderati — và senza detto ch'essa ci trovi il suo conto.

La *Gazzetta di Genova* crede che il concorso delle potenze germaniche non sia ancora assicurato all'alleanza anglo-francese, e che a conseguire il fine della conservazione della integrità dell'impero ottomano, giovi molto il sapere che si sia in pace o in guerra colle potenze intermedie.

La *Stampa* si sforza a provare il provato, cioè che l'equilibrio europeo può unicamente riposare sulla ricostituzione delle nazionalità.

L'*Italia e Popolo* qualifica per lo meno severamente la condotta della Camera dei Deputati nell'incidente Brofferio della tornata del 3 corrente.

La *Sentinella Cattolica* (oh!) dopo aver confessato con edificante ingenuità: che gli uomini che furon più lodati da essa tombolarono da quella poca altura cui erano saliti un tratto; ha un articolo del vezzosissimo Chev: de Bernuilli, il quale sembra morsicato dalla tarrantola. Figuratevi egli crede aver letto che il Generale Garibaldi sia giunto a Genova quindi ne conchiude che per questo la demagogia ha tentato di far susurro a Torino, per questo si è posta in vendita l'operetta che il sig. Ducros dedicava al bel sesso italiano, e per questo tante altre cose di una importanza paradossale quanto quella che abbiamo avuto il coraggio di. . . . . . . riferire.

L'affare non fu di notte come quello di Marfisa, ma è semplicissimo. Il Chev: de Bernuilli legge in tutte le ore del giorno, cattiva abitudine per la digestione, il sangue gli monta facilmente alla testa, vede tutto rosso (color di vino) e subito vede Catilina alle porte, quindi barcollando esclama: Si *le gouvernement ne veille pas à notre sûreté nous y veillerons nous mêmes.* Corbezzoli, una minaccia grossa! Catilina trovérà *partout une* noble et vigoureuse *résistance*!

Chi non conosce il Chev: de Bernuilli potrebbe prender sul serio il suo coraggio, e la sua nobile e vigorossa resistenza, quantunque scrivesse sulla *Sentinella Cattolica*, quindi ci sembra opera pia il notare che non in tutte le ore del giorno il linguaggio è lo stesso, nè in tutte le ore del giorno egli ha le stesse tentazioni.

E questo è l'estremo addio che colle lagrime agli occhi noi diamo alla nostra pia sorella, la quale, *oh rio dolor!*, col numero di domani verserà l'ultimo sospiro, poichè ci si assicura che sulla proposizione di un onorevole canonico, colla sanzione di Monsignor Vescovo ne fu decretata la morte, onde risparmiare ai fedeli lo scandalo di questa escrescenza periodica, profanatrice della religione di Cristo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

STATI SARDI.

Genova, 10 *marzo*. — Nel n° 5, anno corrente, di questo periodico, abbiamo riferito un sunto del processo intentatosi contro Antonio Manari, accusato di omicidio in duello sulla persona di Baldassare Buonfiglio, aiutante maggiore della guardia nazionalo di Genova.

Condannato da questo magistrato d'appello detto Manari alla pena di anni dieci di relegazione: e a L. 1,500 di multa, il generale e graduati della guardia nazionale chiesero al Re la grazia.

S. M. in data del 1° corr. si degnava di condonare interamente la pena inflittagli.

(*Gazz. dei Tribunali*).

Cittu di Genoua -- Second alcune voci corse parrebe che qualche caffettiere e qualche albergatore siasi prevalso della straordinaria affluenza di forestièri in questa città, in occasione dell'inaugurazione della ferrovia, per esigere prezzi eccessivi, si pei commestibili, che per gli alloggi.

Il sottoscritto prega tutti coloro, che a questo riguardo credono avere motivi di lagnanza, di fargli prevenire informazioni precise ed esatte, per procedere, secondo sarà il caso,

---

sione di originalità, i suoi lavori han tutti più o meno pregi considerevoli.

I ritratti del Pontremoli meritano una speciale menzione non solo per tutto ciò che costituise il loro merito di correlazione, vogliam dire la somiglianza, ma più ancora per la verità delle proporzioni, e delle carni, per la morbidezza delle tinte, per la correzione del disegno.

Dalla pittura passiamo alla scultura — Quantunque meglio studiato il gruppo d'*Orfeo* del Parini, per una tal quale rigidezza che ne illanguidisce l'effetto, ci sembra doversi posporre all'altro *la seduzione*, che è pieno di vita e di verità. Il nome di Parini è caro ai nostri concittadini, perchè rappresenta il trionfo d'una volontà che vince tutti gli ostacoli colla coscienza dell'arte. Egli è il solo educatore di se stesso, egli ha fondata a Nizza con sacrifizî sproporzionati alla sua modestissima fortuna una scuola di scultura, egli ha diritto alla nostra ammirazione come alla nostra riconoscenza.

I limiti che ci siamo imposti non ci permettono di passare a rassegna uno ad uno i lavori dei nostri concittadini dimenticati, ove sene tolga qualche ingiusta eccezione, dal sig. De Bazancourt, il quale alle sue abituali affezioni d'ospite gentile ha questa volta, ci duole di doverglielo dire, sostituito un sentimento di parzialità verso i suoi connazionali, al quale resiste il criterio dell'arte. Noi ci contentiamo in quanto ad essi di quel che ne è stato detto e a titolo di modesto appendice alla rassegna dei loro lavori abbiamo voluto raccogliere intorno ai nomi di Garaci, Fricero, Pontremoli, Parini, quelli di Gamba, Paulian, Piacenza, Perotti, Barelli, Gandolfi-Carlin, Orengo e Barralis, perchè non ci sembra abbastanza provato ch'essi debbano esser dimenticati in grazia dei Décamps, Daurats, De Dieux, Vidal, Ciceri, Troyon, Diaz.

Abbiamo è vero dimenticato il nome del sig. Carlone, perchè abbiam voluto riserbarlo alle lodi dovute ad un Mecenate delle arti, e perchè crediamo di offendere la sua rara modestia non facendo osservare ai nostri lettori ch'egli abbia senza alcun disegno artistico messo sulla tavolozza i colori ad olio e ad acqua col desiderio di dipingere la strada di Tenda e la veduta di Clanz, come ha consegnato alla carta senza disegno molti tratti di penna intitolandoli alle antiche *terme* di Castel Gandolfo, alle *gallerie* di Albano, o agli oliveti di Nizza, onde confondere in una le due vibrazioni dell'amore verso la patria e le arti.

E per essersi tenuto estraneo a queste considerazioni il Giurato della esposizione di belle arti di Genova, considerando i disegni a penna del sig. Carlone dal lato dell'arte ha dovuto, a quanto ci si dice, respingerli come immeritevoli d'esser presentati al pubblico.

G. P.

contro gli esercenti, gli alberghi e i caffè, che fossero trovati non meritevoli della pubblica confidenza.

I giornali dello Stato sono pregati di riprodurre questo invito. Li 9 marzo 1854. — *Il Sindaco* — ELENA.

ESTERO

FRANCIA

PARIGI 10 *marzo*. Il *Moniteur* d'oggi contiene le nomine dei ministri plenipotenziarii Lacour presso la corte delle Due Sicilie, Talleyrand presso quella di Baden, Ferrier-le-Veyer presso quella di Sassonia Veymar; ed inoltre le nomine di 10 capitani di vascello, 54 luogotenenti, 38 insegne, e 40 capitani di fregata.

Il principe Pasckewitch, comandante dell'esercito del Danubio, rimarrà provvisoriamente sulla difensiva.

Il *Chronicle* dice che nuove proposte giunte da Pietroburgo a Vienna non sono state ammesse dalla conferenza. Dispacci però dell'8 non confermano queste voci.

— L'imprestito si farà per sottoscrizione pubblica a scelta, — al 4 1\|2 a fr. 92 50, col godimento dal 22 marzo 1854, — al 3 a fr. 65 25, col godimento dal 22 dicembre 1853. Un decimo sarà pagato al momento della sottoscrizione; il rimanente in 15 pagamenti eguali mese per mese, con facoltà di sconto. La soscrizione è aperta dal 14 al 25 marzo.

Vaillant è nominato ministro della guerra. — St.-Arnaud è stato eletto generale in capo dell'armata di Oriente.

Il *Moniteur* dice, che il progetto di prestito è stato votato alla unanimità da tutti i deputati e convertito in legge. L'imperatore, esprimendo la sua commozione per tanta sollecitudine, soggiunge: « Come avrei potuto dubitarne? Noi nudriamo gli stessi sentimenti, noi siamo, voi ed io gli eletti della Francia. »

È giunto a Tolone l'ordine dell'imbarco generale pel 20 marzo.

AUSTRIA.

— 9 marzo La *Corrispondenza Austriaca* dell'8 riconosce la guerra come inevitabile. L'ultima intimazione dalle potenze inviata alla Russia è perentoria e fondata sul buon diritto. L'Austria ha difesso gl'interessi generali d'Europa rispettando in pari tempo gli obblighi imposti dall'amicizia e dall'alleanza colla Russia.

Se la guerra scoppierà, l'Austria difenderà gli interessi proprii e prenderà fin d'ora le disposizioni necessarie per opporsi ai pericoli di una guerra d'insurrezione.

La *Corrispondenza Prussiana* dell'8 dichiara che, avendo la Prussia cooperato nelle conferenze di Vienna, ha posto in chiaro il carattere del contegno assunto rispetto alle parti che sono in lotta. Essa serberà questo contegno, senza tuttavia accettare obbligazione veruna d'intervento armato; conserverà una posizione di neutralità e di aspettazione, e preserverà in questo mondo il paese e l'Europa centrale.

AMERICA.

— Il capitano Ingraham, il celebre difensore dell'umanità offesa dall'Austria nella rada di Smirne, trovandosi indisposto in salute ha chiesto dal suo governo di poter ripatriare Il ministro della marina accolse favorevolmente la sua domanda e significò al prode marino che il potere esecutivo come pure tutta la nazione gli sono riconoscenti di avere sì nobilmente mantenuto intemerato l'onore Americano, e riscattato dalle forche austriache un inerme esule ungherese.

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA.

VIENNA 8 *marzo*. — Le voci che circolano quest'oggi che l'Austria prenderà parte alla guerra contro la Russia e comincierà colla spedizione di ottantamila uomini nei Principati Danubiani sono così infondate come quelle che i dati ulteriori verranno comunicati in un manifesto imperiale da pubblicarsi martedì prossimo. Un fatto si è, che l'Austria separò, nella quistione orientale, la sua politica da quella della Russia e assicurò il proprio paese da qualsiasi pericolo. Tutto il resto è mera invenzione.

(*Corr. Ital.*)

SPAGNA.

— I prigionieri politici mandati a Cadice furono provvisoriamente deposti nella fortezza di Santa Caterina. Si attende la partenza del bastimento che deve condurli alla loro residenza forzata nelle Canarie.

EGITTO.

ALESSANDRIA, 6. — Due piroscafi turchi sono qui arrivati per prendere truppe; tre altri, avendo sbarcato 2,500 uomini a Prevesa, sono aspettati. — Abbas pascià è gravemente ammalato.

CINA.

— Thien-Tsie fu presa dai ribelli. La squadra americana è partita pel Giappone.

La Persia e l'Affganistan sono tranquilli.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Sull'istanza di Caterina e Giulia sorelle Barelli, del luogo di Peglia, ed in contumacia di Andrea Barelli loro fratello, il Tribunale di prima Cognizione di questa città autorizzò la vendita ai pubblici incanti in via di subastazione, ad odio di quest'ultimo degli stabili seguenti posti nei recinti e territorio di Peglia, cioè:

1. Della regione *Asparans* ossia *Fraut* e *Couolas* con casa e giardino posti in attiguità, la terra divisa anche in due pezzi che confina da levante una roccia, ponente una ritana ed il secondo confina da levante e ponente con Gio: Paolo Boglio.
2. Terra campile regione *Iega* con grotta e casa rurale, confinante da levante e ponente Maddalena Roubaudi.
3. Altra piccola terra campile stessa regione di *Iega*, confinante da levante terra comunale, ponente una strada.
4. Terra campile ed adaquabile nella regione di *Val di Villa*, confinante da levante e ponente una ritana.
5. Terra *Faisset*, con grotta, confinante da tramontana Maurizio Brocart, sud la strada.
6. Una solca, stessa regione, adaquabile, coerente da levante Francesco Laugier, ponente il vallone.
7. Terra, regione S. Martino, con casa e grotta, confinante da levante la strada, ponente una ritana.
8. Altra terra, regione S. Martino, con piccola casuccia, confinante da levante Benedetto Brocart, ponente una rajana.
9. Altra, nell'istessa regione S. Martino, con piccola casuccia, confinante da levante e ponente terra comunale, il tutto al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale, e si fissò pel primo incanto l'udienza delli 29 venturo aprile.

Nizza, 14 marzo 1854.

REPAIRE, *sost.* FLORES.

NOTA.

Con decreto di questo Regio Tribunale delli 18 febbraio scorso, sull'istanza del signor avvocato Troffimo Deleuse, di questa città, si autorizzò la vendita ai pubblici incanti per via di subastazione ad odio di Giuseppe Raybaut dimorante nel casale di *Braus* territorio di Scarena, 1. d'una terra campile colle due case ivi costrutte. 2. D'altra terra colle due case, stalla e rimessa il tutto posto nei fini di Lucerame, in un sol lotto, sul prezzo offerto dall'instante, di lire due mila, e si fissò, pel primo incanto, l'udienza delli quindici prossimo venturo aprile, ore undici antimeridiane.

Nizza, li 14 marzo 1854.

REPAIRE, *sost.* FLORES.

NOTA.

Con atto del 1° dicembre 1853 rogato Galli, transcritto nell'ufficio delle Ipoteche di Nizza, li 7 marzo 1854 all'art° 12,684. Vol 26. il Signor Luigi Treves fù Giuseppe nato al Borgo San Dalmasso abitante in Nizza, ha venduto a Giuseppe Faraut fù Gioan Battista di Scarena due camere ed un rispostiglio site sotto tegole ossia quarto piano della casa posta in Scarena contrada della Fontana, confinante da levante la contrada, ponente il sottostante piano diviso dalla stalla e Stefano Faraut, meriggio ed infiriormente il compratore, e tramontana Gioan Paolo Giaume per lire quattrocento cinquanta.

GIOAN BATTISTA GALLI, *Notajo.*

NOTA.

Nella causa di subastazione promossa dal signor Antonio Gassin contro il signor Lorenzo Asso debitor principale, e la signora Giuseppina Audiffret moglie del signor capitano in ritiro Zefirino Bianchi terza posseditrice per la vendita di una casa composta di pian terreno, primo piano, e belvedere con uno spazio di terreno, esistente da tutte le parti della stessa casa e muri costruttivi tali e quali furono li detti terreni acquistati da Lorenzo Asso dalli signori Avvocato Trofimo Deleuse, e Gio: Batta Musso compreso il diritto di servitù attiva di passaggio, il Tribunale di Prima Cognizione di questa Città con sua sentenza delli sedici dello scaduto febbraio ha fissato il primo incanto al primo dell'entrante mese di aprile ore undeci di mattina nella sala dell'udienza di questo Regio Tribunale sull'offerta di lire dieci mille.

Nizza, li 11 marzo 1854.

BOTTIN *Sost.* DE MASINI.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° Sabbato 18 Marzo 1854. N° 102.

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

IL NIZZARDO

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuove alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del Nizzardo, Nizza.

AVVISO.

A datare dal 1° prossimo aprile IL NIZZARDO si pubblicherà il martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana alle ore 7 precise del mattino senza alcun aumento di prezzo pei sigg. abbonati.

NIZZA 17 Marzo

Si legge nel *Corriere Italiano* di Vienna:

« Sotto il titolo di *Una Crociata*, un foglio prussiano del Reno reca il seguente articolo: « In tal guisa Inghilterra e Francia si schierano » in fila coi nemici del Cristianesimo di fronte » alla Russia, che combatte per la Chiesa orto- » dossa ! » In tali termini l'imperatore *di tutti i Russi* annuncia questo fatto ai fedeli del suo popolo — e in ciò non v'ha nulla da maravigliarsi. È però cosa da mettere maraviglia che due grandi giornali dell'occidente della Germania, due giornali tedeschi *cristiani* — l'evangelica *Kreuzzeitung* in Berlino e la cattolica *Volkshallac* in Colonia — con somma credulità e zelo approvino quelle espressioni russe. Il naturale sentimento cristiano morale del popolo non si lascia trarre in errore in Germania, come nè in Francia, nè in Inghilterra da sofismi. In tutti quei punti delle nazioni occidentali, nei quali non passò affatto inosservata l'origine ed il corso dell'attuale vertenza russo-turca, e dei quali prende la sua origine la *vera pubblica opinione*, in tutti quelli non esiste nemmeno dubbio da qual parte stia il diritto, nè occorre il dire ch'egli è obbligo d'ogni vero cristiano di essere giusto, anche verso i Turchi. Ma questa volta non si tratta semplicemente d'una questione di diritto tra due popoli, ma, in ultima analisi, di quelle importantissime basi fondamentali di diritto che stanno nel più stretto legame colla religione. Vuole lo czar dare alla vicina guerra l'impronta di *crociata* — e potremmo noi restare contenti se ciò si facesse valere anche all'occidente! Ma non soltanto mezzaluna e croce si stanno di fronte, ma la croce doppia di Mosca marcia con ingente armata contro la semplice croce dell'occidente, che si vede minacciata dalla forza spirituale di conquista di quella! Questo è il profondo significato della vicina grande guerra, ed al limitare di un tempo tumultuoso, che richiederà forse dalla Germania ancor parecchie vittime, potrebbe riescire a nostro maggiore morale invigorimento se ci rendessimo il più possibile chiara la cosa, come in vero, si combatterà pei maggiori beni cristiano-morali. Il *Cristianesimo* non consiste nel gridare *Signore! Signore!* ma com'egli è noto nei *buoni frutti* che esso ne porta. Come uno dei più nobili frutti del cristianesimo considera però tutto il mondo occidentale — quella *divisione del potere ecclesiastico dal temporale* che forma la benefica base dello sviluppo di tutti gli Stati d'occidente e nell'ulteriore progresso del medesimo, quella *libertà di credenza* che in tale divisione trova la sua più vicina terrena malleveria . . . . . Questa libertà di credenza che va generalmente sempre più inoltrandosi nelle leggi fondamentali degli Stati d'occidente, è uno dei più nobili frutti del Cristianesimo, e viene sempre più riconosciuta tal quale in tutto l'occidente tanto da cattolici che da protestanti. Ed appunto questo nobile frutto del Cristianesimo dovrà ora essere protetto in Oriente dalle riunite forze dell'occidente! Sì — i Turchi ed il loro corano non concordano in origine per ordine per nulla affatto colle basi cristiane della libertà di credenza.

I credenti del Corano hanno sparso colla spada la loro fede, specialmente contro gli adoratori degli idoli e i eneratori d'immagini. Originariamente potestà temporale ed ecclesiastica si riunivano completamente nelle mani dei loro califfi ed anche oggigiorno la divisione n'è assai incompleta. La possibilità del possesso fondiario, l'onore di portare le armi e il diritto di città dinanza spettano a' professanti l'islamismo e l'abiurazione del medesimo è ancor sempre minacciata colla pena di morte. Ma in Russia regna l'istesso principio anti-cristiano di violenza come nella Turchia, e la possanza della Russia va crescendo in modo minaccioso, mentre quella della Turchia è completamente infranta da più di un secolo dalla Germania e in ispecialità dalle armi gloriose dell'Austria. Un *nobile cavalliere*, alla testa delle austriache schiere, compì l'opera sua contro la mezzaluna; — ma un nuovo principe Eugenio è ora invocato da tutta la Cristianità d'occidente contro l'avanzarsi della doppia croce! Ove si riguardi semplicente al contenuto dommatico dell'*ortodossia* russa, esso si avvicina di molto a quello della chiesa cristiana d'occidente Ma colla separazione della così detta chiesa ortodossa nel IX ed XI secolo. in seguito allo scisma, venne interrota sventuratamente la maturazione dei frutti morali del Cristianesimo, fino a che il nuovo scisma col quale lo czar Pietro il Grande svincolò la chiesa russa dal patriarca di Costantinopoli, innalzò lo czarismo ad una specie di califfato e guidò l'intero sviluppo religioso e morale del popolo russo su sentieri affatto anti-cristiani! Già le più antiche leggi russe punivano l'abiurazione della fede greca colle più aspre pene civili. Ma appena negli ultimi tempi il carattere persecutore, violentemente propagandista della nuova *ortodossia* russa si palesò nel modo il più violento. Contro i cattolici ed i greci-uniti nelle provincie occidentali, contro i luterani in quelle del Baltico, contro i maomettani nel mezzogiorno, contro gl'israeliti in tutte le provincie dell'impero — dappertutto si fece valere una sfrenata opposizione della fede e dei costumi. Le più amare lagnanze si fecero sentire ripetute volte oltre i confini. Ove con spregiudicato sguardo osserviamo l'attuale vertenza turco-russa nella sua specialità — vediamo tosto che appunto questa volta i Turchi pren-

---

APPENDICE

LETTERE SULLA TURCHIA DI A. UBICINI TRADOTTE DA F. ZAPPERT.

MEMORIE SULL' ISLAMISMO del Prof. A. ZAMBELLI

MILANO 1853.

Fra le molte ed inutili versioni, che pubblica la stampa italiana di opere francesi, non deve andar confusa questa dell'egregio giovane, redattore del *Cosmorama Pittorico* vuoi per l'importanza del contenuto, vuoi per la diligenza onde fu essa condotta. Infatti l'opera dell'italiano Ubicini, che dimorò a lungo in Oriente, racchiude documenti importanti e gravissimi studj intesi a servire di guida a tutti coloro a cui può interessare il conoscere un paese quasi tuttavia ignorato malgrado le facilità delle comunicazioni.

L'autore studiossi innanzi tutto di mostrare il carattere e le conseguenze della grande riforma, che si va attuando in Turchia. In una società, in cui il principio religioso signoreggia ed assorbe, per così dire, gli altri, ogni rivoluzione politica o sociale deve prendere le mosse da una rivoluzione religiosa. Mahmud fu il primo fra i sovrani dell'Islam, che comprese una tale verità, e diede opera alla rigenerazione del suo impero con una più larga interpretazione delle dottrine contenute nel Corano. Ei nulla mutò al testo della legge, ma chiarendone il senso secondo ai bisogni della politica, come avea fatto Maometto stesso, fe' cadere ad una ad una le barriere che separavano la Turchia dalla restante Europa, e diede libero accesso alle seienze e alle invenzioni dell'Occidente. Le varie parti dell'Impero cominciarono da indi in qua a tendere verso un tale accentramento, il quale si era reso necessario per istabilire sopra solide basi la nuova organazione politica ed amministrativa preparata da Mahmud ed attuata dal suo successore col nome di *Tanzimat*.

È appunto questo *Tanzimat*, o novello organamento della Turchia, che l'autore ci fa conoscere percorrendo mano mano le varie parti, di cui si compone, cioè la politica, l'amministrazione, il governo, il culto, l'istruzione pubblica, l'armata, la marina e le finanze; accompagnando ogni cosa con doccumenti giustificativi di sommo interesse. Egli ci dimostra la Turchia, che or vuolsi respingere al

dono le armi per il principio più cristiano, i Russi per il principio affatto anti-cristiano. Se la Russia si fosse onorevolmente attenuta al principio cristiano, a quello cioè d'una maggiore protezione della libertà di credenza dei cristiani soggetti allo scettro turco, avrebbe ottenuto dai Turchi le maggiori concessioni ed avrebbe avuto dalla sua parte tutte le potenze d'Europa. Ma no! essa pretese tutto l'opposto di una più ampia libertà di credenza. Essa pretese l'assoggettamento della chiesa greca e del suo patriarca sotto il protettorato ed il giudizio arbitro dell'imperatore russo.

Ciò che esso appunto non vuole, ciò che teme — e deve sempre temere fino a tanto che persiste nel suo principio di un califfatto russo ortodosso — si è la libertà di credenza, cioè la parificazione delle confessioni cristiane in Oriente e il libero agire tanto dei patriarchi orientali su quei vasti e bei territori dell'Europa sud-orientale che dell'Asia occidentale.

La Russia vuol appunto unicamente il soggiogamento dei suoi correligionari greci, che propriamente non son più correligionari dei nuovi Russi scismatici. Motivo per cui, ove sogni di temporaria dominazione nazionale, come presso i nuovi Elleni, non infiammino gli animi, i Greci ortodossi della Turchia vedono molto bene di che cosa si tratta e da qual parte si pugna per la loro libertà religiosa.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 marzo. Dopo lettura del verbale, si approvano le nomine a senatore del conte S. Martino e del cav. Paleopaca, quindi senza discussione tre progetti di legge, e sono: il progetto di legge portante proibizione delle lotterie private e dello smercio delle estere: il progetto di legge per la convenzione postale coll'Austria: ed un terzo di modificazioni alle tasse sanitarie pei bastimenti che approdano nei porti dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 11 marzo. La discussione sul progetto di legge portanti modificazioni al codice penale non usciva pure nella tornata dall' art. 2. Sineo ritirò l'emendamento proposto nell' antecedente seduta. La Motta propone un emendamento in forza del quale vorrebbero solamente puniti i discorsi contenenti provocazione allo sprezzo dello Statuto, ed alle leggi organiche dello stato.

È combattuto con prolissità da Pateri e da Tecchio.

Pescatore propone quattro articoli da sostituire agli articoli della proposta di legge, i quali saranno stampati e discussi nella tornata ventura. La seduta si chiude con un discorso di Mellana in appoggio al progetto di legge. Nella tornata l'ufficio 7 propose la convalidazione dell' elezione dell'onorevole La Margherita. Farina domanda un inchiesta. È combattuto dal relatore della commissione, dal ministro di finanze. La Camera approva l'elezione.

Tornata del 13 marzo. Il ministro di grazia e giustizia prende la parola sul progetto di legge per modificazione al codice penale. Egli respinge la proposta Pescatore perchè sovvertirebbe il progetto ministeriale, la semplice censura non essendo considerata reato. Inoltre Pescatore propone la soppressione dell'art. 199 e il seguente del codice penale. Il ministro non si dissimula che tali articoli non meritino di essere modificati, ma non crede conveniente di addivvenire ad una parziale riforma, richiedendosi per ciò studi più maturi. Dichiara inoltre che venendo ammesso l'emendamento sarebbe costretto a ritirare la legge. Pescatore sostiene che ha voluto porre in armonia le disposizioni del codice penale colla legge sulla stampa. L' art. 2 del ministro è una riproduzione del codice francese che l'esperienza ha mostrato insufficiente per la difficoltà della prova. Esaminando poscia le disposizioni del suo emendamento, vuole che provvedano meglio di quelle del progetto ministeriale. Il ministro insiste ancora pel rigetto dell'emendamento Pescatore, e quest' ultimo insiste pure a sostenere la sua proposta. Tecchio osserva che l'emendamento Pescatore ha un difetto in ciò che esso considera un reato commesso da un prete nell' esercizio delle sue funzione, come un reato comune, quando è un reato *sui generis*. Altro difetto si è l'escludere la pena per la censura, e conchiude, che gli articoli proposti sono meno liberali de' ministeriali. L'emendamento Pescatore è rigettato.

A Ravina pare più espediente riserbare la pena del carcere per la recidiva, lasciando la multa per prima punizione. Il Guardasigilli considera la multa come pena troppo lieve per i sacerdoti che abusino del loro ministero. La proposta Ravina è respinta.

L'articolo 2, votato per appello nominale domandata da dodici deputati, è approvato.

L'articolo 3 è approvato senza discussione.

Gustavo Cavour si oppone all'articolo 4 perchè poco liberale, restringendo esso i diritti dei cittadini. Tecchio ed il guardasigilli osservano che le pene si applicano a fatti reali e contravvenzioni che si commettono contro il potere civile. L'art. 4 e gli art. 5, 9, 7, 8, 9, 10, 11 sono approvati.

L'articolo 12 dopo un osservazione di Genina e risposta di Tecchio è approvato. DeViry propone un articolo addizionale col quale si dice che nessuna pena criminale, correzionale o di polizia potrà essere pronunciata contro i ministri del culto salvo nei casi contemplati nel codice penale e nella presente legge; secondo le forme prescritte dalla procedura penale. È combattuto dal ministro di grazia e giustizia e respinto dalla Camera.

La votazione segreta sul complesso della legge dà il risultato seguente: votanti 126, favorevoli 93, contrari 33.

Tornata del 14 marzo. Senza discussione furono nella seduta d'oggi ammessi tre progetti di legge. Il primo è diretto ad autorizzare il governo a ricevere le imposte ed eseguire i pagamenti in pendenza dei bilanci del corrente esercizio che si stanno discutendo negli uffici. Il secondo concerne lo stabilimento di uffizi postali ambulanti nei vagoni della ferrovia dello Stato; a norma di quelli che già sono in vigore in Francia e nel Belgio.

Il terzo progetto è quello che già fu discusso nella precedente legislatura sul reclutamento dell'esercito e che tornò alla Camera elettiva con leggieri emendameni introdotti dal Senato.

La Camera adottò il progetto dietro semplice lettura, risparmiando dibattimenti non necessarii.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 13 marzo. Si riprende la discussione sugli olii e dopo varie osservazioni si delibera di porre un dazio di l. 5 sugli olii di provenienza estera e di l. 3 su quelli del regno ogni cento chilogrammi. Si approva inseguito il dazio sul sevo e sugna di l. 6 ogni cento chilogrammi. La cera gregia è tassata a l. 10 i cento chilogrammi. Le candele steariche a l. 10 pure.

La carta da scrivere l. 5; e la carta straccia l. 3 quella fabbricata nel comune gode dell'esenzione. La carta da tapezzaria l. 5.

Vengono pure tassati in ragione proporzionata della loro lunghezza le travi, i travicelli, gli assi, le pertiche e le tavole.

Le tegole ed i mattoni quadrati sono imposti a 75 c. per mille se di fabbrica estera se di fabbrica comunale sono tassati a 50 c. per ugual numero. I mattoni esagoni di provenienza estera c. 50, comunale 40 c. ogni migliaio.

Le bottiglie della capacità d'un litro provenienti dall' estero l. 1 ogni cento, fabbricate nel comune 20 c.

Infine s'impongono a 3. l. ogni cento i bottiglioni a 2 c. caduna le damigiane, ed a l. 3 i vetri ogni cento chilogrammi.

Seduta del 14 marzo. Approvato secondo l'uso il processo verbale della seduta scorsa, riprende la discussione della tariffa daziaria, e si approvano le imposte sulle lavagne per i gra-

---

di là del Bosforo, tutta intesa al contrario ad allontanarsi dalla civiltà asiatica per raccostarsi alla civiltà europea.

Mentre un nostro italiano in Parigi tentava risolvere le gravi questioni che si rannodano alla rigenerazione d'un Impero, la cui esistenza importa all'equilibrio generale delle forze degli Stati Europei, l' illustre autore delle opere sull' arte della guerra e sulle religioni pubblicava contemporaneamente alcune memorie sull' Islamismo, da cui si possono trarre utilissime induzioni sull' avvenire della Turchia, la cui politica esistenza è ora gravemente minacciata. I cultori delle cose storiche non possono disgiungere le lettere dell' Ubicini dalle dottissime memorie dello Zambelli, alle cui opinioni noi francamente accediamo, essendo esse fondate sulla natura delle umane istituzioni e sulla autorità indeclinabile della storia. La Turchia, dice un egregio statista, non è una nazione, ma un agglomeramento di più nazioni. Oltre i Turchi, che sono soltanto un terzo della popolazione, vi hanno dieci altre razze che vivono nel paese, e sono composte di Greci, di Armeni, di Ebrei, di Rumeni, di Slavi, di Albanesi, di Arabi, di Franchi, di Zingari che hanno tutti una fisonomia, e spesso una religione lor propria. Gli Abissinj ed i Zingari sono ancora pagani; i Caldei professano l'eresia di Nestorio, i Chemsye adorano il sole, gli Jesidj professano il manicheismo; vi hanno gli Ismaeliti ed i Wecabiti che sono i protestanti dell'Ismalismo; senza parlare dei seguaci di Maometto, degli addetti alla sinagoga, dei Cattolici, degli Armeni, dei Greci scismatici e di altre sette cristiane. In mezzo a questa confusione di lingue e di culti diversi, i Turchi stanno accampati come gente dell'altro mondo. Senza agricoltura, senza arti e senza commercio, dominano il paese senza coltivarlo e senza conoscerlo. Essi vengono e vanno come meteore passeggiere, e la loro dimora in Europa non è che una fermata da carovana. Il tempo passa per essi senza lasciar tracce della loro vita civile; e l'Europa che tenta di incivilire questa razza una volta armigera, non riesce ad altro che a decorare una barbarie dippiù. Il fatto sta ora per decidere quanto si contenga di vero in questa profezia. L. C.

dini delle scale e dei balconi a 10 c. della spessezza minore di 3 centimetri, dai tre ai cinque centimetri per li stessi oggetti l'imposta è 50 c. Il marmo in natura ogni cento chilogrammi l. 1, lo stesso lavorato l. 1 50, lavorato per cammini l. 5. Le giare da olio grandi o piccole l. 1 ogni cento chilogrammi. La majolica fina viene tassata l. 2, la pozzolana fina l. 5 ed i mattoni verniciati c. 80 per cento chilogrammi.

I gallinacci, le oche, i capponi vengono tassati a 20 c. e le galline, i pigioni a 5 c. caduno.

I cani sono imposti l. 5, eccettuati i cani di guardia di campagna e da pastoree viene così terminata la discussione della tariffa daziaria.

Seduta del 15 *marzo*. Il sindaco essendo ammalato la presidenza del Consiglio è occupata dal primo Vice-Sindaco, sig Malaussena.

Viene in discussione il regolamento del dazio e non essendo esso che una riproduzione dell' antico salvo alcuni leggieri emendamenti, se ne approvano senza discussione i 38 primi articoli.

Seduta del 16 *marzo*. Si riprende la discussione del regolamento del dazio nell' articolo 38 e se ne approvano i successivi fino al 50.

CRONACA

Leggiamo nell' *Avenir de Nice* del 16 corrente la nota dei consiglieri assenti alla tornata precedente del consiglio comunale, comunicata a quel giornale della parte, com' esso dice, dalla municipalità.

I nostri lettori si rammenteranno che il Consiglio nella seduta del 9 corrente avea deliberato sulla proposta del sig. Leotardi che il nome dei consiglieri assenti sarebbe stampato ed inserito nel verbale delle tornate. Pare che il Sindaco abbia preferito il metodo di comunicarlo officialmente all' *Avenir de Nice*.

— Martedì 14 del corrente, alle 7 del mattino lo sparo del cannone di Castello annunziava la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. Verso sera le pubbliche passeggiate erano rallegrate dalla sinfonie eseguite dalle bande militari dei reggimenti di presidio.

Storia Patria. Sentiamo con piacere che il signor Sindaco Barralis abbia fatto acquisto per conto del Municipio dei manoscritti del dotto nostro concittadino l'abbate Bonifassi. Quei manoscritti formano undici volumi e contengono notizie statistiche e storiche della nostra città e contado molto interessanti.

Tribunali. Nella seconda quindicina di marzo la Sezione Criminale del Magistrato è chiamata a giudicare le seguenti cause:

Udienza del 17 detto.

Bavastro Raffaele, contumace stupro violento
Ansaldi Giovanni. id. furto qualificato
Pelosa Francesco. id. id.
Torre Luigi. id. id.

18 detto

Teiseire Lorenzo. contumace omicidio
Monnet Gustavo. id. furto qualificato
Passega Cesare. id. id.
Castel Giò Batta. id. incendio

20 detto.

Sauvaigo, Faraut, e Cotta mali trattamenti — ap
Maurel e Drogul. contrav. forestale — id.
Carles Prospero. contumace furto qualificato.

24 detto.

Aicardi Leonardo, ditenuto furto qualificato

25 detto.

Mellani Giuseppe contrav. forestale — appello
Castelli padre e figlio id. id.

27 detto.

Massari ed altri, ditenuti omicidio e gravi ferite.

Tecnologia. L'oggetto che più attrae l'interesse e la curiosità degli accorrenti all' Esposizione di Genova, è al dir del *Corrier Mercantile* il telajo elettrico del direttore generale dei telegrafi, cav. Gaetano Bonelli, siccome quello che dà saggio di una delle più singolari ed importanti scoperte dei nostri giorni. Il senso in fatti destato dal suo primo annunzio mostra meglio d'ogni ragionamento qual avvenire luminoso sia riservato a questa scoperta, che nessuno finora osò contestare, e che diverrà, siam certi, una nuova gloria italiana.

Un francese però, *M. Maumené*, tentò di associare il suo nome a quello dell' Italiano inventore, accusando il di lui sistema d'imperfezione, e secondo il solito vantandosene correttore. Ma ci consola il sapere essere stata inviata a tutti i giornali di Francia una risposta, la quale con documenti irrecusabili proverà parte di quelle idee essere dovute al cav. Bonelli, le altre aversi a considerare come peggioramenti, sostituendo a mezzi semplicissimi altri più complicati, più costosi e meno perfetti. Questo scritto tra breve pubblicato mostrerà ad evidenza la gran fecondità di alcuni ingegni francesi (*sic*); e la grande sterilità, che ebbero i nostri antichi e moderni italiani nel saper trovare coll' acume della lor mente nuove cose, di cui si vantaggi l'umanità ! ! !

Pubblicazioni Mediche. L'egregio professore Luigi Montanari da Modena, dopo avere raccolto una serie di osservazioni importanti sulle proprietà fisiche, chimiche, e terapeutiche delle acque termo-minerali idrosolforose di Fonchange (dipartimento di Gard in Francia) n'ha pubblicato una dotta memoria in idioma francese, che noi non esitiamo a raccomandare efficacemente ai nostri concittadini, i quali hanno appreso a fare alta stima del di lui talento medico dacchè dopo aver egli lungamente esercitata l'arte salutare nella città di Montpellier, ebbe dal nostro governo facoltà di professarla a Nizza.

Poesia estemporanea. Abbiamo assistito al saggio di poesia estemporanea che l' avvocato Bindocci da Siena dava martedì (14) nella sala Visconti. È inutile ripetere quel che è stato detto di lui in quasi tutte le lingue d'Europa: a noi basta osservare che le sue poesie, sono *veramente* improvvisate, e ch'egli rifugge religiosamente da ogni prestigio cerretanesco e profanatore della sublime tra le arti belle.

Egli cominciò dal cantare le virtù di Vittorio Emanuele II, facendovi seguire un *sonetto* a *rime obbligate* sull'*aquila grifagna*, e quindi otto *ottave rime* con una parola obbligata per ciascuna su Dante Alighieri, ed altre poesie di diverso metro e di diverso genere sotto i titoli — la *cucina*, *due papi*, *rivista di tutti i temi presentati dagli uditori*.

La poesia del sig. Bindocci fu sempre spontanea, ricca d'immagini, elegante e propria nella frase, egli fu colmato di vivissimi plausi dal suo uditorio numeroso e distinto; ma sopratutto le sue *ottave rime* ed il *sonetto* furono giudicate di un merito superiore a qualunque aspettazione.

Noi speriamo, anzi preghiamo il sig. Bindocci, che voglia darci una seconda occasione, onde poterci più lungamente intrattenere di lui, il che ci duole oggi per mancanza di spazio non poter fare.

Divina Commedia. Martedì sera (14) nella cappella del Collegio-Convitto Nazionale il sig Luigi Ciardi da Firenze, di cui abbiamo parlato nel nostro N° 97 dopo aver compiuto il corso dei suoi commenti sopra alcuni *canti della divina commedia*, ne ripetè il discorso d'introduzione in presenza di Monsignor Vescovo, dei due Presidenti delle Corti di giustizia; e di una eletta e numerosissima adunanza.

Il giovane oratore, commosso dalle manifestazioni di simpatia derivanti da tanto concorso, cominciò dal dichiarare: come gli fosse cagione a bene sperare il poter parlar la parola dell'altissimo poeta in luogo sacro al culto, nella patria di Cassini e di Massena; in questo estremo lembo d'Italia, ricondotto così alle pratiche dei bei tempi di Firenze.

Noi avevamo già manifestata la nostra opinione sul valore di questo discorso, e l'averlo ascoltato una seconda volta ci ha riconfermati in quella e ci duole non poterne presentare ai nostri lettori che pochi brani staccati, che abbiam potuto a stento afferrare, e che furono, meglio che noi non faremmo, giudicati da plausi fragorosi ed universali,

«Lo studio di Dante, egli diceva, ha da essere severo spregiudicato, e non impreso per notare le molte *terzine* e i versi sublimi d'immagini e d'armonia, che raccomandano il poema all'orecchio ed alla fantasia, ma con l'animo volto al futuro e santificato dal disprezzo per tutta quanta la genia de' pedanti e dall' amore pei milioni d'uomini nati in Italia, che covano il pensiero di Dante . . . . . .

Dopo aggiungeva: «Dante presentì più di cinque secoli e mezzo addietro e fra le zuffe impotenti dei guelfi e ghibellini d'Italia, l'Italia angelo di civiltà alle genti, l'Italia iniziatrice perenne d'unità religiosa e sociale all' Europa. . . . . . l'Italia . . . . come un giorno l'avremo (*plausi prolungati*). . . . .

« Oggi non intendiamo di Dante che il solo verso, e la sola immaginazione ma un giorno, quando saremo fatti più degni di lui, guardando indietro alle profonde vestigia ch' egli impresse sulle vie del pensiero sociale andremo tutti in pellegrinagio a Ravenna a trarre dalla terra ove dormono le sue ossa gli auspicî delle sorti future. (*plausi*). . . . . .

« Dante voleva unità di spada e di forza in Italia, e chi non ancora così pensa dopo cinque secoli e mezzo di terribilissimo esperimento scagli contro di lui il primo sasso. (*plausi*). . . . . .

Sviluppando il pensiero religioso di Dante, e le idee di lui sui rapporti dalla chiesa collo stato soggiungea.

« La chiesa è riconosciuta come potenza distinta, d'origine divina, inviolabile nelle proprie funzioni; il sacerdozio e l'impero indipendenti l'uno dell' altro nelle loro rispettive attribuzioni, sono l'uno all' altro subordinati nei loro rapporti: il pontefice è il vassallo temporale di Cesare, ma l'imperatore è pecora spirituale di S. Pietro (*plausi ripetuti e prolungati*)

Nè plausi minori raccoglieva ripetendo questo brano del VI canto del *Purgatorio*:

E, se licito m'è, o sommo Giove,
Che fosti 'n terra per noi crocifisso,
Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?
O è preparazion, che nell'abisso
Del tuo consiglio fai per alcun bene
In tutto dall'accorger nostro ascisso?
Chè le terre d'Italia tutte piene
Son di tiranni, ed un Marcel diventa
Ogni villan che che parteggiando viene.

E conchiudendo il suo discorso con seguenti versi di G. B. Nicolini;

. . . . e si otterrà
Se del valor nativo
In voi riman scintilla,
Se con l'eterno rivo,
Che vi dorme nel cor, si dissigilla
Ove concorda ed una
Non sia l'Italia, del divin poeta
Sulle Vive dell' Arno
Sarà la faccia rivelata indarno

non solo tutta, l'adunanza vivamente festeggiava il giovane ratore, ma monsignor Vescovo, i presidenti delle corti, e quindi i più distinti tra gli spettatori levandosi successivamente dai loro posti gli stringevano la mano in segno di ammirazione e di adesione alle sante verità per lui desunte dal sacro poema.

Sabato sera alle ore sette il sig. Ciardi darà nello stesso locale un' ultima spiegazione sul *paradiso* di Dante.

Tutti troveranno alla porta un biglietto d'entrata.

TEATRO DI NIZZA. *Saffo*, questo capolavoro, col quale Pacini ricomparve con una nuova maniera nel mondo musicale, portò buona ventura al nostro teatro, e fu datrice di nuovi, splendidi e meritati allori alla Signora Sannazaro. Ella ha sorpassato se stessa il che ci sembrava impossibile dopo la *Nina*. Come artista, e più ancora come attrice la Sannazzaro, massime nei due ultimi atti della *Saffo* si eleva a tale altezza, alla quale non giungono le lodi, nè queste riescono possibili, poichè l'anima rimane compresa da un tal senso di profondo e sacro stupore, che colla inesorabile concentrazione le toglie ogni forza espansiva. La Sannazzaro nella *Saffo* è sublime artista non solo nel canto ricco di bellezze ineffabili, e nell'azione propria, vera, onnipotente, ma in ogni suo moto, in ogni levar di mano, in ogni atto, onde si spiegano i plausi fragorosi e inusitati coi quali il pubblico l'ha festeggiata. La sig.ª Corbari (*Climene*) ha molte buone qualità come artista, ma la sua voce si accosta troppo, specialmente nelle corde basse, al belato della pecora.

Il sig. Daniele dice discretamente bene la parte di *Faone*, ma dee lottare con forze impari per attirare allusivamente l'amore di *Saffo*. In certi caratteri la persona è di una importanza quasi assoluta.

Il Sig. Antonucci e come artista e come attore ha saputo meritarsi i plausi ripetuti degli spettatori — noi ci riserbiamo a parlare più distesamente di lui in occasione della sua serata (*vedi annunzi*.

Al maestro Bregozzi, di cui stimiamo il talento, vorremmo far comprendere: che, se è vero da un lato che la misura è l'anima della musica, è egualmente vero dall' altro che una rigida e pedantesca uniformità si ottiene a spese del colorito, e quindi della finalità musicale. Cosa diverrebbe p. e. la pittura togliendone le mezze tinte e le ombre? Non è mai abbastanza raccomandata la necessità non solo di colorire coll' andamento della misura e coll' alternativa insensibilmente graduata dei *fortie piani*, ma di desumerne l'andamento regolatore dal carattere della situazione, anzi del momento drammatico. Se tutto questo non fosse vero le moderne orchestre invece di un direttore sarebbero condotte da un *metronomo* di Maëlzel con tutta l'inflessibile uniformità macchinale.

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA

IL VICE SINDACO DELLA CITTA'

Incaricato della Polizia Urbana

Vista la deliberazione del Consiglio Delegato delli dieci ora scorso mese di febbraio con cui l'Uffizio di Polizia Urbana resta incaricato di determinare nel più breve termine possibile la forma del pane di diversa qualità, e di provvedere perchè quella forma sia immantinente adottata e posta in pratica da tutti i panattieri debitamente autorizzati ad esercitare.

Visto l'art.° 258 del Regolamento di Polizia Municipale

DETERMINA QUANTO SEGUE:

Per la prima qualità di pane che dovrà essere fatta con pura semola o fior di farina non è prescritta alcuna forma speciale.

Per la seconda qualità per cui non s'impiegherà che farina di seconda qualità, vi saranno due forme distinte, cioè:

La prima così detta a piede di bue.

La seconda a *grisse* volgarmente dette, in conformità del modello deposto all'Uffizio di Polizia Municipale di cui ciascun panattiere è tenuto di prendere contezza ed a uniformarsi puntualmente.

Il peso di quelle *grisse* non potrà mai essere minore di mezzo chilogramma.

Per la terza qualità ossia pane bigio formato di farina di terza qualità è adottata la forma rotonda secondo pure il modulo esistente nel detto Uffizio.

Resta pure prescritto, sotto pena del sequestro che il pane di seconda qualità debba portare il marchio del numero d'inscrizione del panattiere a mente del succitato articolo 258.

Dat. nel Palazzo *di Città addì* 11 *marzo* 1854

Il Vice Sindaco
Cie U. GARIN

Il Segretario L. MORIEZ

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

STATI SARDI.

TORINO 15 *marzo*. Ieri S. A, il principe Luigi Luciano Bonaparte è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, ed ha lasciato Torino questa mattina, partendo colla prima corsa della strada-ferrata.

GENOVA. Il Consiglio municipale volendo trasmettere ai posteri gloriosa memoria dei genovesi che morirono combattendo per l'indipendenza d'Italia negli anni 1848 e 1849, ha deliberato ne siano scolpiti i nomi in tavole di marmo.

— Si assicura che nuovi e rilevanti acquisti furono or ora fatti per ordine di S, M. dal signor cav. Nigra all'esposizione nazionale d'arti e d'industria.

L'esposizione nazionale continua a formare l'ammirazione dei cittadini e dei forestieri, e per vero essa è riescita superiore ad ogni aspettazione. Fu quindi ottimo pensiero della Commissione a differirne la chiusura per l'ultimo d'aprile.

ESTERO

FRANCIA

Il Moniteur annuncia che l'imperatore Nicolò ha con suoi ukase dichiarato lo stato d'assedio di Pietroburgo e delle provincie del Baltico.

Le soscrizione pel prestito continuano colla medesima premura.

INGHILTERRA.

Lord Graham ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che l'ammiraglio Napier non entrerà nel Baltico prima della formale dichiarazione di guerra.

— Una lettera del 9 da Malta annunzia che una corvetta sarda, entrata quella mattina nel porto, avea recata la notizia che alcune navi da guerra, le quali incrociavano sulle coste della Grecia, catturarono un legno carico d'armi destinate agl'insorti. Lo stato delle cose parea volgere in meglio.

PRUSSIA.

Leggesi nella *Corrispondenza litografica* di Berlino: Il governo prussiano ha fatto a Pietroburgo vive rimostranze contro la propagazione della propagazione della insurrezione greca. Il barone di Budberg diede a nome del suo governo spiegazioni pacifiche: ma non si dubitò punto che l'insurrezione sia favoreggiata dalla Russia.

BERLINO 13 *marzo*. Il presidente dei ministri Manteuffel interpellato sulla questione orientale risponde.

« Le comunicazioni che farò tra breve proveranno alle camere che il governo non ha punto deviato dalla sua politica.

Le flotte francese ed inglese che stanno per entrare nel Baltico appartengono a Potenze colle quali la Prussia vive in pace e buona intelligenza. (*Applausi*)

— 8 marzo. Nella seduta di ieri, alla seconda Camera, si discusse una petizione che domandava il ristabilmento della pena dello stafile pei contadini. L'ordine del giorno sostenuto dal governo riunì 188 voti contro 47.

— Un articolo della *Corrispondenza austriaca* del 12 dichiara che i timori i quali pare che abbiano d'una divergenza di condotta della Prussia negli affari d'Oriente, non hanno fondamento alcuno.

Gli interessi di questa potenza essendo identicamente gli stessi che quelli dell'Austria e dell'Alemagna, dice la stessa Corrispondenza, il gabinetto di Berlino non può adunque cessare di andar d'acordo col gabinetto di Vienna.

RUSSIA.

Secondo una corrispondenza dello *Standard*, la Russia collocherà tutte le sue forze che sono nei porti del Baltico, sotto il comando supremo del generale Von Berg. Il principe Paskewitch assumerà come già si è detto, il comando dell' esercito del Danubio, ed il generale Rüdiger presiederà all' amministrazione in Polonia. Si dice che si faranno a Riga grandi provviste di grani; ma la condizione critica degli affari non permette di spedirle.

M. MIGNON Gerente.

NOTA.

Si rende noto che nel giudizio di subastazione dei beni dell' eredità beneficiata dal defunto Giuseppe Viale fu Domenico del Cervo rappresentata dal suo figlio Ambrogio Viale intentato ad instanza del marchese Nicolò Demari fu Giò Batta, nanti il Regio Tribunale di Prima Cognizione d'Oneglia, a seguito dell' aumento di sesta fatto sugli infrascritti beni avrà luogo all'udienza di detto Tribunale del primo aprile venturo l'incanto e deliberamento dei medesimi alle condizioni portate dal relativo bando.

BENI DA SUBASTARSI

Siti sul territorio del Cervo.

1. Terra *Villarè* olivata e vignata con casa rustica sull'offerta di L. 7,000
2. Terra *Marena* olivata sull' offerta di L. 618 34.
3. Casa d'affitto — Contrada *Galera* sull'offerta di L. 466 67.
4. Edifizio a olio con lavatoio da sanze sito sul Comune di S. Bartolomeo del Cervo — offerta del prezzo Lire 3,885.
5. Terra *Buffa* con cannetto olivata — offerta Lire 1038 34.
6. Terra *Auguraria* olivata vignata ed ortile sita sul territorio di Deglio, Lire 350.

Oneglia li 13 marzo 1854.

LUIGI AMADEO *Caus. Coll.*

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° Martedì 21 Marzo 1854. N° 103

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

IL NIZZARDO

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

AVVISO.

A datare dal 1° prossimo aprile IL NIZZARDO si pubblicherà il martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana alle ore 7 precise del mattino senza alcun aumento di prezzo pei sigg. abbonati.

NIZZA 20 Marzo

I nostri lettori sanno che il Consiglio Comunale sta elaborando un progetto di nuove imposizioni sul consumo, onde ristorare la finanza civica e provvedere ai bisogni urgenti della amministrazione municipale.

Noi non vogliamo ora discutere l'opportunità di un nuovo sistema daziario nell'interesse locale, poichè comprendiamo che a cose fatte ogni discussione riuscirebbe utile solamente nel senso di suscitare imbarazzi, la qual cosa non entra affatto nelle nostre ambizioni; ma vogliamo, anzi dobbiamo dar opera a temperare l'ardore di uno zelo spinto agli estremi, perchè riparatore di lunghe trascuranze, non sembrandoci una buona ragione a far troppo oggi, il riconoscere di non aver fatto che troppo poco ieri.

Collocandoci nel punto di partenza del Consiglio civico noi dobbiamo confessare, che attese le condizioni speciali della nostra esistenza noi dobbiamo di preferenza agli altri municipî dello stato sopperire a spese eccezionali, onde attivare le funzioni della pubblica edilità, e quindi dobbiamo rassegnarci alla necessità di nuove imposizioni, che ne apprestino i fondi.

Abbiamo è vero udito a parlare vagamente di un prestito, ma è naturale che questo supponga i mezzi di pagarne gl'interessi ed il capitale in un numero d'anni più o meno lungo, e che a quelli si provveda onde effettuarlo; però non ci è mai venuto a cognizione che sorgesse in mente ad alcuno dei nostri amministratori l'istituire nell'interesse delle classi più numerose della nostra popolazione una cassa di risparmio, la quale potrebbe in pari tempo offrire al municipio il denaro di cui abbisogna.

Eppure non sarebbe mestieri di ricorrere agli antipodi per trovare modelli, ed eccellenti esperienze di simili istituzioni. La Toscana ne offre bellissimi esempi fin nelle più umili borgate, le quali han potuto sentirne la benefica influenza sulla operosità e sulla moralità degli operai, dei braccianti, e dei giornalieri in generale.

L'istituzione d'una cassa di risparmio oltre al vantaggio di abituare le clasi povere ad una previdente economia, e di moralizzarle coll' incitamento al lavoro e colla eliminazione dell'ozio alimentatore di vizi e di scioperataggini, produrebbe il benefico effetto di alleviare il peso delle civiche imposizioni riducendo sensibilmente l'importare degli interessi di un prestito contratto con capitalisti.

Noi confessiamo d'aver troppo tardato a mettere avanti questa idea feconda di utili risultamenti, ma ove si voglia accettarla senza che sia preceduta da minute dimostrazioni d'altronde superflue, n'è tempo ancora, e speriamo che il consiglio municipale voglia prenderla in considerazione prima che abbia definitivamente adottato il sistema dei mezzi proposti onde sopperire ai bisogni della finanza civica.

Non possiamo però astenerci dal fare alcune osservazioni che riflettono il sistema delle imposizioni finora discusso. A noi sembra che l'estendere i confini daziarî per una città assolutamente aperta come la nostra, senza barriere daziarie, senza alcuna possibilità di secura vigilanza, è voler incorrere nel dilemma inesorabile o di organizzare e facilitare il contrabbando, o di aumentare di tanto le spese di percezione da annullare il prodotto dei dazî comunali, o per lo meno renderli tanto più udiosi in quanto con tutta la loro gravezza non giungano ad apportare alla finanza municipale il desiderato soccorso. Non basta il credere, e lo si può senza stento, che comprendendo un maggior numero di abitazioni, e quindi d'individui, nella sfera imponibile si aumenta il prodotto dei dazi di consumo, ma bisogna anche rendersi conto di tutte le circostanze di fatto che, rendendone quasi impossibile la percezione producono, nella pratica l'effetto contrario.

Nè questo è tutto — La proporzione nelle tariffe daziarie è di una importanza massima, non solo in rapporto al valore degli oggetti imposti, onde attenuare la convenienza del contrabbando per evitarlo; ma più ancora in rapporto alla distribuzione equa delle gravezze comunali. Un esempio spiegherà meglio il nostro concetto. Si è tassato di una somma eguale il consumo della carta da scrivere e quello della carta ad uso di tappezzerie; ora noi domandiamo: è vero o nò che la carta da scrivere è destinata ad una consumazione, alla quale più o meno tutte le classi povere sono interessate, e che direttamente si associa alla produzione immateriale, ed ai bisogni della istruzione di tutti i gradi, mentre che il consumo della carta ad uso di tappezzeria si può e si deve considerare come quello di un oggetto di lusso, al quale il povero, che non raccoglie i maggiori benefizi della vita municipale non è per nulla interessato?

Queste e molte altre considerazioni di eguale importanza noi ci riserbiamo di esporre allorquando ci sarà dato di conoscere l'insieme del progetto adottato dal consiglio municipale, e prima ch'esso riceva la sanzione del consiglio di stato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 marzo. L'ordine del giorno porta la discussione generale del bilancio della marina. Pareto desidera un piano organico in cui si determini il numero, la qualità del materiale di marina, e del personale, tanto per il

APPENDICE

I Fasti delle lettere in Italia nel corrente secolo additati alla studiosa gioventù dal Professore Antonio Zoncada. Prose e Poesie. — (Milano, presso Giacomo Gnocchi 1852).

È costume alla più parte delle scuole letterarie non aver discorso che intorno a quelli de' nostri scrittori, i quali già furono da lunga stagione canonizzati, e quelli soli porre in amore e in venerazione, e i contemporanei disconoscere al tutto, se non forse avere in dispregio, salvo i pochissimi, a cui il presente consenso universale anticipò il giudizio de' posteri.

Ciò sarebbe utilissimo e santo consiglio, se, mentre il tempo ci vola innanzi veloce e senza ritegno, la nazione e l'umanità dovessero giacersi accosciate in condizioni immutabili. Ma quando d'ogni intorno ci ferve tanto impeto di rapido progresso in tutte maniere d'istituti e e discipline, quando, ad ogni anno che volge, vediamo il mondo rinnovellarsi più che per lo addietro non facesse in più secoli, potrà mai essere che nel campo delle lettere e nelle scuole ad esse dedicate ogni cosa abbia a tenersi perpetuamente immobile?

Egli è pur canone dalle scuole concordemente accettato doversi l' arte informare agli antichi, ma dover il pensiero vivere del presente, chè così appunto fecero quegli antichi medesimi, che noi veneriamo a maestri.

Ma le condizioni del presente, i suoi bisogni e le sue tendenze, i suoi beni e i suoi mali, donde potranno apprendersi meglio che nelle molteplici produzioni della contemporanea letteratura?

E a convenevolmente educare il pensiero della gioventù nostra nel presente, acciocchè di mezzo a' pericoli ed agli errori uscire incolume ella possa securamente inviarsi al futuro, arricchita de' nuovi tesori che la nazione e l'umanità si vanno infaticabilmente cercando ne' campi del Vero, del Buono e del Bello — quale studio più utile dell' attenta meditazione degli scritti de' nostri fratelli e contemporanei, che a quella ricerca medesima consacrarono le assidue veglie e fatiche?

Al difetto delle scuole e al bisogno de' tempi con ottimo consiglio provide il benemerito prof. Zoncada co' suoi *Fasti*, che abbiamo annunziati.

Di quest' opera già videro la luce nove dispense, 576 facce in grande 8°. a due colonne: e poche mancano ancora a compirla.

Le tre prime dispense sono dedicate alla *Storia*, che è il campo più fecondo, e a' di nostri più coltivato.

La 4a. e la 5a. sono consacrate al *Romanzo* ed alla *Novella*, in che le lettere nostre si sono a nuovi intenti ritemprate e a nuove forze.

La 6a. e 8a. risguardano all' *Estetica*, alla *Critica* ed alla *Filologia*.

tempo di pace, che di guerra. Per eseguire il piano il ministro dovrebbe servirsi d'un consiglio d'ammiragliato, ed introdurvi uomini capaci. Dice per mancanza di ufficiali pratici aversi a deplorare inconvenienti nella nostra marina negli anni scorsi, e però essere necessaria maggiore istruzione pratica. Crede che sarebbe utile che il governo ammettesse alla scuola del collegio di marina anche gli allievi mercantili. Vuole che per la soppressione dell' azienda di marina, concentrandosi l'amministrazione in Torino, si sia creato un impaccio nelle spedizioni commerciali. Domanda la spiegazione de' lavori che si fanno alla Spezia. Il ministro risponde riguardo al piano organico che per stabilirlo si deve conoscere qual sia il centro della marina, e che non è ancora chiarita la questione del macchinismo pei vapori, che deve essere preferito per le navi da guerra. Crede che il consiglio d'ammiragliato come si trova al presente corrisponde ai desideri del preopinante, che per il concentramento delle amministrazioni non può soffrirne ritardi il commercio e la marina mercantile. Non mancano esempi di disastri marittimi anche più recenti del Governolo presso nazioni più sperimentate, e per quello si fece processare il comandante da un consiglio di guerra. Onde rendere pratici gli ufficiali egli ha adottato il sistema di imbarcarli e gli allievi si esercitano più di prima.

Altre volte si è dovuto opporre all'ammessione degli allievi esteri nel collegio di marina militare, perchè l'istruzione militare non è necessaria ai marinai mercantili. Riguardo ai lavori che si fanno alla Spezia dice consistere nella riattazione della fortezza di S. Maria che si trovava in istato di non rendere il saluto alle navi estere che entravano nel golfo Quaglia e Valerio appoggiano le osservazioni di Pareto, a cui risponde il ministro brevemente, e si chiude la discussione generale.

Si approvano poscia le categorie 2, 4, 5, e 6, la categoria 1 e 3 rimangono sospese.

Tornata del 16 marzo. Segue la discussione sul bilancio della marina pel 1854.

Votate le prime sette categorie senza discussione ed approvate, venuta la Camera alla 8a categoria portante la spesa di lire 13,450 pel genio navale, Depretis moveva interpellanze al ministro della marina, per sapere se non sia bene aumentare questa spesa, come quella che contribuisce meglio d'ogni altra a dar alla nostra marina militare quello sviluppo che il sempre più fiorente commercio marittimo richiede.

Osservava poi Depretis come il ministro avrebbe dovuto mandare un ingegnere navale in Inghilterra nell' occasione della costruzione della fregata *Carlo Alberto*, a vece dell' ufficiale di marina colà spedito; un ingegnere avrebbe meglio curato l'interesse del governo ed avrebbe nello stesso tempo acquistato quella pratica, la cui mancanza nei nostri paesi fa si che dobbiamo ricorrere all' estero per la costruzione d'una fregata.

Il ministro della marina risponde brevemente che in compagnia dell' ufficiale fu spedito un costruttore navale, e che il disegno del *Carlo Alberto* era stato approvato dai nostri costruttori e dall' ammiragliato.

L'8a categoria è approvata nella somma proposta dal ministro ed accettata dalla commissione.

Le successive vengono approvate senza discussione sino alla 22 inclusivamente. Sulla 23 in lire 5 850 il deputato Corsi propone l'aggiunta di 400 lire per stipendio d'uno scrivano presso il comandante del porto di Savona.

Il ministro e la commissione respingono questa proposta e la Camera la rigetta.

Alla 28a categoria (Pensioni sull' ordine di Savoia e sulle medaglie in lire 2394) Mellana sorge proponendone l'abolizioue, se non presentemente, almeno nel bilancio del 1855, credendo esso non dover ciò pesare sullo Stato, ma bensì sull' Ordine Mauriziano, che è di natura militare; accenna quindi a quanto si faceva a tale riguardo sotto il regno di Carlo Alberto e il ministero della Margherita.

Queste citazioni fanno sorgere il deputato Solaro della Margherita a far rettificazioni in proposito, che sono appoggiate dall' onorevole di Revel; Mellana propone un ordine del giorno che, respinto dal ministero, si affretta a ritirare, e la categoria è approvata, come pure le rimanenti del bilancio, che posto ai voti è adottato. S'approva pure la convenzione colla casa Orlando per lo scavo dei porti dello Stato.

Tornata del 17 marzo. Si votarono gli articoli del progetto di legge portante modificazioni ed aggiunte alla legge dei 18 novembre 1850 sulla tariffa postale: ma non si addivenne allo scrutinio segreto perchè il progetto fu rinviato alla commissione per un emendamento. Si approvò quindi con 101 voti contro 6 il progetto di legge per cui s'autorizza la divisione di Vercelli ad eccedere il limite dell' imposta, e con 202 contro 6 quello che dà eguale autorizzazione alla divisione d'Ivrea.

Si presentarono le relazioni sui progetti di legge relativi all' Editto organico del magistrato di cassazione, e all'autorizzazione della divisione di Savona di eccedere i limiti dell' imposta.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 17 marzo. Aperta la seduta il segretario legge un ricorso dei fabbricanti di sapone della Città, col quale domandano l'esenzione del dazio sul prodotto della loro industria, e sulle materie prime necessarie per la fabbricazione.

Il Consiglio rimette l'esame della petizione all' epoca che dovrà occuparsi delle opposizioni le quali saranno inoltrate dietro la esposizione della nuova tariffa daziaria al Palazzo Comunale, onde vengano fatte le osservazioni opportune dalle parti interessate.

Si pone termine alla discussione del regolamento del dazio coll'approvazione delle penalità da applicarsi ai contraventori.

Le false dichiarazioni, quando la quantità reale sorpassi del quinto la quantità dichiarata, saranno punite col sequestro della mercanzia ed un ammenda doppia dell'imposta.

Le dichiarazioni false, riguardo alla natura e qualità delle mercanzie saran punite col sequestro di esse, dei mezzi di trasporto, e dell'ammenda doppia al diritto di tariffa.

Il contrabbando è punito col sequestro, ammenda doppia ed arresto.

CRONACA

Beneficenza pubblica. In tutte le provincie dello Stato la carità cittadina s'è mostrata operosa e larga di soccorsi alla incolpabile indigenza per temperare i rigori della presente universale strettezza. Fra noi nissuna società s'è ancora costituita collo scopo di alleviare le sofferenze del povero, eppure noi siamo sotto la pressione di una crisi doganale, resa ancora più sensibile dalla minaccia di un largo sistema d'imposizioni civiche. Epperò ci gode l'animo di annuziare come il municipio abbia deliberato di dare nel regio teatro una serata a totale benefizio dei poveri della città nella sera di mercoledì 22 corrente. Questo pensiero onora altamente chi lo concepiva, poichè è degno della presente generazione, la quale se dee apparecchiarsi alla lotta, onde riacquistare una patria grande e gloriosa, dee ancor sentire gl'impulsi della beneficenza per virtù propria, e per le esigenze sacre della civiltà.

Anniversario nazionale. La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il giorno 23 corrente avrà luogo in tutte le chiese della capitale un servizio funebre in commemorazione dei morti nella battaglia di Novara. Nizza fu forse il solo comune del Piemonte in cui non s'abbia fatto altrettanto nell' anno passato; però confidiamo nei sentimenti patriottici del nuovo Sindaco sig. Barralis, che ci sia risparmiato una seconda volta un simile scandalo; anzi crediamo che egli abbia voluto profittare della coincidenza destinando allo stesso giorno la serata a benefizio dei poveri: così il cittadino dopo aver compito un dovere di patria religione pregando pace alle anime de prodi, che combatterono le battaglie dell' indipendenza e della libertà, potrà onorarne la memoria coll' esercizio della carità cittadina.

E la 9a. all'*Educazione* e alla *Drammatica*.

A ciascuna parte dell' opera è premesso un elaborato discorso intorno alle presenti condizioni di quel genere di letteratura in Italia, col riscontro delle condizioni in che esso si trova presso le altre più culte nazioni d'Europa, e con diligente rassegna degli scrittori che a' dì nostri lo coltivarono, i quali tutti vi sono con savia e temperata critica giudicati e de' principali si riportano interi tratti, dei più interessanti, e dei più accommodati a chiarire il merito degli scritti onde sono tolti, e la loro intenzione e la forma.

Così divisata, è quest'opera una critica esemplificata della nostra letteratura contemporanea.

Noi avremmo voluto qui farne una compiuta recensione, e seguire passo passo l'autore dov'egli ragiona della storia, dei diversi suoi metodi, de' pregi e dei difetti che l'uno dall' altro distinguono, delle leggi a che meglio potrebbero informarsi, delle nobili fatiche onde tanti e tanti a' dì nostri adoperarono di serbare in questo ramo all'Italia l'antico onore.

Avremmo amato di aprire a' nostri lettori tutta la dottrina e saviezza onde il coltissimo autore discorre le ragioni del romanzo, i vantaggi di che può essere fecondo, le norme a cui dovrebbe obbedire, gl'immorali traviamenti a cui è tratto da quelli d' oltralpe, e la sapiente moderazione in che lo tennero i nostri, e le nuove palme per ciò mietute.

Avremmo desiderato di qui riferire ad uno ad uno i suoi ponderati giudizj intorno il vero valore ed officio dell'estetica, intorno le condizioni della odierna critica e del giornalismo e degli studj filologici e pedagogici in Italia, e intorno i più benemeriti cultori, che in ciò procacciarono di ricuperare al nostro paese la corona già tutta sua, ed ora quasi tutta in potere di quelle genti, a cui i nostri padri furono primi maestri.

Ma a far pieno il desiderio dovremmo andare in troppo più lunghe parole che qui non ci sono concedute. E assai meglio che ad esse, vorranno i lettori e vorrà la gioventù studiosa, a cui l'opera è dedicata attingere all'opera medesima tutto questo, che da noi è solamente accennato. La qual cosa non sarà certamente per essere senza loro grande diletto e ammaestramento.

Di che vedranno quanto merito sia da rendere al dotto autore non meno che all' editore, il quale al bisogno della nostra gioventù sa così bene e opportunamente provvedere colla pubblicazione di ottimi libri italiani, anzichè di romanzacci francesi da cui nulla di utile l'è dato attingere vuoi pel cuore, vuoi per la fantasia, e lo stile, insomma per tutto ciò che rende l'uomo colto veramente e morale.

L. C.

MEMORIE PATRIE. Abbiamo riferito nel numero precedente del *Nizzardo* la deliberazione del Consiglio municipale di Genova, secondo la quale saranno scolpiti sopra tavole di marmo i nomi dei genovesi, che morirono combattendo per l'indipendenza d'Italia negli anni 1848-49, onde trasmetterne ai posteri gloriosa memoria. Speriamo che il nostro Consiglio municipale voglia affrettarsi ad imitare questo bello esempio, poichè anche noi abbiamo nomi di martiri da raccomandare alla venerazione dei posteri.

Guai a quel paese che abbandona facilmente all'oblio il valore dei trapassati. Il conservare onorata la memoria dei forti cittadini è dovere di patria religione, poichè nelle urne dei forti è consacrato il genio delle illustri imprese.

SCUOLA DEGLI OPERAI. Ognuno sa con quanta sollecitudine l'esimio sig. Avv. Gualdi, Preside del nostro Collegio-Convitto Nazionale s'è adoperato a fondare una scuola serale per gli operai. La sala terrena concessa a quella scuola è ormai angusta per contenere il numero degli accorrenti, tanto è vero che le buone istituzioni così di leggieri allignano, onde è stata chiesta al municipio l'antica chiesa di S. Gio. Battista, destinata prima a deposito di cani vaganti, e poscia a magazzino di attrezzi teatrali e di suppellettili da chiesa. Speriamo che il Sindaco voglia acconsentire a questa giustissima domanda, tanto più, in quanto è miglior partito destinare una chiesa sconsacrata all'istruzione del povero, che al magazzinaggio di qualunque masserizia. Nè la finanza municipale è poi in tale stato da rimanere schiacciata sotto il peso della locazione di un magazzino e del trasporto degli oggetti da riporvi — non ci sarebbe certo di che farne qualche centinaio di lire.

BELLE ARTI. La nostra Città che per vivacità d'ingeno e per attitudine ad immaginare e compier opere d'arti ed industria non è certamente fra le meno apprezzabili deve ora andar lieta che uno de' suoi figli l'ha pure onorata nella recente esposizione di GENOVA. Ecco quanto leggiamo nel Supplemento al N° 63 della *Gazzetta di Genova*:

« Anche la vaghezza dei fiori e la freschezza delle frutta ebbero egregi imitatori fra gli artisti della nostra esposizione, i quali in ciò si elevarono all'altezza del merito di molti fra gli antichi che trattarono con eccellenza questo genere. Ci basti a modo d'esempio citare il Paulian di Nizza ».

Le lodi date al nostro concittadino dal foglio Officiale sono tanto più ragguardevoli in quanto che nella serie d'artisti che s'occuparono d'un genere di lavoro simpatico e gentile, egli trovasi il primo fra i pochi che furono degni d'essere notati alla pubblica estimazione.

MARINA. Sabbato entrava nella rada di Villafranca l'AURORA, Corvetta della nostra regia marina, portante a bordo 2000 letti in ferro, per le truppe della nostra guarnigione.

TEATRO DI NIZZA. — Come noi avevamo preveduto la serata del *primo basso* assoluto sig. G. B. Antonucci fu una vera festa di sentite ovazioni, una dimostrazione di simpatia spinta al grado d'una preferenza ben determinata. Il nostro pubblico si è abituato a riconoscere in lui non solo l'artista di un distinto merito, ma più ancora l'uomo compiacente a tutta prova, quindi a voluto dargli attestato di riconoscenza.

Noi abbiamo avuto occasione di esaminare il talento del sig. Antonucci in parti di genere assolutamente diverso, anzi opposto, di barbaro conquistatore, come di sacerdote e padre, di vecchio guerriero all'anima sempre giovane e ardita, come di astuto e ippocrita imbroglione, e sempre abbian dovuto compiacerci di poterlo noverare in primo posto nella compagnia dell'anno corrente colla profonda e sconsolante persuasione che mai ci sarà dato rivedere sulle nostre scene un artista di merito eguale, poichè l'opera del caso, diciam meglio le felici occasioni non sono così facilmente all'ordine del giorno.

Tutti più o meno hanno avuto la loro parte d'insuccesso, ma il sig. Antonucci ha saputo sempre più o meno cavar partito delle *dieci* parti che ha sostenute nel corso di sei mesi. Egli ha una voce potente, vibrata pastosa, simpatica e, quel chè più monta, sempre fresca, infaticabile, diremmo quasi invulnerabile, gran buona ventura ch'è per le imprese l'incontrarsi con un artista, che possiede un talismano a tutta prova contro i vermi, i mali di stomaco e di fegato ecc, e pel pubblico l'acquisto d'una solida garenzia contro gli abbassamenti di voce che spesso si traducono in tagli, stonazioni ecc. ecc.

Il sig. Antonucci è educato alla buona scuola del canto; egli fraseggia con precisione e non lascia mai nulla a desiderare dal lato dell'intonazione, esprime con accento proprio, deciso e qualche volta anche ardito, colorisce con verità e nettezza. Come attore oltre allo studio della scena egli porta con se tutto il vantaggio diremo anzi tutto il prestigio di una persona prestante. Egli insomma riunisce le più belle qualità che possano desiderarsi in una artista, non è quindi senza grave rincrescimento, che noi lo vediamo mancare alle nostre scene, e fermamente crediamo di dividere il nostro rincrescimento col pubblico che fragorosamente lo applaudiva al primo apparire, ed ultimo volle vederlo agli onori del prosceni.

Riceviamo la lettera seguente.

A M. Mignon gérant du *Nizzardo*.

Monsieur le gérant,

Je ne lis point les mauvais journaux et ne frequente pas les *caffés*, (*i caffè!*) je n'ai donc pu avoir connaissance qu'*hyer* de votre attaque. Je ne suis pas accoutumé à recevoir des insultes, et mon éducation, comme mes principes, *se répugne* (sic) à user envers vous, ainsi que vous le mériteriez, et envers qui que ce soit du style que vous avez employé envers moi, dans votre numéro du 14 courant. Vous n'avez été probablement si hardi que parce que vous aviez condamné à mort l'estimable journal la *Sentinella Cattolica*, et que vous croyiez ainsi que je ne *pourais* (sic) pas relever votre impertinence (sic) mais Dieu merci! la *Sentinella Cattolica* vit encore et publiera prochainement ma réponse plus au long!!!

Ayant été injustement offensé, j'exige au nom de la loi, l'insertion de la présente dans votre plus prochain numéro.

Nice le 18 Mars 1854 *après-midi*.

Chev. DE BERNOULLI.

Per un sentimento di delicatezza, di cui ognuno potrà apprezzare l'opportunità, noi avremmo voluto risparmiare al Chev. de Bernoulli la pubblicazione di questo documento; s'egli non cene avesse richiesto con una insistenza, alla quale era scortesia resistere.

Egli ci assicura che la *Sentinella Cattolica* non è morta ancora, il che per noi che non siamo abituati a trarre profitto dalle lunghe agonie, è cagione di dolore — la *Sentinella* vivrà sino alla fine di Marzo — ancora le angoscie di due parossismi, e poi la desolazione del nulla!

L'esercizio di quella carità cristiana tanto raccomandata dal pio giornale ci consiglia a non prender mai sul serio le parole del Chev. de Bernoulli, per non meritarci il torto d'aver profittato dei suoi momenti di......riscaldamento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO 16 marzo. — In seguito all'abolizione pronunciatasi per r. decreto del 31 dicembre 1853 delle dogane locali di S. Agnès, di Gorbio e di Castellaro nella contea di Nizza, S. M. per decreti del 6 di questo mese ha collocati in aspettativa, con un terzo dello stipendio fisso onde godevano, i signori Pietro Glena, Francesco Muratori e Luigi Rossetti, ricevitori dei suddetti uffici di dogana.

— Con regio elenco del 6 marzo corrente e con relativi ordini ministeriali del 7 stesso mese i sigg. Defilippi Camillo e Soardi cav. Giuseppe, volontari nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, furono nominati a scrivani nell'amministrazione medesima e destinati presso la direzione di Torino.

— 18 marzo. — Questa mattina si presentarono all'ospedale tre individui stati morsicati da un cane sospetto di rabbia, che percorreva la strada di S. Mauro a Torino. È da notarsi che la più parte di simili casi sono cagionati da' cani che dalla collina discendono in città.

GENOVA, 16 *marzo* — *Grani* — La proibizione dell'esportazione dei cereali nel mar Nero e d'Azof non doveva essere in vigore che il 13 corrente: dispacci di Londra e di Marsiglia d'ieri annunziano un sensibile ribasso nei grani.

ONEGLIA. Questo tribunale di prima cognizione, nella causa Bottini contro Massabò, ex-gerente del giornale la *Vespa*, interpretando l'art. 43 della legge sulla stampa del 26 marzo 1848 decise che il gerente di un giornale può rifiutare l'inserzione degli scritti ingiuriosi per lui, o per altri, o contrari alla legge.

PAESANA — Una povera giovine a venti anni di questo luogo, a cui si dice che il confessore abbia richiesto se amasse meglio andar all'inferno colla lingua, che andarne senza in paradiso, giunta a casa tentò strapparsi la lingua, che per tema di cangrena dovette poi essere cauterizzata! *gaz. del popolo.*

SAVOIA. — Il gerente del *Bons Sens*, giornale di Annecy, compariva ieri innanzi al tribunale per un articolo incriminato dal fisco, ma da' giurati fu assolto.

— Sentiamo con rammarico che la più parte delle viti nei dintorni di Ciamberì sono coperte, come negli anni precedenti, di macchie nerastre, funesto segnale della terribile malattia che da varii anni ci priva del raccolto del vino.

Il freddo intenso che si fece sentire da noi al fine di dicembre e sul principio di febbraio, fece perire una grande quantità di viti.

(*Gaz. de Sav.*)

FIRENZE. — Il commercio del granducato, quantunque il granduca abbia abolito lo Statuto, langue. La fiducia è sparita e la banca di sconto non fa più alcuna operazione. La ditta Lamproni ha sospeso i pagamenti; la casa Sezzi di Firenze ha fallito, la Società cartaria ha fatto punto; ed il corrispondente del *Parlamento* ritiene che altre case di minor conto saranno costrette a liquidare. Tutti i cereali sono incariti, e questo rincaro cagiona del malumore nella popolazione, e tiene agitata la polizia.

NAPOLI — Informazioni assai precise confermano la voce dei proclami murattisti trovati (è qualche tempo) fra la truppa napoletana. S'ignorano i particolari del fatto, benchè si sappia che parecchi arresti ebbero luogo. Erronea risulta invece la voce di una tentata dimostrazione popolare in Napoli, sparsasi in questi ultimi giorni. Unico fondo di vero sono i tumulti che quotidianamente colà avvengono alla distribuzione di pane e farina che per pubblica beneficenza si fa ad un prezzo minore del corrente; per l'angustia del luogo e per l'irrompere dei famelici popolani, si verificano sempre gravi inconvenienti. — Un giorno gli svizzeri di guardia vennero a vie di fatto contro i tumul-

tuanti, e parecchi rimassero feriti e malconci, senza eccettuare donne e fanciulli.

Il governo mostra temere assai più la propaganda murattiana nell'esercito che il popolo della capitale, e qualche reggimento viene sorvegliato come sospetto.

ESTERO

INGHILTERRA.

LONDRA 14 marzo. — Lord Aberdeen ha risposto alle interpellanze fattegli nella Camera dei lords accuse del *Giornale di Pitroburgo* contro il gabinetto inglese. Egli disse che la corrispondenza tenuta fra i due governi inglese e russo sarebbe quanto prima comunicata al Parlamento; soggiunge che infatti l'imperator Nicolò quando venne in Inghilterra aveva più volte avuto dei colloqui con lui e col duca di Wellington sugli affari generali d'Oriente ed aveva espresse le sue vedute in quel proposito e che il sig. di Nesselrode aveva poi formulati quei concetti in un *memorandum*. Lord Abedeen disse che non aveva riletto questo *memorandum* da dieci anni, e che doveva esaminaro prima di consentirne la pubblicazione.

Giusta la dichiarazione fatta da lord Ellenborourg, sir Robert Peel avrebbe del pari avuto confere nze sugli affari d'Oriente coll'imperatore Nicolò.

GRECIA.

ATENE 10 marzo. Alcuni albanesi del esercito turco hanno passato il confine entrando nel territorio greco, e vennero alle mani colle truppe elleniche. Il governo d'Atene ha protestato contro la violazione del territorio.

— I Greci che trovansi in Londra sottoscrissero in un giorno la somma di 25,000 lire sterline per gli insorti dell'Epiro; i negozianti di Sira 20,000 lire sterline e una provincia del Peloponeeso 40,000 dramme. (*Triest. Zeit.*)

La flotta russa è sempre a Sebastopoli; i russi continuano a costruire opere di difesa sui principali punti della costa.

Si assicura che il generale Ermentoff ha ricevuto l'ordine di entrare nella Crimea con 12,000 uomini, di occupar Kaffa e varii punti della costa del Mar Nero, e finalmente di sorvegliare tutto il littorale al sud est di Sebastopoli.

— La *Gazz. del Senato* pubblica un decreto imperiale, che ordina l'emissione immediata di biglietti di credito per una somma di sei milioni di rubli d'argento.

DISPACCI ELETTRICI.

TRIESTE, 18 marzo. Le provincie russe dichiarate in istato di guerra sono tredici, fra cui Pietroborgo, la Polonia, laCurlandia, ecc.

Il generale Gortschakoff ha ricevuto ordine di favorire l'esportazione dei grani da Galatz a Orsowa.

È arrivato a Trieste il vapore greco da guerra *Minerva*.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Ad instanza del Signor Luigi Cucurny di questa città si procederà nanti il Regio Tribunale di prima Cognizione quivi sedente alle ore undici del mattino delli otto del prossimo venturo aprile in odio di Francesca Cauvin vedova di Marc' Antonio Giaume nella di lei qualità di madre e tutrice del minore Francesco Giaume del luogo di Berra al secondo incanto di cinque stabili situati nel territorio dello stesso luogo divisi in cinque lotti, ed al deliberamento definitivo dei medesimi in favor dell'ultimo miglior offerente in aumento dell'offerto prezzo di lire cento pel primo lotto composto di terra nella regione *Peiron*; di lire cinquanta pel secondo composto di terra nella regione *Combas*, di lire cento pel terzo composto di terra regione *Serredambuola*; L. cinque cento pel quarto composto di terra nella regione *Candaifret*; di lire tre cento pel quinto composto di terra nella regione *Capella*, il tutto sotto le condizioni portate nel relativo bando venale delli due febbraio ultimo scorso, esclusa però la metà della casa, di cui nel numero sesto, posta nella contrada della *Torre*.

Nizza 20 marzo 1854.

BEU *sost.* LEOTARDI.

NOTA.

Sull'instanza del signor Antonio Dalmassy di Sigala, con ordinanza del 18 febbraio prossimo passato il Tribunale di Prima Cognizione ha autorizzato la vendita ai pubblici incanti in odio di Luigi Niel di Roccasterone dei seguenti stabili siti in Roccasterone descritti sul bando venale delli 17 corrente, in un sol lotto, alle condizioni ed al prezzo di cui in detto bando: il primo incanto avrà luogo li 8 aprile prossimo.

1° Casa composta di quattro piani con giardino attiguo.

2° Un fenile con stalla e bassa courte il tutto unito.

Nizza 18 marzo 1854.

A. FERAUD *sos.* FIGHIERA.

NOTA.

Si fa noto che con atto delli sei gennaio 1854, ricevuto dal signor notaio Gamalero Alessandro Buffa, transcritto all'Uffizio della conservazione delle Ipoteche di San Remo li 17 marzo 1854, al vol. 13, art° 9382, il signor Pietro Antonio Giaume fù Giuseppe del luogo di Pigna ha venduto al signor Bernardo Borfiga fù Giacomo dell'istesso luogo una terra olivata situata nel territorio di detto luogo di Pigna, regione dette delle *Toppie*, a corpo e non altrimenti, confinante la strada comunale a mezzogiorno, signor Luigi Giauna a ponente e tramontana, levante Maria Rebaudo vedova Piccone, Domenico Giauna fù Ignazio ed Antonio Gheta, per il prezzo di lire settemilla cinquecento.

Nizza, li 20 marzo 1854.

GIACOMO GIACOBJ. *prrc.*

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° Sabbato 25 Marzo 1854. N° 104

IL NIZZARDO

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

AVVISO.

A datare dal 1° prossimo aprile IL NIZZARDO si pubblicherà il martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana alle ore 7 precise del mattino senza alcun aumento di prezzo pei sigg. abbonati.

NIZZA 24 Marzo

Nel discutere il manifesto del 6 marzo di questa Intendenza Generale noi eravamo penetrati della persuasione che convenisse lasciar libera colla calma l'azione alle benevole intenzioni del Governo del Re sulla esecuzione delle misure transitorie sanzionate dalla legge dell'11 luglio 1853, e facevamo appello di temperanza al buon senso dei nostri concitadini, onde evitare la vivacità delle discussioni e l'inopportunità delle opposizioni, che avrebbero naturalmente costretto il Governo a scostarsi dalla linea propostasi.

Il fatto ha dimostrato che non ci eravamo male apposti nelle nostre previsioni, poichè da un canto il criterio pubblico ha opposta una barriera invincibile a tutti i soffiamenti ed a tutti gl'incitamenti, che hanno il solo merito di tradursi facilmente in arti cattatrici di popolarità, dall'altro la notizia che il Governo avesse appositamente spedito il sig. Cav. Garrone, onde ottemperare alle giuste domande del commercio nizzardo, hanno ricondotto la calma negli spiriti agitati, negl'interessi palpitanti.

Però in nome della verità e del culto inflessibile che le si deve ci sembra opportuno ristabilire i fatti nella loro interezza, e sgravare certi nomi accozzati a caso del peso enorme di una pubblica riconoscenza, che sanno di non avere per alcun titolo meritata. Prima che commissioni partissero, che l'opera di onorevoli personaggi fosse interposta si sapeva nè più nè meno di quel che si sà oggi, quindi ci sembra che il riserbare al Governo il solo merito della adesione a proposizioni più o meno efficacemente presentate, è un invertire l'ordine logico e cronologico dei fatti.

Non è certamente un atto di giustizia l'attribuire tutto quanto ha l'apparenza di severità nella esecuzione della legge a chi ne è incaricato, e negargli il merito di quella moderazione, che egli ha potuto apportarvi, per decorarne influenze estranee non solo, ma che, se merito hanno avuto, quello di essere state posteriori a determinazioni già adottate è il solo che possano vantare.

Sia dunque resa la lode a chi compete. — Al Governo quella corrispettiva alle misure che hanno calmato le apprensioni del commercio, agli onorevoli personaggi che si son fatti patrocinatori d'interessi rispettabili, il merito di aver dimostrato uno zelo cittadino equivalente alla stima che di loro si faceva, quantunque la loro opera sia stata preceduta dalle deliberazioni del Governo.

Sappiamo ora a che attenerci, lo sanno i nostri lettori, sul valore di certe declamazioni tanto interessate quanto malaccorte, le quali non potendo in alcun modo aggrapparsi ai fatti di esclusiva competenza ministeriale, perchè son costretti a qualificarli sotto il titolo di favori meritati, vanno rivangando questioni di competenza assolutamente legislativa, onde trovar modo a gettare lo scontento là dove dovrebbe esser fecondata dalla buona fede la più sincera riconoscenza; a ridestare risentimenti inopportuni; a farsi forti colla logica dell'anacronismo. Però noi confidiamo nel tempo, e speriamo che le lezioni dell'esperienza saranno abbastanza eloquenti per dimostrare se la grande maggioranza dei consumatori, sia o nò quella su cui ricadano le conseguenze della legge dell'11 luglio 1853.

Checche ne sia noi ci congratuliamo del ristabilimento della calma nelle piccole transazioni commerciali, e del pronto ritorno della pubblica opinione sulla valutazione dei fatti. Non presumiamo di applicare la pomposa massima di rendere a Cesare quel ch'è di Cesare, ma di ottenere che ad ogni uomo onesto sia fatta quella parte di lode che gli compete di stretto diritto, sia egli ministro o deputato, giornalista o commerciante.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 marzo. Il ministro di finanze presenta i progetti di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, e per la diminuzione del canone gabellario: il ministro degli affari esteri presenta il progetto di legge per lo stabilimento di uffizi postali sulla ferrovia di Genova: il ministro dei lavori pubblici quello relativo alla convenzione per l'escavazione dei porti dello Stato: ed il ministro di grazia e giustizia presenta pure il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al codice penale.

Il Senato senza discussione approva tre progetti di leggi: il primo relativo alla concessione di una ferrovia da Vercelli a Novara per Casale; il secondo concernente la cessione di terreni demaniali alla città di Torino per la costruzione di giardini pubblici; il terzo per la concessione di una ferrovia da Biella a Santhià.

Tornata del 21 marzo. Il Senato approva senza discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci, e quindi quello per lo stabilimento degli uffici postali ambulanti sulla ferrovia da Torino a Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 marzo Il progetto delle modificazioni postali fu oggi ammesso a notevole maggioranza, dopo nuovo studio della Commissione sull'emendamento Michelini, la cui massima formulata con prudente riserva poteva recare veri vantaggi al commercio.

Queste modificazioni sono il frutto dell'esperienza, e tendono a perfezionare progressivamente la legge che equiparò la tassa delle lettere per tutte le località dello Stato, e gio-

---

APPENDICE

NOTIZIE
DI LIBRI UTILI
PER
L'ISTRUZIONE MEDIA

Le opere di Esiodo recate in versi italiani dal Prof. Domenico Capellina.

Torino, stamperia Reale 1852-53.

A quanti sono in Italia cultori savii ed appassionati della classica antichità tornerà assai grato l'annuzio di una nuova poetica versione dei lavori di Esiodo, non ha molto eseguita mercè le intelligenti cure del tanto modesto quanto valente giovane Domenico Capellina. La letteratura piemontese dai tempi del Prof. Biamonti, che in elegantissima prosa tradusse il greco teatro, non ebbe forse più profondi conoscitori della lingua di Platone e di Demostene dai nomi del Boucheron, del Dalmazzo, del Peyron e del Bussedi in fuori, nè più felici volgarizzatori, se non vogliansi forse allegare le letterarie produzioni del Conte di Bagnolo e del Prieri, le quali però vanno appuntate di aridità disarmonica con manco di purgatezza nel dolcissimo idioma del *sì*. Pochi anni son corsi e l'Italia ebbe a perdere un Borghi, uno Strocchi e un Marchetti, che d'italiche vesti adornarono Pindaro, Callimaco ed Anacreonte, e il giudizio unanime dei contemporanei pose al di sopra di tutti gli anteriori i costoro volgarizzamenti.

Ma a conforto di tanta perdita ci consola il vedere, che vivono ancora un Bellotti, che ha testè compiuto anche la versione delle tragedie di Euripide, un Rota che ci diè quella di Apollonio Rodio, un Arcangeli di Tirteo e Callino Efesio, un Centofanti di Mosco, Bione ed altri minori poeti, e un Capellina, che con tal maestria di stile ci regalò quella di Esiodo da farci a ragione dimenticare le compiute del Salvini, del Pagnini e del Soave insieme alle parziali del Carli, dell'Arrivabene e del Lanzi. Con accurato e coscienzioso esame noi torremo a considerarle raffrontandole con quella del Capellina, e se non andiamo errati e l'affetto grandissimo che portiamo all'amico non ci fa travedere, non esitiamo a dire, che vorrassi al nostro giovane Professore esprimere quella gratitudine, che il secolo XIX deve al Monti ed al Pindemonte per le impareggiabili versioni dei poemi d'Omero. Imperocchè il Salvini, sebbene, a detta del Redi, avesse *cento lingue in bocca*, pure ha tale una stentatezza nel magistero del verso italiano, che potrassi in lui

vando a tutte le classi delle nostre popolazioni, non recò alcun danno al Tesoro.

Dopo il progetto summentovato furono anche votati due progetti per autorizzare le provincie di Novara e Savona ad eccedere il limite dell'imposta.

Indi vi ebbe relazione di petizioni.

Tornata del 20 *marzo.* Si apre la discussione sul progetto di legge per modificazioni al Regio Editto ed al regolamedto relativo al Magistrato di Cassazione.

Deforesta interpella il ministro di grazia e giustizia per conoscere se il progetto di Codice di procedura civile ammesso in via temporaria nella scorsa legislazione, sarebbe in questa sessione riproposto con modificazioni, fra le quali quella di intromettere un titolo che regoli i giudizi per ricorso in Cassazione, onde così allontanare l'idea dell'instabilità del Magistrato di Cassazione. Egli suggerisce al ministro la soppressione dell'Ordinanza d'ammessione del ricorso e dell'ufficio del Pubblico Ministero presso quel magistrato. Vuole che il dispensare il Pubblico Ministero di fare le sue conclusioni in iscritto, e l'assegnare un termine al relatore per rimettere la relazione scritta non assicurino la pronta spedizione delle cause.

Il ministro Ratazzi risponde che il progetto del codice di procedura civile si trova in esame dalla commissione del Senato, e verrà quanto prima posto all'ordine del giorno, e s' impegna di ripresentare il progetto col minor numero possibile di emendamenti. Riguardo all' idea emessa che il Magistrato di Cassazione sia precario, non sussiste. Questa istituzione non può essere soppressa che dal corpo legislativo Egli crede che i mezzi scelti per la spedizione delle cause avranno buon risultato, e che le conclusioni orali del Pubblico ministero ne facilitano il disbrigo. Non può poi accettare la proposta soppressione dell'Ordinanza d'ammessione e dell'avvocato generale.

Deforesta dice di non insistere sulle sue proposte, farne solamente osservare la convenienza.

Polleri vorrebbe che fosse facoltativo al Magistrato di Cassazione, annullata una sentenza di un tribunale, di rimettere al medesimo la causa per nuova decisione, onde ne avvenisse risparmio di spesa.Egli è combattuto da Tecchio e da Arnulfi. Si chiude la discussione generale e si approvano i nove primi articoli.

Tornata del 21 *marzo.* È all'ordine del giorno la discussione sull'autorizzazione del prestito di 35 milioni a favore delle finanze. Lachenal esaminando il bilancio del 1854 e del 1855 fissa il bilancio passivo a 131 milioni, e l'attivo a 125, e deducendo il fondo di estinzione per acquisti al corso, conchiude che vi sarebbe un disavanzo di quattro milioni, che si potrebbe pareggiare con economie. Egli fa poscia una digressione sulle condizioni della Savoia che descrive esausta per le imposte, e finisce per proporre una riduzione del prestito a 20 milioni di lire.

Il ministro di finanze non ha fiducia che si possano pareggiare i bilanci colle economie senza radicali riforme nella amministrazione. Combatte il preopinante sul quadro lamentevole che ha disegnato della Savoia, ed esamina i vantaggi che questa provincia ha ottenuto da otto anni a questa parte, primo dei quali accenna la riduzione dell'imposta sul sale, poscia la riduzione della tassa sulle lettere, la diminuzione dei dazi d'importazione ed esportazione specialmente sui vini e cereali, il movimento dato ai traffici ed alle industrie. Il prestito si chiede per provvedere alle spese straordinarie, alle quali, il ministro dice, credeva di far fronte coi beni del tesoro, che non è possibile negoziare.

Revel non osteggia il prestito, lo crede indispensabile. Le cause che ridussero le finanze nella presente condizione vuole derivino dalla dimiuuzione del credito, e crede che i nostri titoli siano in ribasso per le improvvide speculazioni. La deficienza di numerario proviene dal difetto d'incasso, e le misure finanziarie precipitosamente votate produssero uno sconcerto, i capitalisti credendo che siasi andato troppo oltre. Conchiude dicendo che vuol tenere avvertita la Camera di restringere le spese nel caso che nuovamente se ne presentassero.Menabrea conviene con Revel che il nostro credito sia in ribasso per difetto di fiducia, fa appello all'unione per consolidarlo all' estero; crede che si debba riparare agli abusi della stampa, che contribuiscono a scemare la fiducia delle finanze.

Il ministro risponde che se non poteronsi equilibrare i bilanci non dipende da lui, egli non potea prevedere la guerra d'Oriente, la mancanza del prodotto, e la crittogama. Sebbene il Piemonte non abbia preso parte attiva nella politica attuale, pure ha dovuto risentirne l'effetto, perchè la mancanza di fiducia ha reagito sui piccoli Stati. La speculazione è stata spinta, perchè doveasi animare lo spirito d'associazione. Non crede che i capitalisti giudichino lo stato dalle descrizioni di alcuni giornali e che la perseveranza dello stato nel regime costituzionale sia tale da ispirare fiducia: ed è persuaso che sarebbe funesto consiglio il modificare le leggi organiche, come quella sulla stampa e che la linea politica da tenere sia di mostrar fermezza, e di mantenere incolumi le libertà.

Revel interpella il ministro per domandare se sia vero che la Banca rimette biglietti contro assegni del tesoro e poi negozia i medesimi: se ciò fosse la Banca meriterebbe redarguizione.

Il ministro risponde che la mancanza di numerario obbligò la Banca a ritirare dall'estero 40 milioni di scudi, onde parve convenevole il dare lo sconto con assegni sulla tesoreria. La seduta si scioglie.

CONSIGLIO COMUNALE.

Nota dei consiglieri non presenti alla seduta del Consiglio Comunale delli 20 marzo 1854.

De Foresta Commendatore Gioanni (in Torino) — Avigdor Giulio — Clericy Candido — Gerbin Luigi — Roubaudi Luigi — Ciais Maurizio — Brés Giacomo — Bottin Antonio — Sauvaigo Luigi — Bottier Francesco — Castel Onorato — Sasserno Adolfo — Uberti Teodoro.

Nizza, li 21 marzo 1854.

Il Segretario della Città
PAULIAN.

Seduta del 20 *marzo.* Gustavin propone relativamente all'esecuzione del regolamento daziario che il medesimo venga posto in vigore un'anno dopo all'approvazione superiore, e che non sia percepito se non sopra gli oggetti imposti dietro l'antico regolamento. Barraja propone che il dazio venga percepito a datare dal 1856, onde si abbia tempo di avvisare al modo di percezione, e che la cima daziaria si estenda ai limiti del Comune. Dopo una discussione di circa due ore la proposta Barraja messa ai voti è rigettata da 17 voti contro 9; ed il Consiglio delibera di porre la nuava tariffa in vigore subito dopo l'approvazione superiore.

CRONACA

NOMINE DEI SINDACI

Con Sovrano Decreto del 16 corrente mese furono fatte le seguenti nomine nel personale dei Sindaci dei Comuni di 2.da serie (triennio 1854, 55-56) della Provincia di Nizza.

Berra — Barraja Pietro,
Boglio — Bailon Andrea,
Castellaro — Tiberti Vincenzo,
Clanzo — Regis Zaccaria,
Coarazza — Peglione Antonio,
Contes — Repaire Pietro farmacista,
Cuebris — Isnard Antonio,
Duranus — Carlon Antonio,
Falicone — Cornillon de Massoins Conte Alessandro,

---

piuttosto ammirar la paziente diligenza e la rara notizia del tema che avea per le mani, che l'incanto necessario onde adescare i giovani a porre studio nei greci esemplari. Ei frastornato da mille altre occupazioni imprese un carico, che non era da suoi omeri volendo rendere italiani tutti i greci poeti, ed anche che molti lo lodino per la necessaria fedeltà al testo, non possiamo talvolta a lui in tutto fidarci, perchè in alcuni punti la sgarra. Nè il Pagnini, benchè sapesse molto addentro di lettere greche, colse maggior gloria; perchè sebbene concittadino e coetano dell'immortale Parini, il quale avea dato al verso sciolto italico nuovo e miglior indirizzo, pure riuscì assai languido e freddo: e gl'italiani potranno leggere i suoi versi senza sonnecchiar sì, ma non cavandone quel diletto, che ci proviene leggendo que'de' gloriosi traduttori summentovati. Ciò non di meno vorranno sapergli grado d'aver con ogni sforzo cooperato a mantenere il buon gusto tra noi, come pure al Soave, uomo di raro giudizio per le utili fatiche durate in prò della studiosa gioventù, per la quale non v'ha libro classico o straniero, cui egli non abbia chiosato o tradotto, non v'ha libro che non abbia composto per agevolare l'apprendimento delle lettere belle ed amene. Un difetto capitale però di tutti questi traslatamenti e volumi si è d' essere scritti in lingua men tersa e men pura: dessa si allontana dalle vive e limpide sorgenti dell' Arno, e talvolta risente e ritrae delle imbrattate della Senna e del Tamigi. Nè il suo verso, a cui non manca certa scorrevolezza e armonia, può sopperire ai gravi danni che ne verrebbero a' giovani, se loro quali esempi di bello scrivere e d'eleganti versioni si proponessero: ma di ciò non v'è cagion di temere, perchè se i dotti non le condannarono od obbliarono, di fermo non le tengono in quel conto, cui il volgo dei maestri forse le tiene. A pochi nelle lettere è dato di far molto e bene, la è solo dote degl'ingegni prilegiati, e riescono sommi soltanto coloro, che applicando ad una specie di letteratura, alla quale siano da natura chiamati, coll'aggiunta dei sussidii dell'arte e dello studio in quella si travagliano utilmente. Per tradurre convenevolmente poeti vuolsi esser poeti, nè noi pensiamo che il Salvini, il Pagnini ed il Soave pretendessero di cignersi di un allòro colto sulle vette dell'Elicona. I sublimi sensi di un vate non ponno esser compresi ed espressi in numeri regolari da chi non abbia sortito da natura cotesto privilegio: chi felice lo sorti, s' incuori all' impresa, nol rattenga l' altezza della fatica, vibri i nervi della mente, ed incominci. L. C.

(*Continua.*)

La-Croix — Gillour Pietro,
La Torre — Olivari Gio: Battista,
Massoins — Graglia Giuseppe.
Peglia — Levamis Vittorio,
Pierlas — Filip Domenico,
Pogetto-Rostan — Lombart Ambrogio,
Pogetto-Tenieri — Baretty Gio: Battista,
Sant'Agnes — Demai Michele,
Sant'Andrea — Daniel Gio: Battista,
Sant'Antonino — Chier Giuseppe,
Saorgio — Degiovanni, Giulio,
Sauze — Nicolas Lorenzo,
Scarena — Deleuse Ottavio,
Sigala — Dalmassy Antonio,
Thiery — Blanc Onorato
Toetto di Boglio — Michelis Cristoforo,
Toetto Scarena — Cauvin Ferdinando,
Tornaforte — Puons Battista,
Villanuova d'Eutraunes — Ginesy Vittorio Clemente.

Arrivi. — Reduce da Torino è giunto a Nizza la sera di Martedì 21 corrente l'esimio sig. comm. Vigliani Avvocato Fiscale Generale presso il nostro Magistrato d'Appello.

Scuola serale per gli operai. Perchè la lode sia data a chi è dovuta, l'Avv° Gualdi, Preside del Collegio Nazionale, in rettificazione di quello che abbiamo detto nel N° antecedente, ci prega di pubblicare i nomi dei benemeriti fondatori della scuola serale per gli operai; che sono:

Signori P. Burnet — R. William Perceval Ward — Dr Travis M. D — Capitano Grind Lay — A. Lacroix Console d'Inghilterra.

Strada di Villafranca. Nel N° 86 del *Nizzardo* abbiamo annunziata la presentazione di un progetto formulato sotto la direzione di distinte capacità per parte del sig. Martin: ora dobbiamo aggiungere che un contro-progetto dell'ingegnere Dogliotti è stato pubblicato dalla tipografia Caisson.

Quello del sig. Martin si proponeva la costruzione di una strada per la lunghezza di cinque chilometri e per la larghezza di cinque metri costeggiando il littorale dall'arsenale per lo spianato di Sabatier, e, senza determinare, almeno per quanto ci è noto, la spesa correlativa, offriva ai due municipî riuniti di Nizza e Villafranca la garenzia di un deposito, la costruzione della strada nel periodo di quattro mesi e il rimborso delle spese nel termine di quattro anni.

Il progetto del sig. Dogliotti intrapreso, a quanto pare, per commissione di alcuni proprietarî interessati, tende a dimostrare, che non solo dal punto di vista della amenità della strada, ma più ancora da quello degl'interessi reciproci dei due comuni, sia preferibile la linea superiore, quella cioè lungo il versante occidentale del Mom boron, e riducendo la strada alla lunghezza di 2280 metri sino al Sabatier, ne determina la spesa a lire 19, 86 al metro lineare, mentre quella della linea inferiore, cioè lungo il littorale, costerebbe a lire 32 il metro, il che presenta l'economia di lire 12, 14 per ciascun metro lineare.

Noi ignoriamo i particolari del progetto Martin, quindi non abbiamo gli elementi necessarî, onde pronunziare un giudizio bene informato, però ci sembra, che, essendo ormai discusse tutte le ipotesi possibili, essendo stati presentati i disegni d'arte, sia tempo che il nostro Consiglio civico s'impadronisca della questione, tragga profitto degl'interessi che lo sospingono, e si pronunzi definitivamente, onde affrettare il compimento di un'opera così universalmente desiderata.

RIVISTA DI GIORNALI.

Il *Costituzionale* credendo alla probabilità della nota colla quale l'Austria avrebbe dichiarato al gabinetto di Pietroburgo ch'è sua intenzione reprimere colla forza qualunque tentativo d'insurrezione si manifestasse in Turchia, ne deduce una esplicita dimostrazione delle tendenze occulte del gabinetto di Vienna intorno alla questione d'Oriente.

Il *Parlamento* comincia dalla esposizione del sistema adottato dal Governo una serie di articoli intorno alla nuova legge sulla pubblica istruzione.

L'*Unione* in un breve e giudizioso articolo sulla finanza austriaca si domanda: se quel governo non rassomigli ad uno scioperato figlio di famiglia, il quale si getta in braccio agli usurai per ottenerne soccorsi al cinquecento per cento, e risponde:

« Il governo austriaco, non che figlio di famiglia pretende anzi d'essere il padre, ma uno di quei padri, che, per ignoranza o capponeria, rovinano figliuoli più assennati di loro, e che sarebbero molto più savî amministratori se fossero emancipati da quella infinita tutela. »

L'*Italia e Popolo* ragionando sullo stato d'assedio imposto dallo Zar a 13 delle sue provincie ne conchiude: che se, esso è da un lato un provvedimento consigliato dalle necessità della guerra, e dall'altro una misura di precauzione contro i pericoli che potrebbero sorgere nell'interno, e che ad ogni modo l'Europa sia avvertita che l'entusiasmo per la *guerra santa* si restringe alle prediche del clero russo ed agli ukasi di Nicolò.

La *Stampa* ha un lungo articolo, il primo d'una serie di altri, sul prestito francese — Essa si rallegra della forma adottata dal governo francese, la quale quantunque debbe considerarsi come conseguenza di un profondo accorgimento politico, è senza dubbio un primo ed importantissimo passo sopra un terreno fecondo di immensi risultati, perchè tende a sottrarre il credito pubbblico dal monopolio dei grandi capitalisti.

La *Sentinella Cattolica* fa proprio la morte delle anime dannate. — Il suo penultimo numero è la collezione di tutte le bestemmie e di tutte le imprecazioni. Il Chev. de Bernoulli ci onora di una seconda risposta alla sua maniera; non sappiamo però se come la prima sia dettata *dans l'après midi*. Quel che sappiamo è che una mente savia ed un cuore retto non può asserire: 1° Che la petizione Brusco-Onnis sia conseguenza dell'arrivo a Genova di Mazzini e di Garibaldi, che stanno a Londra. 2° Che l'opera del sig. Ducros non porti firma di stampatore, mentre ha impressa sulla prima pagina la ditta Faziola di Genova, ed è preceduta dalla sentenza del magistrato di prima cognizione di Genova, che dichiarava non farsi luogo a procedimento contro l'autore, e che porta egualmente la firma dello stampatore Daguino. In quest'ultimo caso bisogna non saper proprio leggere per potersi ingannare, dunque o il Chev. Bernoulli non sa leggere, o non ha voluto dir la verità.

ESTERO

Parigi. Il giornale l'*Union* ha ricevuto un avvertimento.

Il *Constitutionel*, sotto la data di Bucarest 7 marzo, dice: Il maggiore Toms, applicato dall'Austria allo stato maggiore del principe Gortscakoff per sorvegliare le mosse dei russi, fu richiamato.

— A proposito di convegni politici si dice che il governo è molto irritato dell'opposizione poco patriotica che certi uomini di Stato fanno nelle loro conversazioni, e si trattava anzi di prendere qualche misura di rigorre contro un antico ministro, cui la sospensione recente del suo organo aveva reso più aspro nel suo parlare.

(*Corrisp. del Parl.*)

Londra. — Il *Globe* dà un sunto, della corrispondenza depositata alla Camera dei Comuni d'Inghilterra onde smentirne le accuse della Russia di cui la parte essenziale può considerarsi compresa nel seguente dispaccio di sir Hamilton Seymour che noi riproduciamo:

« L'imperatore mi disse che in caso di dissoluzione dell'impero ottomano credeva facilissimo arrivare ad una soddisfacente divisione territoriale. I Principati, disse, sono in fatto uno Stato indipendente sotto la mia protezione; tali potrebbero continuare. La Servia potrebbe prendere le stesse forme di governo: così della Bulgaria. Non vedo perchè questa provincia non potrebbe formare uno Stato indipendente.

« Quanto all'Egitto comprendo bene l'importanza di questo territorio per l'Inghilterra. Perciò non posso dire che una cosa, che se in caso di divisione della successione ottomana, dopo la caduta dell'impero, prendeste possesso dell'Egitto, non vi vedrei alcun male. Lo stesso dirò di Candia, quest'isola potrebbe convenirvi, e non so perchè essa non diverebbe possesso inglese.

« Siccome io non voleva, aggiunge il signor Seymour, che l'imperatore s'immaginasse che un ufficiale pubblico dell'Inghilterra potesse essere accalappiato da questa specie di communicazione, risposi puramente che avea sempre compreso che le vedute dell'Inghilterra sull'Egitto non andrebbero al di là di assicurare una comunicazione facile e sicura fra le Indie inglesi e la madre patria. »

ALEMAGNA.

Vienna. 18 marzo. Il *Corriere Italiano* conferma che furono dal gabinetto di Vienna spediti a Francoforte dispacci il cui tenore dà schiarimenti sulla politica dell'Austria nella questione orientale.

— Scrivono da Gotha 17 marzo.

Il duca di Sassonia-Coburgo di ritorno fin da ieri dal suo viaggio parte per Berlino, laddove deve fare al re rapporti sulle nozioni che raccolse a Parigi. Si spera qui che questo viaggio avrà contribuito a mantenere la buona intelligenza fra la Prussia e la Francia

(*Corrisp. Havas.*)

PRUSSIA.

Berlino, 21. Il governo ha vietato assolutamente il transito delle armi.

La dichiarazione della Prussia fu comunicata agli Stati dello Zollverein.

DANIMARCA.

Copenaga. 20 *mezzodì* L'ammiraglio sir Charles Napier sbarcò in quest'istante: il re lo riceverà in udienza. La flotta è in vista.

GRECIA.

Notizie giunte da Corfù in data del 18 corrente assicuravano che il generale degl'insorti greci, Grivas, era stato battuto, e che con qua ranta de' suoi ha dovuto riparare in un convento.

Dieci villaggi turchi furono incendiati.

Anche a Berat (Arnaud-Beligard) nell'Albania è scoppiata l'insurrezione.

Patrasso, 14. Il generale Zacomilios e Temeli con truppe e quattro cannoni sono andati nell'Epiro. Immense contribuzioni vengono imposte per favorire l'insurrezione. L'entusiasmo è generale.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*.

Per la via di Orsova ci giunse notizia da Viddino 8 corrente. Le truppe turche postate ai confini della Servia contano 6,000 uomini. Comandante di esse è il venenne Massar bascià figlio del ministro Reschid bascià. Esso fermò il suo quartier generale a Novissil.

I russi si danno ogni premura onde convertire il corpo d'assedio in uno stabile corpo d'osservazione. L'8 corr. ebbe luogo una sanguinosa scaramuccia fra gli avamposti colla peggio dei russi.

DISPACCI ELETTRICI.

Costantinopoli. — La flotta ancorata a Beicos è stata aumentata del *Marengo*.

Il vapore francese *Cacique* è andato ad incrociare sulle coste della Circassia.

L'Inghilterra domanda Gallipoli, stazione fortificata, come condizione dello sbarco delle sue truppe.

Atene, 17. — Jannina blocata resiste. Gli Albanesi furono battuti a Damoto.

Il patriarca ha pubblicato una lettera pastorale che invita a desistere dall'insurezione.

A Tessalonica i cristiani fanno resistenza al reclutamento.

Estratto dal *Moniteur*:

Nelle proposte respinte dall'Inghilterra lo Czar rifà la Carta di Europa senza pronunciare il nome della Prussia, senza tener conto dell'Austria; e quanto al governo dell'imperatore, lasciato da parte con cura nel piano di rifacimento territoriale, egli ha dovuto da canto suo declinare pcoposte più o meno dirette, le quali non erano senza analogia con quelle fallite in Inghilterra

Il giornale la *Presse* ha ricevuto un secondo avvertimento, attesochè la pubblicazione della lettera nel suo numero del 22 è in opposizione diretta con la politica del governo, ed ha per oggetto di spargere la diffidenza tra le potenze unite per la gran causa:

Una fregata inglese è una corvetta francese sono partiti da Beycos per forzare la barriera russa, che impedisce ai bastimenti mercantili di discendere il Danubio.

VARIETA' BIBLIOGRAFICA.

Sotto il titolo *La Bandiera Americana* si è pubblicata per la tipografia di Ludovico Lavagnino di Genova un'*ode* del sig. G. Bianchi, la quale è stata riprodotta da vari giornali dello Stato onde noi crediamo utile riportarne le strofe più importanti, aggiungendovene due nuove, che l'autore ha avuto la cortesia di comunicarci.

Noi non ci occuperemo delle tre lunghe iscrizioni e dei tre sonetti che a mo' di sestupla dedica precedono l'ode — le son cose che riflettono esclusivamente le simpatie e le affezioni dell'A. alle quali nissuno ha il diritto di far commento. Solo desideremmo nel di lui interesse ch'egli trovase in una sfera più alta e più serena gli angeli, i genî ed il paradiso.

LA BANDIERA AMERICANA

Quelle che in campo cerulo
Brillan dipinte stelle,
Sotto il tuo cielo, o Italia,
Risplendono più belle,
Quai fari inestinguibili
D'amor, di libertà.
Della tua luce inebriasi
Ogn' uom che soffre e spera;
In te ogni oppresso popolo
Vede la sua bandiera;
Doni una patria all'esule
Che patria più non ha.
D'Europa fra le tenebre
Sei di speranza un faro;
Sei tu che festi libero
Il profugo Magiaro;
Fu il Teutono vilissimo
Più vile in faccia a Te.
Ai sozzi artigli, incolume
Strappasti il prigioniero,
Che già ghermia quell' Aquila
Dal color giallo e nero;
Fu l'ombra tua pel misero
Inviolato altar.
Dopo il grand'atto affisero
In te due mondi il guardo,
E scintillàr più fulgidi
Gli astri del tuo stendardo;
S'udì un gran plauso irrompere
Dall' uno all' altro mar.
Ed a qual plauso Genova
Unì il suo plauso anch'Ella,
Ella che prima, o America,
Ti salutò sorella,
Quando tra l' ire e i turbini
Dei mari ti cercò.

Se dall' obblio de' secoli,
Come dal nulla emerso,
Un nuovo mondo incognito
Apparve all' universo,
Il genio del Gran Ligure
Fu il Dio che lo creò.
Bandiera, all' aure t' agita
Del suo terren natio;
Tu qui ancor senti l'alito
Del tuo secondo Dio;
Qui la sua gran memoria
Vive dinanzi a Te.
Là insanguinata porpora
Copre un delitto inulto,
In faccia a un vinto popolo,
Getta il codardo insulto;
Qui spira sul patibolo
Chi grida libertà.
Là sotto un ciel più limpido
Volge un grand astro a sera
E dalle piume adultere
La meretrice Ibera
Guata col suo carnefice
Quel che immolar dovrà!
Là tenta il Nord, che immobile
Sta nell' eterno gelo,
Coprir di nembi e tenebre
Dell' Oriente il Cielo;
Vuol che un feral silenzio
Regni d'intorno a sè.
Nell' ampia solitudine
Muove l'immensa mole;
Vuol che si vegga sorgere
Ove tramonta il Sole;
Che il vago mar del Bosforo
Gli bagni il sozzo piè.

Manda l' Italia un gemito
Fra duri ceppi avvinta;
Sempre in balìa de' despoti
Se vincitrice o vinta;
Quante d'eroi biancheggiano
Ossa nel sacro suol !
Dall' Etna all' Alpi scorrere
Veggo di sangue un fiume;
D'Austria e di Francia l'Aquile
Vi rituffar le piume,
E in cima al Campidoglio
Insiem spiegaro il vol.
Stan là novelli Druidi
Un tempio, una corona;
Li vedi al Dio de' miseri,
Che nell' amor perdona,
Il sangue delle vittime
Come un incenso offrir!
Ma sulle nostre ceneri
Un nuovo mondo è sorto;
Sente di vita un palpito
Quando l' antico è morto;
Hanno un diverso simbolo:
Passato ed avenir.
Salve, o gran patria, o nobile
Terra de' gran portenti!
Astro, che sorgi splendido
Sui popoli redenti,
Che pura, inviolabile,
Serbi la sacra fè.
Morta è l'Europa, ed arbitra
Sei dell' età futura,
Tu fai giganti gli uomini
Come la tua natura,
Se un dì dovrem risorgere,
Risorgerem per Te!

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che all'udienza dei otto entrante aprile, ore undeci di mattina, sull'istanza dei signori Notajo Vincenzo e Camilla padre, e figlia Corte, e Devottina De Villarey, fu signor Cavaliere Ercole vedova del signor Luigi Corte nella qualità di madre, e tutrice legale della minore signora Giulietta Corte, dimoranti in Nizza, e ad odio di Annetta Gasciarini fu Nicola, e Bianca Ansaldi vedova Gasciarini di questa Città, si proverà nanti il Tribunale di Prima Cognizione quivi sedente, casa Sapia Rossi, contrada Spirito Santo, al secondo incanto, e deliberamento definitivo delle terre descritte nel Bando Venale dei 21 settembre 1853: visibile a chiunque tanto presso la Segreteria del prefato Tribunale, che nell'uffizio del Sottoscritto,

Sanremo, li 23 marzo 1854.

G. B. REFORZO, *Caus.*

NOTA.

Si rende noto al Pubblico, essere stato quest' oggi 24 marzo trascritto all'Uffizio di conservazione delle Ipoteche di questa Città al vol. 26 art° 12697.

L'atto delli 31 gennaio ultimo scorso, rogato dal notaio Milon portante inserzione delle rispettive dichiare fatte dai signori, Conte Angelo Giuseppe di San Giuseppe, Michele Guigo, Cavaliere Giuseppe Martini di Castelnuovo e Gilletta Micelis di cedere alla Comunità di Levenzo, quella parte di loro terreni, siti nel luogo di Levenzo, ed in vicinanza a quell' abitato, da occuparsi, per stabilire quel tronco di strada, che dalla strada Provinciale carregiabile detta di *Bonobretta*, conduce in quell' abitato; essendo stato altresì trascritto il decreto dell' Illmo. signor Intendente Generale di questa Divisione, delli tredici cadente mese, col quale stabilisce d' uffizio la somma di lire tremila, da pagarsi alla signora Antonietta Calviera vedova del signor Pietro Maurin per la indennità del terreno, da occuparsi, della medesima per la formazione di quel tronco di strada.

Nizza li 24 marzo 1854.

NOTAJO MILON.

NOTA.

Con sentenza di questo Regio Tribunale delli 18 febbraio scorso sull' instanza del signor Sebastiano Galliau residente in Marsiglia si autorizzò la vendita ai pubblici incanti per via di Subastazione ad odio del signor Sacerdote D. Giovanni Fabre di Santo Stefano (ad montes) di otto stabili che vedonsi descritti nel relativo Bando Venale delli 14 marzo andante, siti tutti nel territorio di Santo Stefano divisi in tre lotti sul prezzo dall' instante offerto di L. 310 pel primo lotto composto di due terre site nella regione *Veglioniera*; di L. 142 pel secondo lotto composto di due terre site una nella regione *Mougiè*, l'altra nella regione *Pis* e di un fenile nella regione *Valgelata*; e di lire 160 pel terzo composto di tre prati nella regione *Cialvet*: e si fissò per il primo incanto l'udienza delli 8 Aprile prossimo venturo ore undici del mattino.

Nizza li 24 marzo 1854.

L. BRUNY *Caus. Col.*

NOTA.

Con Decreto di questo Tribunale di Prima Cognizione delli 23 marzo cadente sull'istanza di subasta del signor Avvocato Troffimo Deleuse di questa Città ad odio di Giuseppe Raibaut, dimorante nella regione di Braus territorio di Lucerame, della terra Campile colle due case ivi costrutte; d'altra terra, colle due case, stalle e rimesse, il tutto nei fini di Lucerame, in un sol lotto sul prezzo offerto dall'istante di lire due mila, e che si fissò per il primo incanto l'udienza delli quindeci prossimo venturo aprile ore undeci antemeridiane; è stata rimandata alli ventidue detto aprile istessa ora.

Nizza li 24 marzo 1854.

REPAIRE *sos.* FLORES.

NOTA.

All'udienza che terrà questo Regio Tribunale il dì otto del prossimo venturo mese di aprile, ore undici di mattina, sull'instanza di Maria Suchet moglie in seconde nozze di Giuseppe Meunié, quale madre, e tutrice della minore di lei figlia Anna Kieffer, ad odio di Francesco, Serafina, e Marianna fratello, e sorelle Kieffer avrà luogo il nuovo incanto d'un terzo piano con soffitto, magazzeno, ossia cantina, e terzo dell'attigua latrina d'una casa posta in questa città, contrada Malonat descritta e coerenziata nei relativi bandi venali delli 19 novembre scorso anno, e delli 21 andante mese, e ciò dietro all' aumento del sesto operatosi al prezzo del già seguitone deliberamento a favore di Maria Gimello moglie Suchet, ed ascendente tuttora a lire 1,283 cent. 34 e mediante li patti e condizioni in detto bando espressi.

Nizza li 24 marzo 1854.

CAMOUS, *Sost. Proc.* de' poveri.

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.

ANNO I° Martedì 28 Marzo 1854. N° 105

Condizioni:
Ad anno L. 12, a semestre L. 6 50, a trimestre 4 anticipate.
Ciascun numero centesimi 15.
Inserzioni: cent. 25 la linea.
Reclami: cent. 50 la linea.
Si pubblica il martedì e sabbato

IL NIZZARDO

Indirizzi:
Le associazioni si ricevono alla libreria Zani al ponte nuovo alla tipografia Caisson, al ponte vecchio, e altrove mediante vaglia postale spedita *franco* al tesoriere del NIZZARDO, Nizza.

GIORNALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

AVVISO.

A datare dal 1° prossimo aprile IL NIZZARDO si pubblicherà il martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana alle ore 7 precise del mattino senza alcun aumento di prezzo pei sigg. abbonati.

NIZZA 27 Marzo

Nel metter termine al primo anno delle nostre pubblicazioni noi ci presentiamo in più modeste proporzioni, perchè crediamo che la sopravvivenza ci dispensi da ogni apparato di funebre pompa. Il commiato che domandiamo ai nostri lettori non è amareggiato dalla rassegnazione dell' abbandono, anzi è confortato dalla certezza di poterli più soventi rivedere.

Noi possiamo senza rimorso rifare il cammino che ci divide dal nostro punto di partenza, come possiamo rallegrarci dell'incremento di vitalità, che, grazie al concorso della maggioranza liberale ed italiana del nostro paese, ci permette di estendere in formato ed in frequenza le nostre ordinarie pubblicazioni. Nell' esordire non ci veniva meno la confidenza, che per noi era un dovere; abbiamo attraversato il periodo difficile — quello della strettezza dei mezzi — non diremo vittoriosamente, ma il meno male possibile: ora ci rinfranca l'animo la soddisfazione d'aver potuto fondare il nostro lavoro sopra una base durevole.

Avremmo potuto sin dal principio forse anche adesso tentare la fortuna cotidiana, ma abbiamo preferito e proferiamo avanzarci lentamente, onde non esporci a un volo d' Icaro, o al farci assestare la favola del cane al guado del fiume.

Una sola ambizione ci travaglia l'animo — quella di associare la nostra esistenza ad una istituzione popolare, educatrice, morale. — Non l'abbiamo decisamente tentato aspettando il tempo, che è giunto, in cui le nostre forze ci permettessero un operare più efficace perchè più libero, più frequente, più maturo. Noi speriamo poter dire ai nostri concittadini al termine di questo nuovo anno: una *cassa di risparmio* è fondata, e prospera: l'operaio può gettare nelle vene della circolazione della ricchezza pubblica gli avanzi del sabbato, invece di consumarli improduttivamente: egli può nell' economia, nel risparmio previdente trovare la sanzione della morale. È inutile aggiungere che ci sforzeremo senza posa a raggiungere questo scopo.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 24 marzo. Alberto Lamarmora legge il rapporto sul progetto di legge relativo alla convenzione per la escavazione dei porti dello Stato.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per autorizzare il ministro delle finanze ad alienare 2,200,000 lire di rendita.

Il ministro dell'interno presenta i progetti di legge relativi all'autorizzazione da concedersi alle divisioni di Cuneo, Savona, Novara, Vercelli ed Ivrea per eccedere i limiti delle imposte.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 marzo. Continua la discussione sul progetto di prestito. Girod lamenta il sistema dei prestiti periodici senza resoconto finanziario. Vuole che si possa attuare sui bilanci una ecomia di 10 milioni, riducendo il passivo a 115 o 118 milioni. Lanza dice il sistema dei prestiti pericoloso perchè aumenta l'imposta cogli interessi; nelle circostanze attuali però il prestito essere necessario. Enumera le cause del nostro debito, in parte derivante dalla guerra d'indipendenza, ed in parte da costruzione di lavori pubblici. Combatte poscia Revel che crede di addebitare le cause di passività al sistema del libero scambio, e dimostra come dietro riduzione delle tariffe siasi ottenuto un reddito eguale se non maggiore degli anni precedenti. Revel accagionava eziandio la Camera di non aver votate presto le imposte, e risponde che l'imposta personale sarebbesi attuata un anno prima senza l'opposizione del partito di cui l'onorevole preopinante è capo. Conchiude che del resto alle condizioni che domanda il partito Revel per ridurre le finanze, consistenti nella riduzione dell'esercito, restrizione della legge elettorale, della stampa ecc. ama meglio il sacrificio di uomini e danari. Revel dice che egli vota il prestito quando lo pensa necessario, e guarda il paese non gli amici; crede che niuno abbia motivo a dubitare della sua devozione allo Statuto, al Re. Ha giurato lo Statuto e lo mantiene, le leggi organiche possono essere variate, e sarebbe pronto a ciò fare quando avesse l'appoggio della maggioranza, mai altrimenti. Mazza vota il prestito, eccitando il ministero a maggiori economie. Solaro della Margherita non vota il prestito perchè appoggerebbe il ministero che si trova in opposizione allo Statuto. Attribuisce lo squilibrio delle finanze alla mancanza di fiducia per l'abuso della stampa che vilipende uomini e Dio; vuole lo Stato di Napoli più fiorente dal nostro paese; fa appello alla concordia dei cittadini. Conchiude negando il prestito perchè disapprova la politica del Governo. Saracco combatte il preopinante, ed invita il ministero a seguire una politica più liberale, a mantenere le fatte promesse ed allora egli voterà il prestito. Il ministro di finanze risponde a Girod che quando si propongono economie, bisogna accennarne i modi, a Saracco che il prestito attuale è richiesto da circostanze straordinarie, dalla dificoltà della riscossione delle imposte: al Conte della Margherita risponde che fa appello a tutta l'Europa illuminata, onde si decida la lite sul confronto del nostro Stato con quello di Napoli; e che i più distinti uomini di Francia ed Inghilterra rendono testimonianza della fiducia che gode all'estero il nostro paese. Dice che il ministero persiste nei suoi principi liberali, e lo aggiornamento di alcuni progetti è domandato dall'opportunità: che se il paese fosse chiamato a prendere una parte attiva nella politica, al ministero non mancherebbe il coraggio, ed avrebbe anche l'audacia.

Tornata del 23 marzo. Pallavicini appoggia con energia il prestito, di cui continua la discussione. Il prestito è una necessità che bisogna subire. In una guerra imminente conviene essere

---

APPENDICE

NOTIZIE
DI LIBRI UTILI
PER
L'ISTRUZIONE MEDIA

Le opere di Esiodo recate in versi italiani dal Prof. Domenico Capellina.

Torino, stamperia Reale 1852-53.

(*Vedi il numero* 104).

Ben è vero che innumerevoli difficoltà eziandio si oppongono al poeta traduttore: le voci della sua favella si mostrano ritrose e pel numero delle sillabe e pel suono e pel modo con che vogliono essere costruite: l' orecchio si risente; la rima è indocile; la misura è soverchia od an- gusta al pensiero: e tutto ciò incontra in ciascuna lingua. Virgilio volle più volte imitare Omero e Pindaro, e sommo poeta qual egli è lasciò loro quasi sempre le più grandi bellezze; il che è comprovato con esempi addotti da Aulo Gellio. È noto poi il motto di Virgilio stesso: ch'era più facile toglier la clava ad Ercole, che un verso ad Omero. Che avrebbe egli detto se gli fosse venuto proposto di tradurlo da capo a fondo? Certo non sarebbesi accinto all'ardua intrapresa. Tuttavia ove si conoscano e sentansi squisitamente le bellezze di entrambi gli idiomi, ove siasi da natura poeti, si maneggi bene il verso, ponnosi fare egregie versioni, nè crediamo che il Monti avrebbe potuto fare la naturale, maestosa e severa dell'Iliade, senza gli ajuti del Lamberti, del Visconti e del Mustoxidi, benchè fosse poeta e linguista sommo latino ed italico, nè il Foscolo ebbe a superarlo in que' suoi saggi rimasti assai inferiori a quella del Monti, perchè non avea, benchè dottissimo di greco, quell'invidiata felicità, quella facile vena, quella scioltezza armoniosa in somma, che governa i versi del suo nobile competitore.

Poche cose ci rimangono a dire intorno alle parziali versioni, che di Esiodo pubblicarono G. R. Carli, G. Arrivabene e Luigi Lanzi. Il primo avea tre anni innanzi del postumo lavoro salviniano mandato a stampa la Teogonia, ed i connazionali che non aveano ancor veduto nella lingua nativa l'ascreo poeta di Grecia, applaudirono al suo comechè mediocrissimo volgarizzamento. A nostro giudizio avrian dovuto esaltarlo meglio per le tre erudite ed elaborate lettere premesse alla sua pubblicazione che per que' versi slombati, duri, volgari e, direm quasi, plebei, in cui non v' ha ombra di poetica maestria, e le bellezze dell'originale non ci son mostrate nemmen di profilo. Quanto meglio e' non avria fatto a darci una buona ver-

uniti a tutela della indipendenza, e non essere prudente il negare al Governo i mezzi di difesa. Mellana combatte il conte della Margherita sul paragone fatto tra il nostro stato e quello di Napoli; quindi entrando nella questione dice che voterà il prestito sia che serva per le eventualità, o per lo sviluppo industriale. Solaro della Margherita ripete che si astiene dal voto per non appoggiare il ministero, e che ha preso l'esempio di Napoli perchè quello del Piemonte non sarebbe stato nelle stesse condizioni. Lachenal rifiuta il prestito, vuole che si provveda alla finanza coll' economia,alla politica colla prudenza. Si votano il 1 e 2 articolo. All' art. 3. Revel domanda al ministro se intende che le rendite dello stato godano immunità di tassa. Il ministro dichiara che, secondo il parere delle primarie capacità d'Europa, le rendite possono essere imposte come capitale, qualora entrassero a far parte di una successione. Si approva quindi l'art. 3 ed i successivi. Lo scrutinio segreto da 113 voti favorevoli, 45 contrari.

Si approva poscia un progetto di legge per autorizzare la divisione di Cuneo ad accrescere l'imposta.

Indi viene ripresa la discussione sulla legge di modificazioni all' editto organico ed al regolamento del Magistrato di Cassazione. Si approvano gli articoli.

La legge viene vinta a scrutinio segreto con 96 voti favorevoli, 20 contrari.

Tornata del 24 marzo. La Camera ebbe a fermare per qualche istante la sua attenzione sull'elezione del deputato Biancheri fatta dal collegio di Ventimiglia. N'era relatore l'onorevole Tecchio e siccome l'inchiesta che ebbe luogo sulla medesima lasciava molti dati oscuri così fu proposto un aggiornamento fino ai primi d'aprile, perchè tutti i deputati abbiano agio di esaminare il lungo processo, e votare quindi, a cognizione dei fatti, secondo loro coscienza.

Il progetto di legge per la concessione d'uno svietaio sulla strada ferrata a S. Pier d'Arena, fu ammesso senza discussione.

CONSIGLIO COMUNALE.

Nota dei Consiglieri assenti nella seduta del Consiglio Comunale delli 24 marzo 1854.

Bovis Rocco Onorato — Deforesta Commendatore (à Torino) — Avigdor Giulio — Clericy Candido — Gerbin Luigi — Robaudi Luigi — Chiais Maurizio — Brès Giacomo — Bottin Antonio — Bottier Francesco — Castel Onorato — Sassernò Adolfo — Uberti Teodoro.

Consiglieri assenti alla seduta del Consiglio Comunale delli 25 marzo 1854.

Signori Bovis Rocco Onorato — Deforesta Deputato (in Torino) — Scoffier Pio — Clerico Vittore — Avigdor Giulio — Clericy Candido — Gerbin Luigi — Galli Domenico — Robaudi Luigi — Chiais Maurizio — Brès Giacomo — Bottin Antonio — Bottier Francesco (indisposto) — Castel Onorato — Sassernò Adolfo — Gal Agostino — Uberti Teodoro

Nizza, 26 marzo 1854.

Il Segretario del Municipio,
PAULIAN.

Seduta del 24 marzo. La discussione è aperta sul pagamento del canone gabellario richiesto dal Governo nella somma di L. 80000. Vari consiglieri prendono la parola sull' argomento contro ed in favore. Tutti convengono sulla ristrettezza dell'erario municipale, il quale, qualora fosse costretto al pagamento, troverebbesi al secco e nell' impossibilità di poter continuare lavori di utilità e necessità massima per il paese; e ciò tanto più che il Governo ha fatto fin ora poco per Nizza, ed i lavori delle strade provinciali, che doveano principare a costrursi in principio del 1854, sono ancora un desiderio. Il consigliere Giuge propone al Consiglio di rifiutarsi al pagamento del canone, egli sostiene energicamente la sua proposta. È combattuto da Bunico il quale dice la proposta Giuge incostituzionale ed appoggia la proposta fatta dal Sindaco, che consiste nel domandare una mora competente al Governo per il pagamento della tassa, onde il municipio possa provvedere perchè non manchi il danaro per altri lavori di necessità. La proposta del sindaco posta ai voti è approvata da 21 voti contro 4. Giuge rivolgendosi al sindaco dice che la votazione *est un tour de gobellet.* Il Sindaco allora domanda lacontroprova che da eguale risultato.

Si vota la ripartizione dell' imposta per due terzi a carico del municipio, e per un terzo a carico degli esercenti.

Si legge un discorso del provveditore degli studi che chiede gli si accordi una somma per il suo ufficio; ed il Consiglio considerando l'ufficio di provveditore dipendente dal ministero dell' istruzione pubblica, dichiara non farsi luogo alla domanda.

Si porge lettura d'un dispaccio dell'Intendente che notifica al Consiglio il riparto fatto della quota di spesa a carico del municipio per la cosrtuzione della rete di strade provinciali. Il municipio è tassato a 20000. Collo stesso dispaccio l'Intendente invita il Consiglio a scegliere uno o più membri nel suo seno per rappresentarlo nel consorzio. Si rimette la rappresentanza al Sindaco.

In seguito Leotardi espone l'inconveniente successo nella sera del 23 in cui soldati di guardia all' Intendenza, di notte tempo, spararono tre colpi di fucile caricato a palla, contro un individuo, che si sottraeva colla fuga alla forza pubblica, invita il Sindaco a ricorrere presso le legittime autorità onde non si rinnovino tali atti barbari, che potrebbono essere fatali per gli innocenti cittadini.

Seduta del 25 marzo. Si presentano le modificazioni fatte dall' architetto-civico al piano regolatore; per la soppressione votata della piazza di S. Stefano. Il Consiglio approva le modificazioni, contro le insistenze del signor Giuge, che vorrebbe far ritornare i consiglieri sopra l'anteriore votazione a tale oggetto.

Si da lettura di vari ricorsi di opposizione al piano regolatore. Leotardi propone di rimettere l'esame dei ricorsi dopo la pubblicazione del piano regolatore, assieme ad altri che possono pure presentarsi.

Si esaurisce l'ordine del giorno colla scelta degli spetacoli per il teatro regio nell' anno futuro Il Consiglio sceglie l'opera italiana ed il vaudeville.

CRONACA

GUARDIA NAZIONALE. Con ordine del giorno 26 marzo il Comandante della Guardia Nazionale prescrive gli esercizi obbligatori ad ogni compagnia a datare dal 1° aprile.

In ogni domenica un battaglione si recherà per turno in Piazza d'Armi alle 3 1|2 pomeridiane; ed all'ora stessa dell'ultima domenica d'aprile vi interverrà tutta la Legione.

NOVITA' MUSICALI. Siamo lieti di annunziare l'arrivo del giovane pianista Guglielmo Andreoli di Modena, allievo del Conservatorio di Milano. Questo giovane artista, che ha raggiunto in tenera età una meta altissima nell'arte, ha inaugurato a Torino, ove raccolse meritati plausi, un viaggio artistico. Speriamo che egli ci dia un concerto, e che il di lui merito possa forzare la signora Virginia Viola a prendervi parte, e abbandonare in buona occasione il proponimento del riposo, contro il quale il pubblico, che desidera di riudirla, altamente protesta.

TEATRO DI NIZZA. Entriamo in questa materia a proposito di buaggini — Il *feuilleton de l'Avenir de Nice* è un capolavoro del genere. Figuratevi uno scrittore *spirituel*, il quale non sa tanto d'italiano che basti per leggere nel *libretto:* che la tragedia lirica *Saffo* è poesia di Cammarano e non di Romani; e va trinciando in aria giudizî o sgiudizî che fanno proprio stomacare.

---

sione in prosa che non in versi, pei quali par che molti cui non hanno attitudine alcuna, sian travagliati invece dalla febbre di scrivacchiarne? Ma non corsero molti anni, che venute in luce quelle del Salvini e del Pagnini, gl'Italiani s'addiedero del fallo commesso nel riputare gran che quell'infelice poetica traduzione, ed ebbero a vedere che potea farsi meglio, sebbene non fossero le suacennate perfette. Nè comparse quelle dell'Arrivabene e del Lanzi sulle Opere e le Giornate, avvenne che continuassero ad avere in massimo pregio le anteriori chè certo le superarono tutte, ma essendochè questi begl'ingegni s'occuparono soltanto di un poema d'Esiodo, e non si peritarono a vestirlo intero di care itale note, a un altro nobilissimo ingegno era riserbata la gloriosa palma in questo letterario arringo. E Domenico Capellina la colse, perchè procurò di congiungere la fedeltà indispensabile in ogni versione, e specialmente in quelle degli scrittori che si leggono non per solo studio estetico, ma per desiderio di penetrare nell'antica civiltà e sapienza, colla leggiadria dello stile e del verso, che molto somiglia a quello del Monti. Le deboli versioni poetiche, com'egli dice nelle due dotte prefazioni poste in capo ai due pregiati volumi che raccomandiamo agli studiosi, furono per fermo la primaria cagione, per cui da molti ignari della lingua greca furono trascurati gli studj di quella magnifica letteratura, e che meglio di una poesia fiacca ed incolta gioverebbe a ritrarre le opere di quei grandi poeti una prosa esatta ed elegante. Ei però si consoli che raggiunse lo scopo, e che gli valse il lungo studio e il grande amore posto ne' Greci, per cui quanti in Italia apprezzano il vero merito, non preoccupati da vili passioni d' invidia e di partito professerannosi riconoscenti a questo giovane eletto della pregiata ghirlanda, onde arricchì il patrio Parnasò. E se la sua modestia (che certo non vorremmo offendere) il soffre, ci permetterà di buon grado che noi terminiamo questo scrittarello, invitando i lettori a raffrontare i suoi versi con quelli di G. Leopardi in uno squarcio della Teogonia, che è nel volume degli *Studi Giovanili*, nel quale vien descritta la battaglia dei Titani, onde essi abbiano a sincerarsi, se vere sono le nostre parole, e se a buon dritto il nome di D. Capellina possa accompagnarsi con quello del grande Recanatese, che forse in questa prova fu vinto dal Piemontese: chi ha intelletto con imparziale esame il paragoni, ed io credo non avrò a pentirmi di quanto venni finora esponendo in lode dell'amico e del letterato, nè mi sarà data taccia di adulator menzognero e codardo.

L. C.

Il sig. Derville, lo scrittore in questione, mette in pubblico i segreti di M^me Hadingue per aver tempo a farci sapere, rara modestia, che la sera, del cinque aprile (non maggio) avremo la terribile sorpresa d'una *chansonette* inedita, e d'una *comedie* in versi del famoso critico *spirituel*, che per miracolo giunse a scoprire che la poesia del *Saffo* (come dice il nostro impresario) è di Truffaldino, la musica di Buffalmacco.

I posteri narrando un tanto avvenimento nel metro del *più li pesi* esclameranno:

E piacque sì che tutti di concordia
Si misero a gridar............ misericordia!

io.

Direzione delle Dogane e Gabelle di Nizza.

I molti sequestri di tabacchi che vanno operandosi tanto a domicilio, quanto presso dei viaggiatori, per non esserne giustificata la legale ritenenza, dimostrando come sia poco nota la legge che autorizza l'introduzione dei tabacchi in determinate quantità mediante pagamento dei dritti stabiliti, il sottoscritto Direttore delle Dogane e Gabelle, mentre vede opportune alcune spiegazioni in proposito, onde rimuovere il pregiudizio che avrebbero i ritentori di tabacchi dalla meno esatta intelligenza della medesima, rende note le seguenti avvertenze:

1° L'introduzione dei tabacchi di manifatura estera è permessa nell'unico caso in cui i medesimi siano destinati per uso proprio.

2° È assolutamente vietato il commercio di essi Tabacchi.

3° Le persone che intendono essere ammesse ad introdurli devono a termini dell'art. 3° della Legge 5 febbraio 1850, rivolgersi alla Direzione delle Dogane, da cui dipende l'Ufficio in cui seguirà il pagamento del relativo dritto, sottoscrivere il ricorso in cui siano indicati il loro domicilio, la quantità del genere che non potrà essere maggiore di quattro kilogrammi, a meno che trattisi di sigari di Avana, ed il consumo per loro proprio uso.

Ottenuto il permesso dalla Direzione, il medesimo sarà presentato al suddetto Ufficio dal quale si rilascierà in capo del riccorrente la bolletta del pagamento del dritto.

4° I viaggiatori in occasione del loro ingresso nello Stato possono introdurre cinque ettogrammi di tabacco senza che occorra il ricorso suenunciato, con che però ne facciamo la consegna alla prima Dogana, e ritirino l'opportuna bolletta del pagamento.

5° In senso degli articoli 23, 24 e 25 nel l'appendice alle disposizioni preliminari della tariffa Doganale approvata colla legge 11 luglio 1853, i ritentori di tabacco devono giustificare l'eseguito pagamento dei dritti colla produzione ed instantanea esibizione della relativa bolletta di Dogana.

6° Questa bolletta deve essere intestata ai ritentori del tabacco; la medesima non è valevole se ha la data al di là di quattro, mesi quando il pagamento del dritto concerne ad una quantità maggiore di cinque ettogrammi, e di un mese se la quantità in essa espressa non oltrepassa i cinque ettogrammi.

7° Quando il tabacco trovasi in condotta le bollette devono sempre accompagnare il genere.

8° Dallo inadempimento delle giustificazioni nel modo suindicato risulta inevitabilmente la condanna dei ritentori di tabacco comminata per il contrabbando.

Nizza, il 27 marzo 1854.

Il Direttore, — D. Bruni.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Publico, che li 10 del prossimo mese di aprile giorno di Lunedì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita di 1,043 piante di pino proprie dei Comuni di Roccasterone Francese, esistenti nella Selva Chairon indivisa fra quei due territorii, e martellate coll'impronto della lettera B, in aumento del loro prezzo di stima di L. 3 caduna e così in totale, della somma di L. 3,129,00.

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di due anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi ugualmente nello stesso termine in due rate uguali, una, cioè entro cadun anno.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 18 aprile predetto giorno di martedì.

Nizza, il 25 marzo 1854.

Il Segretario-Capo dell'Intendenza Generale,

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

STATI SARDI.

Genova. — Il grano è calato in pochi giorni di più di 6 franchi all'ettolitro.

Savoia. — Anche sul mercato di Ciamberi i prezzi dei grani ribassarono.

TOSCANA.

Il sig. Ottavio Gigli che da più mesi e in Firenze per studiare nelle Biblioteche e negli archivi alcuni documenti della istoria civile e letteraria d'Italia nei secoli XII. XIII. XIV. ebbe la fortuna di trovar l'autografo del celebre GALILEO GALILEI che contiene i suoi ragionamenti inediti di DANTE opera che si credeva perduta.

(*Monit. Toscano*).

ESTERO

FRANCIA

Parigi. — La fregata a vapore da 450 cavalli, il *Cristoforo Colombo*, tirando a rimorchio la nave a vela il *Mistral*, ed il piroscafo *l'Africain*, sono partiti la sera del 19 per Gallipoli. Questi legni trasportano una parte dello stato maggiore dell'esercito d'Oriente, e i membri del corpo sanitario.

— L'*Indépendence* parla nuovamente della prossima formazione di due novelle armate, l'una nella Lorena e sul Reno, l'altra in Savoia ed ai piedi delle Alpi. Scrive inoltre che l'esercito di Oriente sarà portato ad ottantamila uomini.

Tolone. Ci scrivono in data del 24: Questo porto rigurgita di Vascelli, Fregate e Vapori pronti ad imbarcare le truppe. Domani parte il 74· di fanteria di linea ed il 3° di fanteria di marina per Gallipoli. Questa mattina è giunto un battaglione di Lancieri. Si attende da un momento all'altro il maresciallo Saint Arnaud. Tutta la truppa è all'ordine, e non attende che un segno telegrafico per partire. Le manovre e l'esercizio a fuoco vengono eseguite due volte al giorno. Nell'arsenale vi è un' attività ed un movimento straordinario

(*Nostra Corrispond*).

BELGIO.

Sembra che il governo voglia apparecchiarsi alle eventualità. L'aumento di fondi da esso domandato a favore del *budget* della guerra è appogiato alla dichiarazione seguente fatta nella Camera: — «Che la complicazione d'Oriente persuadeva il governo sulla possibilità di uno stato di guerra, e che votare gli aumenti proposti era dovere di patriottismo.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi, contemporaneamente ai giornali francesi, continuano la pubblicazione della corrispondenza secreta anglo-russa. Nella sua conversazione del 22 febbraio coll' inviato britannico, lo Czar dichiara quanto segue:

Io non voglio l'occupazione *permanente* di Costantinopoli, da parte dei Russi; e nemmeno voglio che Costantinopoli mai resti in potere degli Inglesi o dei Francesi, nè d'alcun' altra grande potenza. Quindi *non permetterò mai che si tenti di ricostruire un impero bizantino, nè che la Grecia ottenga un' estensione di territorio che ne facesse uno Stato potente;* e tanto meno potrei soffrire che la Turchia fosse sminuzzata in varie repubblichette, destinate a servir d'asilo ai Kossuth, ai Mazzini ed agli altri rivoluzionari d'Europa. Piuttosto che subire tali assestamenti, io farò la guerra, e la continuerò fino a che mi resterà un soldato ed un fucile.

AUSTRIA.

Il governo austriaco è sulla via di *diventar più umano* (ultime parole sacramentali di lord Russel) — In Ungheria ha fatto impiccare altri tre infelici per delitti politici, fra i quali un professore di teologia.

PRUSSIA.

Le città del Baltico continuano a fare petizioni al re in favore dell' accessione alle potenze occidentali.

I giornali ricevettero l'ordine di astenersi da qualunque articolo che attacchi sia la Russia, sia qualunque altra potenza.

Berlino, 24. Un corriere di gabinetto è arrivato da Pietroburgo colla notizia che lo czar non risponderà all'*ultimatum* delle potenze occidentali.

La casa Rotschild di Londra pubblicò i particolari del nuovo prestito turco di due milioni di lire sterline coll'interesse del sei. Il corso di questa emissione è ad 85.

I preparativi pel passaggio del Danubio prendono ogni giorno a Galatz maggiore attività.

GRECIA.

L'*Annunziatore Triestino* annuncia che molti ufficiali alla testa di 800 poloponnesi passarono dalla parte della rivolta.

— Nella Tessaglia gli insorgenti tengono la parte montuosa della provincia, i turchi il piano e le piazze forti.

PRINCIPATI DANUBIANI.

— Secondo lettere di Costantinopoli del 13, i russi avrebbero tentato una sorpresa sopra Matschin, e sarebbero stati respinti con qualche perdita. Un attacco simile avvenne sopra Isatschka, ove restarono uccisi circa 100 russi.

INDOSTAN.

Bombay, 28. A Firozpoor (città dell' Indostan) si forma un'armata di riserva.

Si aumentano le forze alla frontiera Nord Ovest.

Un grave combattimento ebbe luogo presso il Frazer (lago della Nuova Brettagna) contro gli Arabi. Furono fatti 5000 prigionieri.

L'aiutante generale Mountain è morto di tifo.

AMERICA.

Il trattato di libero commercio fra la Svizzera e gli Stati Uniti conchiuso dai due governi, è stato retificato nel Senato e credesi verrà egualmente approvato dalla camera dei rappresentanti.

New-York. — Durante lo scorso febbraio sono giunti nel porto di New-York 11 vapori, 61 navi di larga dimensione 29 golette e 56 briks. Nell' istesso periodo giunsero 5,253 emigrati compresivi 29 italiani esuli politici, i quali facevano parte del convoglio spedito in Inghilterra dal governo Sardo.

Buenos-Ayres. 10 *gennaio.* — Il Gen. Urquiza è stato eletto presidente della confederazione Argentina. Due soli stati hanno votato in opposizione. La città di Buenos-Ayres volendo mantenere la sua libertà non ha preso alcuna parte all' elezione.

Si parlava di una prossima rivoluzione in Montevideo. Il Dittatore Moreno non poteva sostenersi più lungamente; le sue truppe furono disperse dal Col. Flores Benito.

S. Tomas. Il cholera vieppiù inferocisce nella nostra isola. In meno di 15 giorni morirono 595 persone attinte da questa malattia. Chi può emigrare altrove se ne va lasciando il paese oramai ridotto ad un deserto.

(dall' Eco d'Italia).

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

In esecuzione dell'articolo 2307: del Codice Civile si rende noto, che ad istanza del Venerabile Maestro della S. S. Visitazione di questa città, il quale fa precedere alla purgazione delle Ipoteche di due appartamenti di Casa, siti pure in questa città, quartiere Missionari, o Marina, in lui pervenuti dai furono signori Giovanni Battista, e Marianna Calvini conjugi Sapia Bonetti, in virtù di istromenti 18 luglio 1852: e 4 maggio 1836: ambo rogati Gazano Notaro, si è sotto le date 20, 23 or scorso febbraio, e 9 andante marzo, fatta ai creditori inscritti ed ai signori Michele Sapia Bonetti fu Gio: Battista, Giovanni Battista, Minori Antonio, Francesco e Marianna fratelli, e sorella Sapia Bonetti furono Giuseppe, in persona questi ultimi della loro madre, e tutrice signora Francisca Ballestri vedova Sapia Bonetti, nella qualità di eredi il primo immediato, e gli altri nipoti e figlio, ed eredi mediati dei detti furono Giovanni Battista, e Marianna Calvini conjugi Sapia Bonetti, la notificanza prescritta dagl'articoli 2306 e 2307: del detto Codice Civile, contenente la data e la natura dei titoli succennati, la natura e situazione dei beni sudetti, colle prescritte designazioni, il prezzo consistente nella somma di lire cinquemila, i certificati di trascrizione seguite li 20 giugno 1836 e 26 luglio 1853, lo Stato in tre colonne di tutte le inscrizione ipotecarie contenenti la data e la natura di ogni privilegio, ed ipoteca dei crediti inscritti, con offerta del prezzo, ed elezione di domicilio, il tutto in conformità della legge, e ne appare da relazioni degli uscieri commessi Gaudio e Fiori, spedite a piè del ricorso e decreti di loro nomina.

Sanremo, li 24 marzo 1854.

G. B. REFORZO, Caus°

BANDO.

Col ministero del Regio Notajo e Segretario della Giudicatura di questa città *fuori le mura* sottoscritto, in tale parte commesso dal Regio Tribunale di Prima Cognizione, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 dell'entrante mese di aprile la vendita ai pubblici incanti dei beni immobili lasciati in eredità da Gionbattista Mari del presente territorio, sulle istanze dell' erede beneficiato Giovanbattista Donadei.

Quei beni formano tre distinti lotti. Il primo consiste in un giardino con casa civile e rurale situato alla regione *Ray*, stimato lire 15600; il secondo è composto di una terra olivata con casa costruttavi sita a *Pessicart* e di un pezzo gerbido a quella attinente, stimato tutt' insieme a lire 3930; il terzo lotto consiste in una terra situata al quartiere di *Fabron*, con casa, olivata, e stimata lire 4275.

Si procederà all' incanto sulla base dei detti rispettivi prezzi d'estimo, nei giorni sovra indicati ed all'ora terza pomeridiana, sotto la Loggia detta di S. Giacomo, in questa Città; con avvertenza che nei due primi giorni si riceveranno le offerte per lo spazio di un ora, e nel giorno 18 aprile, dopo essersi in detti immobili nuovamente incantati per lo spazio di un ora verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente.

Nizza, li 27 marzo 1854.

E. EMANUEL R° Notajo e Segretario

NIZZA Tip. CAISSON e Compagnia.